



Festa Reggio

18 Agosto - 11 Settembre
FESTA PROVINCIALE DE L'UNITÀ
REGGIO EMILIA CAMPOVOLO
www.festareggio.it

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



Festa Nazionale Sinistra
www.festareggio.it

Anno 82 n. 223 - lunedì 15 agosto 2005 - Euro 1,00

www.unita.it

Finanza creativa. «Giuseppe Besozzi è un agricoltore del lodigiano presentatomi da un uomo di fiducia di Fiorani. Nel 2001



Besozzi acquistò titoli Kamps per oltre 15 miliardi di lire senza depositare neppure una lira. Le azioni vennero vendute nel 2002

con 3 milioni di euro di utile netto. Un'operazione incredibile».

Dai verbali di Egidio Menclossi, gola profonda dell'inchiesta Antonveneta, Corriere della Sera, 14 agosto

Gaza, ritiro tra paura e speranza

IL PIANO NELLA NOTTE Da mezzanotte di ieri è cominciata l'evacuazione volontaria, nessun colono può più entrare a Gaza. Ma c'è grande tensione per le operazioni che si protrarranno per tre giorni e riguardano 8500 persone e 21 insediamenti. Anche agenti palestinesi schierati per evitare atti di violenza contro il ritiro, giudicato da una parte e dall'altra come un'occasione storica per il processo di pace in Medio Oriente. A tarda notte primi disordini. Rapito operatore francese.

alle pagine 2 e 3

L'analisi

UNA STORIA DIFFICILE

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

I numeri non danno conto della valenza storica di ciò che tra 48 ore Israele vivrà. I numeri dicono che il ritiro da Gaza riguarda 8.500 coloni, su un totale di oltre 245mila che risiedono nei territori occupati. Che ad essere smantellate saranno 21 insediamenti (più altri 4 nel nord della Cisgiordania) sugli oltre 155 esistenti. Ma i numeri non spiegano il tormento, le divisioni, la paura e la speranza che oggi permeano Israele. Non è nei numeri che il ritiro da Gaza acquista lo spessore di un evento storico. Perché tale è. È storico perché per la prima volta dalla vittoriosa Guerra dei Sei Giorni, trentotto anni fa, Israele decide unilateralmente di smantellare non solo degli insediamenti ma anche la «cultura», l'ideologia, l'illusione che ne erano a fondamento.

segue a pagina 3



ATENE Mistero sull'aereo senza guida, 121 morti

UN BOEING 737 di una compagnia privata cipriota è precipitato, forse per un problema di pressurizzazione, sulle montagne greche poco prima dell'atterraggio ad Atene. Sms di un passeggero: «Il pilota è morto, noi ci stiamo congelando»

Amato a pagina 6

Fazio si deve dimettere Ormai è un coro

GOVERNATORE ISO-LATO Perde sponsor anche nel governo. L'Unione: dimissioni non rinviabili

di Roberto Rossi

Gli è rimasto l'appoggio di qualche amico fidato. Come quello del senatore Luigi Grillo di Forza Italia, presidente della Commissione Lavori Pubblici a Palazzo Madama. Poi il vuoto. Neanche la Lega, che fino a qualche giorno fa ne aveva preso le difese con il ministro Roberto Maroni, lo sorregge più.

segue a pagina 7

PIRANI

«Siamo diventati un Paese seicentesco»

«Fazio ha portato l'ideologia del paesello di Alvito dentro una delle istituzioni più importanti del Paese». Antonio Pirani si dice «molto impressionato dalla storia delle intercettazioni del governatore della Banca d'Italia». E ne trae una conclusione molto pessimista: «L'Italia sta diventando un paese seicentesco. Anche tutto quest'uso di un romanesco involgarito e paradossale. Altro che America Latina, qua è molto peggio...».

Cotroneo a pagina 8

Staino

AÒ, NELL'UNIONE SE STANNO A SCANNÀ SU CHI È ER PIÙ ONESTO...



BÈ, ALMENO QUESTO TIPO DI PROBLEMI NOI NON CE L'AVEMO...



MORANDO

«Bankitalia il governo deve muoversi»

«Fazio tolga il disturbo perché è un arbitro che è entrato in gioco. Le sue dimissioni sono urgenti». Il senatore Enrico Morando, leader dell'area liberal dei Ds, è stato uno dei primi a chiedere al Governatore di farsi da parte e conferma la sua posizione. Ma lancia anche un invito al governo affinché intervenga per evitare che Bankitalia continui a perdere credibilità.

Lombardo a pagina 7

COSSUTTA

«Contro i Ds attacchi strumentali»

«L'Unione sta correndo seri pericoli a causa dell'aggressione contro i Ds». È l'allarme lanciato da Armando Cossutta, presidente del Pdc. «In particolare da parte di Rutelli c'è la ricerca, quasi una fissazione, di consensi in mondi culturali, finanziari, religiosi». Ma Cossutta invita anche i dirigenti Ds a non comportarsi in maniera «disinvoltata» nei confronti della nuova finanza.

Marra a pagina 7

Commenti

Papa Ratzinger

I GIOVANI E IL PESO DI WOJTYLA

ROBERTO MONTEFORTE

È da Colonia, la città del Reno cuore dell'Europa «secolarizzata», dove centinaia di migliaia di giovani si sono dati appuntamento per la Giornata Mondiale della Gioventù, (dal 16 al 21 agosto) che Papa Ratzinger lancerà la sua doppia sfida. Toccare il cuore dei giovani e rilanciare le ragioni del Cristianesimo. È lì che spiegherà perché «essere cristiani non deve essere sentito come un peso» e come e perché il Cristianesimo e lo stesso appuntamento di Colonia possono essere «un impulso nuovo per il vecchio Continente».

segue a pagina 4

Unione

CHI NON VUOLE IL CODICE ETICO

PAOLO SYLOS LABINI

Gli appoggi più espliciti al Codice etico sono venuti da Prodi e da Fassino. I leader della Margherita hanno invece mostrato freddezza, anzi ostilità: il segnale è sbagliato, hanno detto, giacché significa che l'Unione ha bisogno di una legge speciale (non è esatto: per noi è un patto sottoscritto dai partiti dell'Unione) perché se non ci si può fidare troppo di essa. Qui la logica viene ribaltata: la gente pensa invece che coloro che sono ostili al Codice etico - composto da regole importanti, ma semplici e di buon senso - hanno la coda di paglia.

segue a pagina 24

All'interno

PREZZI

I consumatori: stangata d'autunno da 700 euro

a pagina 9

L'INCHIESTA

Sempre più atipici sempre più precari

Faccinotto a pagina 10

SASSI DAL CAVALCAVIA

Forse balordi di paese i killer dell'autostrada

a pagina 6

AILETTORI

Domani 16 agosto l'Unità, come tutti i giornali, non sarà in edicola. Le pubblicazioni riprenderanno mercoledì 17. A tutti i lettori buon Ferragosto

Hiroshima la fisica riconosce il peccato



La storia della "bomba". Gli scienziati che l'hanno inventata. Gli scienziati che hanno cercato di disinventarla. Il movimento che si è battuto, con successo, per evitare un nuovo olocausto nucleare.

Pietro Greco
Henia Picardi

in edicola con l'Unità

5,90 euro oltre al prezzo del giornale.

L'Unità

CORRONO E VINCONO LE RAGAZZE D'ETIOPIA

GIORGIO REINIERI

Non è più di moda l'azzurro, in atletica. Anzi, non lo è più da una decina d'anni anche se qualche puntello aveva, sino a questi giorni dei «mondiali» finlandesi, evitato il crollo. Ma niente resta in piedi all'infinito ove non venga sorretto da opere di ammodernamento e di ristrutturazione: purtroppo per il nostro sport, nessuna di queste opere è stata realizzata. Ora si raccolgono i calcinacci: facendo conto sui finalisti (cioè i primi otto di ogni gara), l'Italia ha raccattato in nove giorni di competizioni soltanto venti punti e mezzo. Mai stati così in basso, giacché nei periodi di maggior stanchezza, Tokio '91 e Parigi '03, avevamo pur sempre raggiunto quota trentanove.

segue a pagina 24

NOI E LORO

MAURIZIO CHERICI

I perseguitati

È SOLO IL GIOCO DI FERRAGOSTO. Passano le nuvole e si fa tanto per parlare. Per esempio: del generale Augusto Pinochet e dell'onorevole avvocato Cesare Previti, vittime della stessa persecuzione. Magistrati giustizialisti sconvolgono la serenità alla quale ha diritto ogni persona più o meno su con gli anni, pretendendo di imporre la prigione per quattro soldi messi da parte in una banca straniera. Innocenza dell'essere previdenti: non si sa mai l'urgenza del consultare lo specialista della prostata in una clinica hollywoodiana dove garantiscono la guarigione. Bravi ma cari. Si fa prima con 100 milioni di dollari, pronto cassa. Risparmi di un'intera famiglia accumulati negli anni. Ecco la persecuzione «sudamericana», espressione della più insulsa geografia morale trasformata in aggettivo dai sinistri presagi. Trasparenza e rispetto del diritto non appartengono a quei popoli selvaggi.

segue a pagina 25

Musica per cuori ribelli.

La quarta uscita
FRANCO BATTIATO
in edicola

Vasco, Gaber, Nomadi, Battiato, Pino Daniele, Claudio Lollo, Vecchioni.
30 anni di controcanzone in 7 cd.

Euro 7,00 + prezzo del giornale

L'Unità

«Gaza sarà l'embrione di uno Stato palestinese fondato sul rispetto e sulla garanzia del pluralismo»

«Ora tocca anche alla comunità internazionale fare pressione per rilanciare il processo di pace»

«La Striscia liberata non sarà terra di Hamas»

Il ministro dell'Anp Dahlan risponde al leader integralista al Zahar: nessun contropotere armato Migliaia di agenti palestinesi schierati per evitare la violenza

di Umberto De Giovannangeli inviato a Gerusalemme

«QUEGLI AGENTI DISPIEGATI a migliaia attorno agli insediamenti israeliani stanno a dimostrare la volontà dell'Anp di prevenire ogni incidente e al tempo stesso di ribadire a tutti che la Striscia liberata dalla presenza delle colonie israeliane non sarà terra

di nessuno, non cadrà in mano al caos e all'anarchia. Gaza sarà l'embrione del nuovo Stato palestinese; uno Stato fondato sul rispetto della legalità e sulla garanzia del pluralismo». A parlare è l'«uomo forte» di Gaza: Mohammed Dahlan, 44 anni, ministro dell'Anp per gli Affari civili, già responsabile dei servizi di sicurezza nella Striscia. Al leader di Hamas Mahmud al-Zahar, che in una recente intervista a l'Unità aveva ribadito che il movimento integralista non avrebbe accettato imposizioni al disarmo, Dahlan replica: «Non è questo il momento di acuire i dissensi in campo palestinese. Ma una cosa è certa: nei Territori liberati non potrà esserci spazio per un contropotere armato». L'ultimo messaggio politico per il dopo ritiro è indirizzato a Israele: «Deve es-

«Il ritiro deve essere l'inizio di un percorso di pace e non la sua conclusione unilaterale»

sere l'inizio di un percorso negoziale e non, come continua a sostenere Sharon, la sua conclusione unilaterale». «Il ritiro - aggiunge Dahlan - deve divenire parte integrante dell'attuazione della Road Map (il tracciato di pace messo a punto dal Quartetto Usa, Onu, Ue, Russia, ndr). È una posizione condivisa sia dagli Stati Uniti sia dall'Unione Europea. Sta alla comunità internazionale fare pressione sui governanti israeliani perché il dopo-Gaza sia contrassegnato da un rilancio del processo di pace».

Un negoziato che dovrà investire in primo luogo, avverte il ministro palestinese, la situazione in Cisgiordania: «Il ritiro da Gaza - spiega Dahlan - non può essere barattato con il proseguo della politica di colonizzazione ebraica in Cisgiordania e con la realizzazione del Muro. La liberazione di Gaza non può essere pagata con la sofferenza dei palestinesi di Cisgiordania». Le parole del giovane e ambizioso ministro si proiettano su una realtà in fermento. A Gaza City è un fiorire di iniziative: ogni fazione, movimento, gruppo organizzato si prepara a porre, non solo metafor-

ricamente, la propria bandiera sulla «fuga» di Tzahal. «Siamo pronti a far fronte ad ogni evenienza», assicura Dahlan, mente migliaia di poliziotti sono impegnati a distribuire volantini in tutte le case palestinesi dove si forniscono istruzioni per fronteggiare i giorni caldi del ritiro: il primo consiglio è ammassare cibi e bevande in case di violenza. Gaza è così: sospesa tra voglia di festeggiare e paura di trovarsi di fronte a scenari di guerra. E' in questa vigilia infuocata, tra una riunione e l'altra, Mohammed Dahlan trova un ritaglio di tempo per rispondere alle domande dell'Unità.

Alla vigilia del ritiro israeliano da Gaza, Hamas esalta il suo ruolo e rivendica alla liberazione della Striscia.

«Ritirarsi da Gaza non è una gentile concessione fatta da Israele al popolo palestinese. Questo ritiro è il frutto della determinazione con cui il popolo palestinese e la sua dirigenza hanno difeso i propri diritti nazionali. È una vittoria del popolo, della sua unità e del coraggio dimostrato anche nei momenti più duri. Il resto fa parte della propaganda politica».

Oggi (ieri, ndr) 7500 agenti della sicurezza dell'Anp sono stati dislocati attorno alle colonie israeliane. E un messaggio ad Hamas?

«No, è la dimostrazione che la Striscia non è una terra di nessuno, ma una realtà in cui esiste un potere legittimato dalla volontà popolare che intende garantire l'ordine e la sicurezza».

Resta il fatto che Hamas ha escluso il disarmo delle sue milizie.

«In questo momento ciò che conta è che il ritiro israeliano avvenga senza incidenti e che la gestione del dopo-ritiro sia coordinata dall'Autorità palestinese. Con Hamas è aperto da tempo un confronto sul suo pieno inserimento nella vita politica e istituzionale palestinese. Un confronto che riguarda anche il disarmo di tutte le milizie. Su un punto, però, non vi possono essere equivoci né compromessi: a Gaza come in Cisgiordania non può esistere un contropotere armato. Ne va della nostra credibilità internazionale. Nella Striscia liberata c'è posto per Hamas, ma la Striscia non diverrà la terra di Hamas».

Gaza, e poi? Per Ariel Sharon almeno nel futuro prossimo non è all'ordine del giorno un «ritiro 2».

«Non è questa la nostra visione. Per noi, il ritiro israeliano da Gaza per rafforzare una prospettiva di pace deve essere legato ad una piena attuazione della Road



Una donna in lacrime mentre lascia la casa in una colonia nella striscia di Gaza. Foto di Goran Tomasevic/Reuters

«Siamo pronti a ogni evenienza, garantiremo uno sgombero senza scontri»

Map. Ciò significa aprire un tavolo negoziale sotto l'egida dei soggetti (Usa, Ue, Onu, Russia) che hanno elaborato il Tracciato di pace».

Come potrebbe svilupparsi questo «nuovo inizio» diplomatico?

«Una ipotesi su cui lavorare è quella di una Conferenza internazionale che veda la presenza del «Quartetto», dei Paesi arabi impegnati nel processo di pace, oltre che naturalmente di Israele e Anp».

Nell'immediato dopo-ritiro uno dei problemi all'ordine del giorno sarà l'utilizzo delle aree evacuate. Qual è in merito la sua posizione?

«Non è una posizione personale ma una decisione assunta dal governo palestinese e approvata nei giorni scorsi dal Consiglio legislativo (Clp), il parlamento dei Territori, ndr): le aree sgomberate da Israele, laddove sorgevano gli insediamenti, saranno utilizzate per costruire case per 250mila palestinesi. Quelle case saranno il simbolo della volontà di un popolo in lotta per la propria autodeterminazione di scommettere sul futuro. Un futuro di libertà».

(In collaborazione Ahmed Kanafani)

L'INTERVISTA **MANUELA DVIRI** La scrittrice israeliana: «È la prova che non si pensa solo al passato»

«Israele può guardare al futuro»

dall'inviato a Gerusalemme

«Il ritiro da Gaza rappresenta un primo respiro di sollievo. Ed è anche un anelito di speranza per l'Israele che scommette sul futuro e non vuole restar prigioniero delle ombre del passato». Dell'Israele del dialogo la scrittrice Manuela Dviri è certamente una delle figure più rappresentative. Per il suo impegno intellettuale, la sua passione civile e la capacità di trasformare un immenso dolore personale - un figlio soldato ucciso in Libano - in energia positiva. «Il ritiro da Gaza - sottolinea la scrittrice - non deve rimanere un atto isolato. Non possiamo fermarci a metà del guado. Perché fermarsi significherebbe tornare indietro e continuare ad essere prigionieri di un passato segnato da ostilità e chiusure preconcette verso i palestinesi». Sul «popolo arancione», il movimento anti-ritiro, Manuela Dviri afferma decisa: «Mi fa paura la loro bramosia di possesso assoluto e il considerarsi depositari di una Verità da imporre



con la forza».

Cosa rappresenta per l'Israele del dialogo l'imminente ritiro da Gaza e lo smantellamento degli insediamenti nella Striscia?

«Rappresenta un primo, salutare respiro di sollievo e la dimostrazione concreta che qualcosa può cambiare in meglio e che gli israeliani non sono condannati a guardare sempre e solo al passato. Ora si può cominciare a guardare un pochino anche al futuro».

Un futuro contestato dall'Israele anti-ritiro. Cosa rappresenta per Manuela Dviri il «popolo arancione»?

«Fa paura. Perché ti rendi conto che è cresciuto vicino a te un popolo in gran parte composto da persone che da oltre trent'anni vivono, e molte di loro sono nate, nei Territori; per costoro i Territori sono Israele o la Terra di Israele, mentre per persone che vivono a Tel Aviv, a Gerusalemme, a Haifa Israele è lo Stato d'Israele che non necessariamente coincide con Eretz Israel. Ciò che mi spaventa del "popolo arancione" è la bramosia di possesso assoluto che lo anima; è una visione terribilmente manichea che hanno della storia e della realtà, da una parte loro, il Bene, dall'altra il resto, il Male. Ciò che mi fa paura è l'uso cinico e strumentale che fanno della religione, è il loro convincimento di possedere la Verità assoluta e dall'alto di questa presunzione emettono sentenze e considerano "traditore" chiunque si discosti dalla loro "Verità". Ciò che temo, anche in questi giorni così delicati, è la provocazione di chi, nel nome di questa "Verità" è pronto a tutto. E al peggio. L'errore più grave che potremmo commettere è sottovalutare la loro pericolosità».

«Mi spaventa la bramosia di possesso assoluto del «popolo arancione» Hanno una visione manichea della storia e della realtà»

Nel mirino, non solo metaforico, dell'ultradestra è entrato il premier Ariel Sharon. In passato, lei non ha lesinato critiche alla politica di «Arik». Oggi chi è per Manuela Dviri Ariel Sharon?

«È la persona giusta al posto giusto nel momento giusto. Vedere ciò che Sharon sta facendo oggi porta a dire anche una laica come me, beh, allora i miracoli esistono...».

Mentre tra i palestinesi della Striscia a dominare in questi giorni è un sentimento di liberazione, non lo stesso si può dire per i palestinesi che vivono in Cisgiordania, dall'altra parte del «Muro». È possibile e come «parlare» alla loro sofferenza?

«Oltre che possibile è indispensabile. Sarà di fondamentale importanza vedere ciò che accadrà il fatidico giorno-dopo il compimento del ritiro. Molto dipenderà dalla volontà e dalla capacità delle due dirigenze politiche di non restare a metà del guado. Il ritiro da Gaza non può restare fine a se stesso. Non ci si può, non ci si deve fermare. Perché fermarsi equivarrebbe a tornare indietro, cancellando così quell'anelito di speranza mosso al ritiro da Gaza».

u.d.g.

«Il ritiro non deve rimanere un fatto isolato non dobbiamo fermarci a metà del guado, sarebbe come tornare indietro»

Inumeri

Dagli indennizzi alle truppe schierate

RAMALLAH Il governo israeliano ha ordinato agli **8500 coloni** della Striscia di Gaza di lasciare le loro case e uscire dagli insediamenti per le **00:01** di oggi. I coloni avranno **48 ore** per lasciare gli insediamenti. **40.000 i soldati e i poliziotti** incaricati delle operazioni di sgombero, che entreranno

in azione all'alba del **17 agosto**. I coloni trovati ancora nelle loro case saranno trasportati se necessario di peso sui bus, i loro mobili saranno caricati nei **2500 container** previsti per questo e portati in Israele. Le colonie da evacuare nella Striscia di Gaza sono **21** (altri 4 piccoli insediamenti saranno smantellati nel nord della Cisgiordania più tardi, in settembre), **15** delle quali nel gruppo del Gush Katif. Occupano un terzo circa del territorio della Striscia di Gaza, che si estende su **362 km2**. Le **2000 case**

dei coloni saranno distrutte dopo l'evacuazione dei loro abitanti, si prevede all'inizio di settembre. Saranno distrutte anche le **26 sinagoghe** dei coloni, dopo che saranno stati tolti i testi sacri. Il governo ha stanziato **3 miliardi** di shekel, **665 milioni** di dollari, per le indennità da versare ai coloni. Ogni famiglia, a seconda delle proprietà che lascia, riceverà fra **200.000 e 400.000 dollari**. Chi non lascerà entro il **17 agosto** dovrebbe perdere una parte delle indennità (il **20%** circa).

Rafiah Yam

Un colono va via e brucia la casa

GAZA Poche ore prima della chiusura definitiva degli insediamenti ebraici della Striscia di Gaza, un colono ha incendiato ieri pomeriggio la propria casa prima di lasciare il gruppo di colonie del Gush Katif. «Non voglio lasciare nulla ai palestinesi, non lo meritano» ha detto Yaakov Ma-

zari, residente nella piccola colonia isolata di Rafiah Yam vicino al confine con l'Egitto, che ha bruciato anche un mini-bus e un deposito vicino alla propria abitazione.

«E quello che non posso bruciare lo distruggerò» ha spiegato. «Non voglio lasciare niente ai palestinesi, nulla di cui possano godere» ha detto Mazal-Tari, contadino, mentre alle sue spalle bruciavano tutte le sue proprietà, «non si meritano niente e tutto quello che non potrà

bruciare lo distruggerò con le mie mani». Rafiah Yam, creata nel 1984 a 200 metri dal confine con l'Egitto, ospitava 142 coloni ed è stata quasi completamente abbandonata. Il ritiro da Gaza deciso dal premier Ariel Sharon è scattato formalmente ieri a mezzanotte. Il governo ha ordinato agli 8500 coloni di Gaza di lasciare le loro case e il territorio delle colonie. Mercoledì inizierà l'evacuazione forzata di chi non sarà partito.

La polizia vieta in serata il raduno del popolo arancione davanti agli uffici di Sharon

Incendiati alcuni copertoni e vetrine rotte. Un tecnico di «France3» sequestrato da uomini armati

Quasi la metà dei coloni è già partita. Cinque insediamenti sono già deserti

Trent'otto anni dopo l'occupazione israeliana di Gaza e Cisgiordania, avvenuta durante la Guerra dei Sei Giorni del 1967, i coloni dovranno andarsene da 21 insediamenti di Gaza che ospitano circa 8.500 israeliani. Israele abbandonerà altri quattro piccoli insediamenti, che contano circa 675 persone, nel nord della Cisgiordania

IL RITIRO DALLA STRISCIA DI GAZA

- Costo del ritiro: **2 miliardi di euro**
- Presenza delle truppe: 40.000 soldati, 8.300 agenti di polizia
- Sussidio: **Da 200.000 a 400.000 euro a famiglia più niente affitto per due anni**

LE TAPPE

AGOSTO
A mezzanotte di ieri: è scattato il termine per l'evacuazione volontaria. Vietato l'ingresso ai coloni. I coloni rimasti perderanno una quota di sussidi
15: l'esercito israeliano ordinerà ai coloni ancora presenti di abbandonare le loro case
Mezzanotte del 16: termine del periodo di "evacuazione assistita"
17: inizio delle evacuazioni forzate

SETTEMBRE
Prima settimana: smantellamento di quattro insediamenti settentrionali nella Cisgiordania settentrionale
Seconda settimana: demolizione di tutte le case e le sinagoghe vuote della Striscia di Gaza
OTTOBRE
Le forze di sicurezza palestinesi assumono la responsabilità degli ex insediamenti israeliani

GAZA CITY (370 coloni), **Erez** (1.100 coloni), **Netzarim** (450 coloni), **Kfar Darom** (400 coloni), **Karni**, **Sha'arei Az**, **Gush Katif** (5.900 coloni) including Shaliv, Kfar Yam, Tal Katifa, Gan Or, Shirat Hayam, Pe'at Sadeh, Ganei Tal, **Kisufim**, **Neve Dkalkim**, **Gadid**, **Bdolakh**, **Khan Yunis**, **Morag** (200 coloni), **Atzmona**, **Rafiah Yam**, **Bnei Atzmon**, **Sufi**, **Rafah**, **Dugit** (80 coloni), **Nissanit** (1.100 coloni), **Elei Sinai** (370 coloni).

CISGIORDANIA (Ganim, Homesh, Kadim e Sa-Nur) 675 coloni. **Coloni rimanenti in Cisgiordania:** 230.800. **ISRAELE** (Tel Aviv, Gerusalemme). **EGITTO** (Aeroporto di Gaza, Confine Pre-1967, Aree Israeliane, Frontiere).

Gaza, il ritiro è iniziato tra tensione e speranza

I coloni lasciano 21 insediamenti. Gerusalemme blindata per l'ultima sfida «arancione» a Sharon. Chiusi gli accessi ai valichi. Cinquemila oltranzisti pronti a tutto, in nottata i primi disordini

di **Umberto de Giovannangeli** inviato a Gerusalemme

ALLA TESTA DI UN MANIPOLO di «arancioni», impugnando una enorme bandiera con la stella di David, Gershon Salomon guida la scalata alla Spianata delle Moschee. A fermarli è una muraglia (vivente) verde: quella eretta dai soldati israeliani. Salomergem, leader del gruppo ultraortodosso denominato i «Fedeli del Monte del Tempio», trattiene a stento la sua impetuosa fisica ma non la sua voce tonante. Nella ricorrenza del Tishà Be Av, il giorno del dolore del popolo d'Israele che ricorda la distruzione del biblico Tempio ebraico, Gershon Salomon arringa la folla: la ricorrenza odierna, scandisce, è di doppio lutto, non solo per la distruzione del Tempio ma anche perché un «governo di peccatori» vuole far sgomberare gli insediamenti ebraici nella Striscia

raduno di massa davanti agli uffici del primo ministro, e ha chiesto di restare lì fino alla conclusione, oggi, della seduta del governo che dovrà dare il suo assenso allo sgombero di un secondo gruppo di insediamenti. Ma il raduno viene proibito dalla polizia che ha dispiegato un imponente cordone di sicurezza attorno agli uffici del premier, nel cuore della Gerusalemme ebraica. C'è rabbia, dolore ma anche rassegnazione in questa protesta popolare. La rabbia di Yoni, 16 anni, della colonia di Kiryat Arba, roccaforte dell'ultradestra in Cisgiordania: «Sharon -dice- pagherà caro questo crimine. Ha sventato la nostra sicurezza, la nostra Terra». La rassegnazione di Tom, 31 anni, origini newyorkesi, insegnante in una yeshiva (scuola talmudica) di Gerusalemme: «È giusto -dice- manifestare la contrarietà a questo atto gravissimo. Ma la nostra -riflette Tom- è la testimonianza di un popolo sconfitto ma non piegato da una classe dirigente irresponsabile». Mentre nella Gerusalemme blindata si levano al cielo le maledizioni contro Ariel Sharon, nella Striscia di Gaza i duri del movimento dei coloni si preparano alla resistenza finale. A mezzanotte di ieri è scaduto l'ultimatum lanciato dal governo agli 8.500 coloni di

lasciare la Striscia. Da mercoledì inizierà l'evacuazione forzata di coloro che non saranno partiti. A destare le maggiori preoccupazioni non è la minoranza dei coloni di Gaza che ha deciso di testimoniare, con la resistenza passiva, la propria contrarietà al ritiro: c'è chi parla di sprangere i cancelli d'ingresso degli insediamenti, di sdraiarsi davanti alle jeep, di incatenarsi alle sinagoghe. Poco dopo mezzanotte i primi disordini: alcuni coloni hanno rotto vetri di automobili e dato fuoco a pneumatici. Giallo invece sul sequestro di un tecnico del suono dell'emittente France 3, prelevato davanti al suo albergo a Gaza da alcuni uomini armati, che l'avrebbero ficcato a forza in un'automobile in attesa, che è partita subito. «Non possiamo lasciare entrare i soldati negli insediamenti -spiega Raphi

Sari, uno dei leader della resistenza dei coloni- Neve Dekalim (la «capitale» del Gush Katif, gli insediamenti nel sud della Striscia, ndr) - è stata scelta come la fortezza centrale: ci divideremo in gruppi, alle otto bloccheremo tutti i cancelli, ci siederemo sulle strade, e pregheremo, leggeremo salmi e canteremo». L'esercito sembra però determinato a non lasciarsi fermare dai lucchetti ai cancelli d'ingresso delle colonie, circondate per ragioni di sicurezza da recinzioni metalliche. «Useremo la forza se necessario per superare i cancelli o per sgomberare le strade», dice un portavoce di Tzahal. Ma l'allarme «rosso» viene soprattutto dai circa 5 mila sostenitori della lotta ad oltranza, molti dei quali giovanissimi, che nelle ultime settimane si sono infiltrati illegalmente nella Striscia. C'è chi è armato e pronto a tutto. Anche a sparare addosso ai soldati «deportatori». Il conto alla rovescia è scattato. Dalla mezzanotte di ieri nelle 21 colonie è vietato entrare e risiedere a qualsiasi cittadino israeliano. Il valico di Kissufim, unica via d'accesso al Gush Katif, il gruppo di colonie nel sud della Striscia, è stato chiuso definitivamente ai civili. Per i sette sarà possibile solo, ancora per due giorni, uscire. Da questa mattina

ufficiali passeranno per ogni casa per chiedere ai coloni di lasciare subito. Si prevede che almeno la metà degli 8.500 coloni di Gaza lascino entro domani sera. Molti sono già partiti, e 5 insediamenti sono già praticamente deserti. Mercoledì mattina 40 mila soldati e poliziotti inizieranno l'evacuazione forzata dei coloni rimasti. «Non stiamo andando a combattere e questo deve essere compreso da tutti, fino all'ultimo soldato... Non è una guerra e non stiamo cercando di sconfiggere nessuno», ha ripetuto il capo di stato maggiore israeliano, generale Dan Halutz, in un incontro con gli ufficiali al comando delle truppe impegnate nello sgombero. Per Israele si avvicina il momento della verità. Oggi Sharon parlerà alla nazione per spiegare il motivo del ritiro. Per i palestinesi di Gaza il momento atteso da trentotto anni.

Prodi chiama Olmert e Abu Mazen

ROMA In vista della conclusione del ritiro dei coloni israeliani dalla Striscia di Gaza, il leader dell'Unione Romano Prodi ha avuto due «cordiali colloqui telefonici» con il presidente dell'Autorità Palestinese Abu Mazen e con il vicepremier israeliano Ehud Olmert. «Nel corso delle conversazioni -si legge nel comunicato diffuso- è stato espresso da tutti l'auspicio che l'operazione si concluda con un pieno successo nella consapevolezza delle difficoltà e delle responsabilità», di usare da entrambe le parti «saggezza e misura in un momento così importante e delicato». «È importante che questa operazione abbia evidenziato il presidente Prodi -abbia successo. Auspicio non solo che si attui senza spargimento di sangue ma che segni, allo stesso tempo, l'avvio di una ricostruzione politica ed economica della striscia di Gaza, territorio nel quale vivono in condizioni di estrema precarietà migliaia di persone».

Segue dalla prima

Una storia difficile

ED È UN EVENTO STORICO perché a determinarlo è un primo ministro, Ariel Sharon, che per lungo tempo è stato l'eroe, venerato e votato, da quanti oggi lo maledicono, lo minacciano di morte, e lo accusano del crimine più orrendo: un ebreo che «deporta» altri ebrei. Ma la dimensione storica del ritiro sta anche in un salutare ritorno al-

la realtà da parte di Israele, e il riconoscere, per dirla con Abraham Bet Yehoshua, «che in questo tormentato conflitto, noi israeliani non deteniamo il copyright della sofferenza». Quel ritiro è anche un risarcimento morale, prim'ancora che territoriale, che il più forte fa al più debole. E' un atto di giustizia che fa onore alla democrazia israeliana. Ma quel ritiro può essere anche un "Nuovo inizio" nei rapporti la leadership israeliana e la dirigenza palestinese del moderato Mahmoud Abbas (Abu Mazen). Ma perché questo auspicio divenga realtà dipende molto da come i palestinesi sapranno gestire quella che ai loro occhi, e non solo ai loro,

appare come la vittoria della resistenza di un popolo. Di un popolo e non di un manipolo di terroristi suicidi. «Sapremo garantire l'ordine e la sicurezza», assicura Abu Mazen. La Striscia liberata non si trasformerà in Hamasland, insistono i suoi più stretti collaboratori. A sperarlo non è solo l'Israele che crede nel dialogo, ma tutti coloro che, nel mondo, non hanno mai smesso di battersi per una pace giusta, duratura. Una pace tra pari, fondata sul principio di due Stati e due popoli in Terrasanta. Un "Nuovo inizio" che sappia "parlare" anche alla sofferenza di altri palestinesi, delle decine di migliaia di famiglie che vivono nella Ci-

sgjordania spezzata, ferita, umiliata dal "Muro". Israele ricorda che quella barriera è servita a contrastare l'ondata di sanguinosi attentati suicidi che hanno trasformato luoghi della normalità, ristoranti, caffè, supermercati, autobus..., in campi di battaglia. Ma i palestinesi a loro volta raccontano delle sofferenze provocate da quel "Muro": città divise in due, famiglie spezzate, villaggi trasformati in ghetti, una economia agricola annientata. A scontrarsi, di nuovo, sono due ragioni, due diritti - quello alla sicurezza per Israele e a uno Stato realmente indipendente e compatto territorialmente per i palestinesi - a cui solo la politica, e

non scorcioite militariste o pratiche terroristiche, potranno dare soddisfazione. Il ritiro da Gaza dimostra che esiste uno spazio possibile, concreto, di dialogo. E che pur tra mille contraddizioni e altrettanti ricatti di minoranze agguerrite e pronte a tutto, due leader - Ariel Sharon e Abu Mazen - hanno compreso che la pace possibile è un incontro a metà strada tra le rispettive aspirazioni. Una pace possibile che non nascerà sulle macerie degli insediamenti evacuati nella Striscia, ma sulle "macerie" di sogni trasformati in tragedie: quelli del Grande Israele e della Grande Palestina.

Umberto De Giovannangeli

Papa Ratzinger tra i giovani con il peso di Wojtyła

Prima intervista alla vigilia del viaggio a Colonia. «Dalle nuove generazioni ventata di fede sull'Europa»

di Roberto Monteforte / Segue dalla prima

Ribadirà l'arma del dialogo tra le fedi e dell'ecumenismo, antidoto contro ogni scontro di civiltà, anche di fronte alla minaccia terroristica. E poi vi sono le sfide per la Chiesa che per il successore di Giovanni Paolo II deve ritrovare identità, autenticità e fiducia in

se stessa, recuperando interamente l'insegnamento del Concilio Vaticano II. È quanto Benedetto XVI ha anticipato ieri dai microfoni di Radio vaticana. La storia dell'Europa non è fatta solo di anni bui, spiega ha Benedetto XVI, invitando a «non guardare solo a quanto vi è di malato, di stanco, di mancato nella storia europea». «Non dimentichiamo -ha detto all'intervistatore, il padre gesuita Eberhard von Gemmingen- che ci troviamo in una fase di auto-commiserazione e auto-condanna».

Alla domanda poi sulla «crisi dell'Europa che sta rinunciando a se stessa, ai suoi valori fon-

Si apre martedì nella città tedesca la XX Giornata mondiale della gioventù: attese un milione di persone

cativo dopo le recenti, infuocate polemiche tra Vaticano e governo d'Israele per la mancata condanna degli ultimi attentati palestinesi. Nella terra di Lutero incontrerà anche i fratelli delle chiese luterane e protestanti e riceverà i leader delle comunità religiose islamiche in Germania.

Così, di giorno in giorno, sono cresciute e a quanto pare a ragione, le attese per le parole ed i gesti del pontefice. Si attendono risposte ai nodi che il successore di Giovanni Paolo II ha incontrato nei suoi primi 100 giorni di pontificato, visto che ai nodi antichi si sono intrecciate polemiche nuove. Si vedrà se saprà conquistare i cuori e la razionalità dei suoi giovani interlocutori per la prima volta senza il loro «giovane padre» Wojtyła? Se saprà rispondere alle loro inquietudini e dare forza alle loro speranze, al desiderio di giustizia e di felicità? Se saprà incontrare la ricerca di

Il Papa a Radio Vaticana: «L'Europa non è solo anni bui e la Chiesa non è una minestra riscaldata»



Un ritratto di Benedetto XVI disegnato in una strada di Colonia. Foto Ansa

dati sul cristianesimo, valori che contano sempre meno» - così padre von Gemmingen - «in riferimento anche Trattato costituzione dell'Unione europea», Benedetto XVI ha risposto che la speranza è far emergere proprio a Colonia una «ventata di nuova fede» sui giovani e sull'Europa, «dare un impulso nuovo anche al continente vecchio» perché riscopra le proprie radici cristiane. «La Chiesa non è vecchia», spiega il Papa ai microfoni di Radio Vaticana, «non si tratta di una minestra riscaldata che ci viene riproposta da duemila anni». L'intervista è stata un'operazione mediatica in grande stile per diffondere il «Ratzinger-pensiero» proprio in vista del prossimo incontro con i suoi giovani interlocutori che da circa 197 paesi, hanno già raggiunto la città renana. Un appuntamento a cui lo stesso pontefice ha dato un forte valore. È stato costante il suo invito a partecipare all'incontro di Colonia. È ricca l'agenda per il primo appuntamento di Joseph Ratzinger fuori le mura vaticane. Il papa tedesco visiterà l'antica sinagoga di Colonia un gesto che si preannuncia particolarmente signifi-

senso dell'uomo contemporaneo? Se riuscirà a far sentire «utile» il messaggio della Chiesa universale, ricca di tante «particolarità»? Cosa dirà all'Europa in cerca di una sua nuova identità, che non intende rinunciare alla sua laicità? Nella terra di Lutero come porrà il tema del dialogo ecumenico, e quello del confronto con le altre religioni, in particolare con l'Islam? Vi è attesa per il discorso che pronuncerà domenica 21 agosto al termine della manifestazione al milione di fedeli che secondo gli organizzatori, parteciperanno all'evento. Saranno parole rivolte ai giovani, ma anche a chi ha responsabilità nella società contemporanea e alla stessa Chiesa. Le sue, molto probabilmente, saranno parole «difficili». Forse distanti dalla sensibilità di un giovane d'oggi. Sicuramente «controcorrente». Come lo è il tema scelto per questa ventesima edizione della GMG «cercare ed adorare Cristo» oggi all'inizio del Terzo Millennio. È un tema che Benedetto XVI ha avuto in eredità dal suo predecessore Giovanni Paolo II. È una sfida che ha fatto sua e che ha ulteriormente arricchito.

SCANDALI USA Cause per centinaia di milioni di dollari. Il Vaticano dice no alla vendita di beni delle diocesi perché i preti sono dei «liberi professionisti»

Pedofilia, la Chiesa non paga i danni

di Roberto Rezzo / New York

«DI FRONTE AI CREDITORI, bisogna sempre dichiararsi nullatenenti», recita una massima di cui non c'è traccia nei Vangeli, ma ben nota agli avvocati che si

occupano di diritto fallimentare. L'arcivescovo di Boston, Sean O'Malley, se l'è sentita rammentare nientemeno che dalle autorità vaticane. O'Malley era convinto d'aver trovato una soluzione decente per mettere a tacere una volta per tutte lo scandalo dei preti pedofili che per decenni hanno molestato i ragazzi: chiudere una sessantina delle oltre 350 parrocchie della diocesi, liquidarne i beni e pagare i danni alle vittime. Un accordo extra giudiziale sarebbe già stato raggiunto dai rispettivi avvocati; nessuna cifra ufficiale, ma si parla di svariate centina-

ia di milioni di dollari. Qualche parroco s'è ribellato, 7 per l'esattezza, e subito ha trovato ascolto in Vaticano. Da Roma all'indirizzo dell'arcivescovo è partita una missiva dove -in punta di diritto canonico- si sostiene che la diocesi non ha il diritto di appropriarsi dei beni che le parrocchie hanno avuto in dono dai fedeli. Ben venga se i parroci decidono di consegnarli spontaneamente, ma in caso contrario il vescovo non si può imporre. Di fronte a un richiamo ufficiale della Santa Sede, O'Malley è stato costretto ad abbassare. «Sono lieto che il Vaticano condivida i nostri obiettivi. Lavoreremo insieme per superare le divergenze interpretative». Daltronde quale sia l'atteggiamento della Curia romana nei confronti di chi accusa un sacerdote di molestie sessuali lo si è visto bene quando il cardinale Bernard Law, ex arcivescovo di Boston costretto a dimettersi di fronte a una rivolta popo-

lare che aveva fatto disertare le chiese, è comparso in tv mentre officiava un'omelia per i funerali di Giovanni Paolo II, massimo onore per un porporato. L'interpretazione autentica della Santa Romana Chiesa si richiama a un precedente clamoroso con cui la diocesi di Bridgeport nel Connecticut riuscì negli anni '80 a negare qualsiasi indennizzo a chi da bambino era stato costretto a subire le indesiderate attenzioni del prete all'oratorio. A spuntare la vittoria in tribunale era stato Edward Egan, brillante consulente giuridico del Papa, poi promosso arcivescovo di New York, sostenendo che i parroci sono «liberi professionisti» e quindi la diocesi non può essere chiamata a rispondere delle loro azioni. Vent'anni dopo, quando la morale laica ha affrancato dalla vergogna le vittime di violenza sessuale, e centinaia di cause di risarcimento contro i preti pedofili sono scattate in tutta America, questa concezione della Chiesa «a responsabilità limitata», come una società di capita-

li, cade come la manna dal cielo. Nello stato di Washington il vescovo di Spokane, William Skylstad, ha annunciato che difenderà con le unghie e con i denti i beni mobili e immobili della sua diocesi. Per mettersi al riparo da circa 70 richieste di risarcimento per «atti di libidine violenta nei confronti di minori», venerdì scorso ha chiesto al tribunale il regime di amministrazione controllata, ai sensi del Capitolo 11 della legge fallimentare, quello che garantisce protezione dai creditori alle società finite in bancarotta. Le vittime -a suo giudizio- dovranno vedersela con le compagnie di assicurazione, con cui aveva stipulato una polizza. Lo hanno immediatamente seguito i vescovi di Portland in Oregon e di Tucson in Arizona. A Oakland in California, la diocesi ha annunciato di voler chiudere la partita liquidando alle vittime un milione di dollari a testa, per un totale di 56 milioni toni. Un affare, visto che le giurie californiane hanno sinora riconosciuto un indennizzo minimo di due

milioni di dollari a testa in simili procedimenti. E una scelta lungimirante sotto molti aspetti, come spiegano gli esperti di diritto. In questo modo si evita il dibattimento in tribunale, dove spesso salta fuori che i vescovi erano perfettamente a conoscenza del perché certi preti piacesse tanto occuparsi dei bambini. Ciononostante, quando si poneva un «problema morale», come le gerarchie cattoliche chiamano gli atti omosessuali tra un sacerdote e un minore, raramente le sanzioni disciplinari andavano oltre il trasferimento in un'altra parrocchia. E ci sono casi ancora più gravi, come quello avvenuto nell'arcidiocesi di Miami in Florida: nel 1984 il reverendo Ernesto Maria Rubio, pastore nella Chiesa di Nostra Signora della Divina Provvidenza, dopo aver violentato il figlio di immigrati clandestini cubani, lo ha minacciato di farlo deportare dalle autorità d'immigrazione se non avesse tenuto la bocca chiusa. L'anno scorso la diocesi ha pagato un indennizzo di 3,4 milioni di dollari.

Iraq, nuovo rinvio per la Costituzione. L'ambasciatore Usa: accordo ormai vicino

I dirigenti curdi e sciiti ostentano ottimismo, ma i contrasti sul federalismo ritardano l'approvazione. Autobombe contro i soldati americani: 6 caduti a Tikrit e Baghdad

di Toni Fontana

IN UNA corrispondenza da Baghdad, Rory Carroll del britannico The Guardian, scrive che molti quartieri della capitale vengono riforniti di elettricità per 6 ore al giorno,

mentre ai tempi di Saddam la media era di 20 ore su 24. Ecco una delle ragioni che fa dire al 22enne Imad Qassam e i politici «parlano e parlano tanto, ma intanto la popolazione non ha la luce, non ci sono le fogne e soprat-

tutto i soldi per pagare gli affitti». Se si considera che, come è accaduto ieri, a tutte le ore del giorno scoppiano autobombe e vi sono agguati e sparatorie, ben si comprende il clima che circonda i 71 «padri della Costituzione» che ormai albergano nell'ex palazzo dei Congressi, trasformato, dentro i fortificati confini della zona verde, in sede dell'Assemblea nazionale. Eppure, se escludono i tagliagole di Al Zarqawi, i ribelli di Al Sadr e i gruppi della guerriglia, nell'anfiteatro dove avvengono le trattative sono grossomodo rappresentate tutte le anime

dell'Iraq. Proprio per questo l'accordo, più volte annunciato, non è stato raggiunto neppure ieri. Tutti, in special modo il presidente Talabani e l'ambasciatore Usa, Zhalilzad, hanno ostentato anche ieri «ottimismo» e promesso che oggi sarà la volta buona. Secondo queste previsioni il comitato dei 71 porterà a termine il compito di redigere la Carta e fin da oggi, come previsto dalla tabella di marcia, si riunirà l'assemblea plenaria. Se non fosse per le premesse e cioè perché, dopo la Somalia, l'Iraq appare il paese più disgregato e violento del pianeta, i giochi apparirebbero fatti. Ma, dietro le ostentazioni di otti-

mismo, si nascono enormi problemi che nei giorni scorsi il Financial Times ha sintetizzato in un titolo che recita: «L'Iraq scioglie lentamente nella guerra civile». La questione sulla quale prosegue la discussione è quella del «federalismo». I sunniti, che schierano 17 negoziatori e 10 consulenti, hanno fatto sapere, per bocca del capo delegazione Kalam Hamdoum, che «è possibile accettare l'autonomia del Kurdistan perché era già stata sancita prima delle guerre, ma non la "replica" nel sud perché, dietro il federalismo, si nasconde un piano per dividere l'Iraq». I sunniti temono insomma di rima-

nere schiacciati dall'abbraccio tra sciiti e curdi. Eguali preoccupazioni sono presenti nelle minoranze che popolano l'Iraq. Intervistato nei giorni scorsi da Avvenire, il vice patriarca Caldeo di Baghdad, Jshlemon Warduni, ha detto che «tutte le religioni non musulmane sono in grande pericolo» alludendo alla pretesa degli sciiti di introdurre la Sharia quale unica fonte della legge. L'articolo 2 della bozza di costituzione - ha spiegato ieri il quotidiano spagnolo El País confermando le indiscrezioni trapelate finora - definisce «l'Islam religione ufficiale dello Stato. Nessuna legge può contraddire l'Islam».

Assetto dello Stato e ruolo della religione sono insomma due questioni strettamente ed inscindibilmente legate. Gli sciiti vorrebbero una «repubblica islamica» con un governo centrale bilanciato da alcune autonomie, in particolare nel centro sud; i curdi vogliono la «repubblica federale» e difendono gelosamente l'ampia autonomia conquistata fin dal 1991, i sunniti, che godevano di privilegi durante il regime, vorrebbero il ritorno ad uno stato rigidamente centralista anche perché popolano regioni prive di petrolio e il decentramento li penalizzerebbe. Attorno a questi due punti centrali i 71 de-

legati hanno discusso ieri fino a tarda notte ed oggi - almeno secondo le previsioni inviate a Bush dall'ambasciatore Usa di Baghdad - inizieranno le votazioni. L'ondata di violenze intanto non si placa; i terroristi stanno anzi intensificando gli attacchi che, come prevede l'intelligence Usa, aumenteranno di intensità con l'approssimarsi delle due scadenze elettorali in programma. Il comando Usa ha dato notizia ieri della morte di 6 soldati avvenute in differenti attacchi compiuti utilizzando ordigni posti sulla strada. Gli agguati sono avvenuti a nord e a ovest della capitale.

BREVI

Usa

Una filippina la nuova cuoca di Bush

Sarà per la prima volta una donna, e una filippina d'origine, Cristeta Comerford, a preparare le pietanze per il presidente americano George W. Bush. Con un comunicato ieri la first lady Laura Bush si è detta «felice» che «Cris abbia accettato di diventare lo chef della Casa Bianca. La sua passione per la cucina si ritrova in ogni boccone dei suoi piatti deliziosi». Lo sfidante della Comerford era Chris Ward, un texano, repubblicano e conservatore dichiarato.

Emirati Arabi

Dubai sfida New York per la torre più alta

Corsa verso il cielo, ma anche contro il tempo quella che impegna 20 mila operai a Dubai, il più ricco e moderno degli Emirati Arabi Uniti: stanno costruendo l'edificio più alto del mondo, che però potrebbe vedersi soffiare presto il record dal Freedom Tower, il grattacielo che sorgerà a New York al posto delle torri gemelle distrutte dai terroristi di al Qaeda l'11 settembre del 2001. L'altezza esatta del colosso è un segreto, ma si ritiene che supererà gli 800 metri e i 160 piani. Più o meno l'altezza del grattacielo che verrà costruito a New York.

Londra

Semaforo verde alle espulsioni degli estremisti

La commissione di sorveglianza sulle misure antiterrorismo in Gran Bretagna ha ritenuto legittima la decisione del governo di deportare gli estremisti islamici stranieri ritenuti un pericolo per la sicurezza nazionale.

Iran

Formato il nuovo governo

Il nuovo presidente iraniano Mahmoud Ahmadinejad ha reso nota la composizione del suo governo. Alcuni ministri sono stati assegnati a elementi autenticamente reazionari, come quello della Cultura che sarà diretto da Safar Harandi, ex-direttore del quotidiano Kayhan, aspramente ostile ai tentativi di riforma dell'ex-presidente Khatami. Altri sono stati affidati a conservatori moderati, ad esempio gli Esteri che saranno gestiti da Manu-shehr Mottaki.

9
l'Unità

**LE CANZONI
DEL DISSENSO**

Musica per cuori ribelli.

EXPLOIT



La quinta uscita
PINO DANIELE
in edicola dal **17 Agosto**.

Vasco, Gaber, Nomadi, Battiato,
Pino Daniele, Claudio Lolli, Vecchioni.

30 anni di contro canto
in 7 cd.

Euro 7,00
+ prezzo del giornale

l'Unità

Disastro ad Atene Precipita aereo cipriota: 121 morti

48 bambini a bordo, giallo sulle cause Sms di un passeggero: «Stiamo congelando»

di Fabio Amato / Roma

«IL PILOTA È MORTO e noi stiamo congelando. So che non vi vedrò più». L'ultima comunicazione arriva da uno dei passeggeri: un Sms al cugino pochi minuti prima che il Boeing 737 della compagnia cipriota Helios si schianti al suolo sulle montagne di Grama-

tikos, ad una decina di chilometri da Atene. Fra l'impatto e l'incendio che si scatenò, l'epilogo è drammatico: 121 sono le vittime, muoiono sia i 115 passeggeri - tra cui, come confermato in serata, 48 bambini - e i 6 membri dell'equipaggio. È il primo disastro aereo dell'aviazione cipriota e il più grave incidente aereo mai avvenuto in Grecia.

Il volo HCY522 era partito ieri mattina da Larnaca, Cipro, alle nove del mattino locali. Ad Atene doveva fare scalo prima di proseguire per Praga. Ma un'ora e mezzo dopo il decollo sorgono le prime difficoltà. Quando l'aereo è ormai prossimo alla procedura di discesa la torre di controllo di Atene riceve l'ultima comunicazione dal pilota: in cabina ci sarebbero dei problemi di pressurizzazione. Poi il silenzio.

Questo la ricostruzione fornita dall'emittente greca Alpha Tv, in assenza di conferme dallo scalo ellenico. L'ipotesi, tuttavia, è resa credibile da altre testimonianze. In particolare quelle dei due piloti degli F16 dell'aeronautica greca decollati dopo che i controllori di volo avevano perso le comunicazioni radio con il Boeing. Si teme un dirottamento ma dagli F16 s'intravedono altre immagini: l'aereo è privo di controllo, il copilota privo di sensi, del comandante non c'è traccia.

Testimonianze che saranno indispensabili per chiarire la dinamica dell'incidente. Insieme a quelle dei cittadini inutilmente accorsi

sul posto per i soccorsi, e alle già recuperate scatole nere.

Nell'attesa, nessuna ipotesi viene scartata - nemmeno quella terroristica - anche se il principale accusato resta il sistema di pressurizzazione. Già prima del decollo, infatti, il pilota del Boeing avrebbe richiesto l'intervento dei tecnici segnalando un malfunzionamento proprio all'impianto di ossigenazione della cabina. E dire che il velivolo era stato revisionato appena una settimana prima.

Il malfunzionamento appare al momento la causa più concreta ma gli esperti dell'ente europeo per la sicurezza del volo restano scettici. «È altamente improbabile - ha commentato da Colonia il portavoce Daniel Holtgen - che la perdita di pressione nella cabina da sola provochi un incidente simile. Avrebbero dovuto contribuire altri fattori».

Intanto le autorità cipriote hanno proclamato tre giorni di lutto nazionale. «Sono profondamente addolorato e sconvolto per questa tragedia - ha detto il presidente cipriota Tassos Papadopoulos - voglio assicurare a tutti che farò il possibile per sostenere le famiglie degli scomparsi». L'intervento del presidente, tuttavia, non ha placato l'ira dei familiari che, per tutta la giornata di ieri, hanno atteso notizie ufficiali dall'aeroporto di Larnaca. Notizie contrastanti circa la nazionalità dei passeggeri. In un primo tempo sembravano essere tutti ciprioti, in serata le prime comunicazioni sulla presenza nella lista anche di cittadini greci e di altra nazionalità. La Grecia e Cipro oggi piangono, i 48 bambini presenti sull'aereo probabilmente erano diretti a Praga per una vacanza studi. Immediatamente smentita dalla Farnesina, invece, la presenza a bordo del Boeing di italiani.

«A New York sfiorate 14 collisioni in un mese»

WASHINGTON Nei cieli di New York ci sarebbero state, solo nell'ultimo mese, almeno 14 mancate collisioni aeree per errori compiuti dai controllori di volo: lo scrive il *Daily News*. Sempre secondo il tabloid statunitense ci sarebbe stato un aumento del mille per cento degli errori segnalati dalla Faa, la Federal Aviation Authority, e compiuti dai controllori del centro di controllo dell'approccio agli aeroporti di New York (il Tracon, che ha sede a Westbury, a Long Island). Nel 2005 sarebbero stati rilevati 215 errori operativi, contro i 24 registrati in tutto il 2004. E, solo nell'ultimo mese, in 14 casi s'è rischiata la collisione in volo. Le organizzazioni sindacali, impegnate da luglio nei negoziati per il rinnovo del contratto, attribuiscono gli errori ai tagli del personale e alle ore straordinarie imposte dalla Faa dal 10 luglio.



Il corpo carbonizzato di una delle vittime del disastro aereo accaduto ieri nei pressi di Atene. Foto di Yiorgos Karahalas/Reuters



La disperazione della madre del pilota cipriota. Foto di Katia Christodoulou/Ansa

I precedenti

Nel 2004 un solo incidente di rilievo

Questo l'elenco degli incidenti aerei più gravi degli ultimi tre anni.

2003
L'8 gennaio un aereo Rj 100 della Turkish Airlines, in volo da Istanbul a Diyarbakir con 80 persone a bordo, precipita poco prima dell'atterraggio. I morti sono 75. Il **19 febbraio** in Iran, un Ilyushin appartenente alle forze aeree dei pasdaran, precipita mentre è in volo tra Zahedan e Kerman. 276 morti. Il **6 marzo** un Boeing 737 della compagnia di bandiera Air Algerie si schianta al suolo poco dopo il decollo dall'aeroporto di Tamanrasset, nel Sahara nel sud dell'Algeria. Muoiono in 102. Il **9 maggio** in Congo, per l'apertura accidentale in volo del portellone posteriore di un Ilyushin 76 da trasporto, 160 persone

vengono risucchiate fuori. I superstiti sono 40. Il **8 luglio** un Boeing 737 della Sudan Airways in volo da Port Sudan (sul Mar Rosso) a Khartoum precipita poco dopo il decollo: 115 morti. Unico superstite un bimbo di tre anni.

2004
Il 3 gennaio un Boeing della compagnia egiziana Flash Air cade nel mar Rosso poco dopo il decollo da Sharm El Sheikh, con un bilancio di 148 morti.

2005
Il 2 febbraio un aereo di una compagnia privata afgana, la Kam Air, precipita vicino a Kabul. Tutti morti i 104 passeggeri (3 italiani). Il **6 agosto** l'Atr 72 della Tunicair in volo tra Bari e Djerba, con a bordo tutti passeggeri italiani, ammara tragicamente al largo di Palermo. Bilancio: 13 morti, 3 dispersi, 23 passeggeri salvi.

L'INTERVISTA **FERDINANDO CAPITANI** Pilota e responsabile tecnico dell'Anpac, associazione nazionale piloti aviazione commerciale

«Non ha funzionato il sistema di avviso»

di Fabio Amato / Roma

ESCLUSA LA POSSIBILITÀ di un attentato terroristico, il principale imputato dell'ennesima sciagura aerea resta un malfunzionamento del sistema di pressurizzazione. Ma questa ipotesi, nella opinione di molti addetti ai lavori, risulta insufficiente a spiegare l'accaduto. Di questo avviso anche il comandante Ferdinando Capitani, direttore del dipartimento tecnico dell'Anpac - l'associazione italiana dei piloti d'aviazione commerciale - e pilota in servizio.
Comandante Capitani, il direttore dell'Air transport intelligence, Kieran Daly, ha parlato di un «puzzle» di elementi...

«Condivido questa versione. Tuttavia, è sufficiente che al malfunzionamento del-

l'impianto di pressurizzazione sia seguito un mancato avviso di salita della quota cabina».

Può spiegarci in che cosa consiste?
«Ogni aereo è dotato di un sistema di avviso che informa i piloti della "quota" all'interno della cabina. Questa quota non deve mai superare i sette, al massimo ottomila piedi, vale a dire il corrispondente di circa duemila metri. Questo per garantire il necessario ossigeno agli occupanti. Se la cabina si "spressurizza" l'aria può arrivare a quote in cui la vita non è possibile, con temperature vicine ai -50°. In ogni caso la mia è una congettura. Per capire realmente cosa sia successo è bene aspettare che siano gli specialisti ad indagare».

È un dato di fatto, però, che il pilota sia riuscito ad attivare il pilota

automatico prima di svenire...

«Il pilota automatico funziona in rapporto a come è stato programmato, sia per il mantenimento della quota che per un avvicinamento all'aeroporto. Ad esempio, c'è il precedente dell'incidente che vide coinvolto il golfista Payne Stewart, nel 1999. Anche in quella occasione si verificò un'avaria che rese incoscienti i piloti, eppure, dopo l'inserimento del pilota automatico l'aeroplano continuò a volare fino all'esaurimento del carburante».

Una settimana fa l'Atr ammarato al largo di Palermo, adesso altre 121 vittime. Ritene che ci sia stato un incremento statistico nel numero degli incidenti aerei?

«Le dico con certezza che il 2004 è stato l'anno più sicuro della storia dell'aviazione. E anche ora, andando verso la fine del

2005, non mi sembra assolutamente che si stiano oltrepassando quei dati. Del resto, il numero dei morti è stato di 3mila in cinque anni, molti meno di quelli dovuti ad incidenti automobilistici, solo in Italia. Sono cifre assolutamente confortanti, segnale di un altissimo livello di controllo della sicurezza dei voli».

Eppure una delle prime polemiche su questo incidente è dovuta all'ipotesi che l'aereo non sia stato correttamente controllato prima della partenza da Larnaca. È possibile che i controlli possano essere affidati a personale non competente o qualificato?

«I controlli sono obbligatoriamente affidati a personale specializzato della compagnia aerea, o di strutture autorizzate che lavorano per essa».

Sassi dal cavalcavia, occhi puntati su un gruppo di balordi

Gli investigatori: «Siamo ottimisti». Notte di interrogatori, sentiti alcuni giovani dei paesi vicini. Il sasso raccolto a 100 metri dall'agguato

di Gregorio Pane / Roma

VICINI ALLA SOLUZIONE. Nemmeno 24 ore di indagini, ma a poco a poco si fa luce sulla tragedia di Cassino. Il sasso che ha sbarrato la strada a due automobili uccidendo una persona e ferendone seriamente altre cinque non è stato perso da un camion in corsa. Il sasso è stato gettato dal cavalcavia, da un'altezza di dieci metri, ed è stato prelevato a meno di cento metri da dove è stato lanciato. Gli inquirenti pensano a una banda di balordi. E forse li hanno già individuati se ieri, dopo una notte di interrogatori e di telefonate giunte in centrale, uno degli inquirenti è uscito dalla questura con il sorriso sulle labbra: «Siamo ottimisti - ha sussurrato ai giornalisti - stiamo lavorando su alcuni elementi certi acquisiti in queste ore». Che in gergo vuol dire: abbiamo una pista, abbiamo forse individuato delle persone, adesso dobbiamo ascoltarle.

Il primo passo è stato raccogliere quante più testimonianze possibili compatibilmente con l'ora dell'agguato. Erano quasi le due di notte e la strada a quell'ora non era troppo frequentata. Però sono stati molti gli automobilisti che hanno

tempestato di chiamate la questura per segnalare quanto avevano visto o notato. La notte è passata tra un interrogatorio e l'altro. Polizia e carabinieri hanno sentito diversi giovani residenti nei comuni di Piedimonte San Germano, Villa Santa Lucia e Aquino che potrebbero conoscere o aver visto chi ha gettato venerdì notte il masso dal cavalcavia dell'autostrada A1 poco prima di Cassino. Le impronte rilevate sulla rete metallica saranno comparate con quelle di alcuni pregiudicati della zona o di persone sospette note alla polizia. Da ieri mattina tecnici della polizia scientifica di Roma sono al lavoro nella caserma della polizia autostradale di Cassino per l'esame delle comparazioni. La notte scorsa poi è stato fatto un sopralluogo dagli esperti di polizia, Digos e Squadra Mobile sul cavalcavia. E sono stati diversi i sopralluoghi alla zona e anche ai campi arati presenti nelle vicinanze. La zona, a notte fonda, diventa ritrovo di prostitute e non è da escludere che una di queste possa aver visto e sentito qualcosa. Proprio a ridosso della carreggiata, c'è un campo arato dove affiorano ai margini massi porosi di colore rossiccio del tipo di quello ritrovato sulla carreggiata dell'autostrada. Lo stesso Questore di Frosinone Salvatore

Margherito ha compiuto diversi controlli alla zona del cavalcavia fermandosi sia sopra che sotto i piloni. Una simulazione della scena del lancio del sasso con il blocco del traffico prevista per il primo pomeriggio è stata annullata. «Non disperiamo di arrivare al più presto ad incastrare gli autori del gesto vandalico - ha spiegato un investigatore - . Stiamo sentendo sia giovani che anziani dei comuni circostanti alla ricerca di indizi. Un altro investigatore ha spiegato che finora non è stato autorizzato alcun riscontro di tabulati telefonici dal momento che non ci sono persone sospettate o interrogate formalmente».

Sta meglio Francesco Gioffrè, il figlio quindicenne di Natale che ha perso la vita sull'autostrada. Dopo essersi risvegliato dallo stato comatoso in cui era sprofondato risponde alle domande dei medici. «Non ricordo nulla ma, ditemi, mio padre come sta? Lo fate venire qui? Voglio vederlo, voglio parlargli e dirgli che sto bene». Nessuno dei sanitari, nemmeno il primario Onofrio Bottaro, ha avuto il coraggio di dirgli che per colpa di qualche mano scellerata, la sua vita è stata completamente stravolta e che nulla tornerà più come prima. I funerali di Natale Gioffrè si svolgeranno domani a Messina, città natale dell'uomo, immigrato anni fa a Torino.



Foto Ansa

Pisanu: «Più di 200 arresti per terrorismo internazionale»

Duecentotré arresti in quattro anni per terrorismo internazionale. È sicuramente questo il dato più significativo che emerge dal Rapporto sulla sicurezza divulgato dal Viminale. Rapporto che mette a confronto i dati degli ultimi quattro anni (luglio 2001 - giugno 2005) con quelli del quadriennio precedente, ricavandone indicatori sostanzialmente positivi. E spingendo lo stesso ministro Pisanu a ribadire «l'efficacia del lavoro svolto dal governo per conseguire uno degli obiettivi posti al centro del suo programma: migliorare gli standard di sicurezza e di tranquillità del Paese». Sul fronte del terrorismo, garantisce Pisanu, «risultati ancora più incisivi» contro quello di matrice islamica potranno arrivare dall'applicazione delle nuove norme varate dal governo, ma l'attenzione resta alta anche sull'eversione interna: dall'ottobre del 2003 a oggi, le indagini sui delitti D'Antona e Biagi hanno permesso l'arresto di 17 militanti delle nuove Br-Pcc mentre negli ultimi quattro anni sono finiti in manette 94 persone riconducibili all'area marxista leninista. Diminuisce, e di molto, la pressione migratoria illegale via mare: i flussi da Albania e Turchia verso Puglia e Calabria sono praticamente azzerati, e gli sbarchi ormai interessano solo Lampedusa e le coste della Sicilia; in calo anche i passaggi via terra dal confine italo sloveno. Sempre tra luglio 2001 e giugno 2005, sono calati del 14,8% rispetto al quadriennio precedente gli omicidi volontari: di questi, poco meno di uno su quattro (il 23,6%) resta però ascrivibile alla grande criminalità organizzata. Sono 434 i boss latitanti assicurati alla giustizia: 81 di mafia, 190 di camorra, 127 di 'ndrangheta e 36 della criminalità organizzata pugliese.

Il presidente Bnl Abete contro Fassino: «Poco logico chiedere di rendere note le mie telefonate»

Per il nome del successore si fa largo l'ipotesi dell'attuale direttore generale Vincenzo Desario

La solitudine del Governatore

Berlusconi tentenna, ma ora anche An spinge perché il governo sostituisca Fazio
Per l'Unione non sono più rinviabili le dimissioni da Bankitalia

di Roberto Rossi / Segue dalla prima

ANTONIO FAZIO, il governatore di Banca d'Italia, è politicamente solo. Sommerso da una valanga di intercettazioni, da testimonianze scomode, da amicizie ingombranti e poco chiare. Fazio è solo, ma Fazio resta un caso politico irrisolto, la cui gestione è, per ora, poco chiara. Due le posizioni. La prima è quella

dell'Unione. Che ha nella parola dimissioni la chiave di volta. «Chiedere le dimissioni - ha detto il presidente della Margherita Francesco Rutelli - è anche poco. Il Parlamento chiuso e il solleone non possono consentire al governatore di tirare i remi in barca. Ogni giorno che passa fa un danno più grave».

La seconda è quella del governo. Che in verità una posizione precisa non l'ha ancora presa. Dalla Sardegna Silvio Berlusconi ha sondato tutti i canali per capire come muoversi e per evitare spaccature all'interno della Casa delle Libertà. Da Tremonti a Bossi, passando per Letta e Pera, le consultazioni sono state frenetiche. Appare chiaro che sostenere Fazio non è ormai più possibile. In questo Alleanza Nazionale è la più decisa. Due giorni fa l'affondo del ministro dell'Ambiente Altero Matteoli, «il governatore deve assumersi le sue responsabilità», ieri quello del deputato Sandro Delmastro Delle Vedove che ha chiesto al governo di ufficializzare la richiesta di dimissioni. Che per ora non arriva. Anche perché manca il nome del successore. Finora il più gettonato sembra essere quello di Vincenzo Desario, attuale direttore generale di Bankitalia. Una figura gradita anche al Quirinale, ma che, anche per la sua età (72 anni), non può non essere che di

passaggio. Una soluzione che a sinistra non soddisfa (si vorrebbe un governatore con mandato pieno e che goda della fiducia anche in Europa), ma che neanche a destra entusiasma (si teme che in caso di sconfitta alle prossime elezioni lo *spoils system* della sinistra possa arrivare fino in Via Nazionale).

È probabile, comunque, che fino al 26 agosto non si muoverà una foglia. Quel giorno in programma c'è l'attesa riunione del Comitato interministeriale per il credito e il risparmio. Attorno a un tavolo, con all'ordine del giorno anche le offerte di pubblico acquisto bancarie (Antonveneta e Bnl), si ritroveranno, fra gli altri, il ministro dell'Economia Domenico Siniscalco e, appunto, Fazio. Il quale, in teoria, dovrebbe argomentare le ragioni del suo operato. In due parole dovrebbe sviluppare una difesa dando conto della sua amicizia con il numero uno della Popolare Italiana (ex Lodi), Gianpiero Fiorani, e del suo sì alla scalata su Antonveneta, proposta proprio da Lodi, nonostante il parere negativo dato dai suoi collaboratori che segnalavano un rischio di un buco da due miliardi di euro.

Tutto questo in teoria, però. Perché è probabile che Fazio a quell'appuntamento non si presenti nemmeno. Che non abbia voglia di farsi "processare" da Siniscalco e che mandi solo alcune memorie sul suo operato. Che ogni giorno appare sempre più insostenibile. A cominciare dall'incondizionato appoggio, sfociato in una vera e propria amicizia, a Fiorani, il manager che ha organizzato la scalata della banca padovana Antonveneta e sul quale pesano sospetti di una condotta illecita



Il Governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio Foto di Riccardo De Luca

portata avanti con finanziamenti occulti e condita da operazioni di insider trading. Accuse emerse anche dalla testimonianza di un ex dipendente, Egidio Menclosi, che ha descritto ai magistrati di Milano il «sistema Fiorani». Un sistema ideato per una «ristretta cerchia di clienti privilegiati», che contemplava «ruberie»

da parte di amministratori e dirigenti autorizzate dai vertici nonché da sistematiche operazioni di «insider trading». Intanto per quanto riguarda la vicenda Unipol il presidente della Bnl Luigi Abete critica Fassino e la richiesta del segretario Ds di rendere note anche le telefonate sue e di Della Valle oltre a quelle del

presidente Unipol Consorte. Per Abete è «poco logica» perché non ritiene che «sia compito di un parlamentare, peraltro segretario di un importante partito, esprimere suggerimenti su materie che rientrano nell'ambito di decisioni affidate alla responsabile autonomia del magistrato».

CONTI SEGRETI Il «sistema Fiorani» e la scalata Antonveneta

Gola profonda Si chiama Egidio Menclosi, fino al 2003 era vice direttore generale delle Bpl Suisse. È lui che con le sue dichiarazioni sta mettendo ancora più in crisi l'ex amministratore delegato della Banca popolare italiana (ex Lodi) Gianpiero Fiorani e, di riflesso, Antonio Fazio. Menclosi, i cui verbali sono stati pubblicati dal Corriere della Sera, fa luce sui finanziamenti concessi ai 38 concertisti presunti alati occulti della Lodi nella scalata all'Antonveneta. Addirittura Menclosi, licenziato dalla banca per «atteggiamento intransigente» verso Fiorani, parla di un vero e proprio «sistema Fiorani» che coinvolgeva una «ristretta cerchia di clienti privilegiati» che si arricchivano senza rischi con sistematiche operazioni di «insider trading» pilotate da Lodi, nonché di rubeie personali di sindaci e amministratori autorizzate dai vertici. Per esempio si fa il nome di un agricoltore che acquistò titoli Kamps per oltre 15 miliardi senza depositare una lira. Oppure operazioni fatte dal calciatore Marini che con Antonveneta ha ottenuto un utile di 6,3 milioni. Menclosi avrebbe anche fatto luce sui mille conti della Bpl Suisse che secondo la sua ricostruzione aveva la funzione di una vera e propria «tesoreria occulta» di Fiorani. Nella sue rivelazioni anche il nome di Ricucci di cui ricorda un'operazione sui cambi euro-dollari per circa 100 milioni di euro che portò a un'elevata perdita per l'immobiliarista.

LE INTERVISTE Il presidente Pdc: «La Quercia non sia disinvolta»

ARMANDO COSSUTTA

«Unione in pericolo, contro i Ds ci sono attacchi strumentali»

di Wanda Marra / Roma

DS sono sotto attacco sul caso Unipol - Bnl. Lei che ne pensa?
«Effettivamente ho avuto un certo bisogno di riserbo perché mi trovo di fronte a una situazione per molti versi sconosciuta. Per esempio, è fuori luogo riportare a questo riguardo il tema della questione morale: anche se purtroppo è più che mai presente nelle vicende politiche del nostro paese, bisogna evitare di farne un tutt'uno con la questione del rapporto tra politica ed economia. Parisi nell'intervista al *Corriere* ha fatto uno scivolone: mi auguro si sia in parte ricreduto rispetto a quell'attacco strumentale e pericoloso alla nostra coalizione. Ritornando alla sua domanda, credo che da parte dei Ds e dello stesso Fassino vi siano tuttora delle esitazioni sulla questione delle responsabilità gravi del governatore della Banca d'Italia, Fazio. Ma allo stesso modo penso che nei loro confronti si stia conducendo un attacco strumentale, che non può essere passato sotto silenzio, ma deve essere respinto».

Perché lo definisce un attacco strumentale?

«È molto condizionato dalle esigenze della campagna elettorale delle primarie (che sono una delle scelte più assurde e preoccupanti che si potessero fare). In questo modo, mi riferisco sia all'esagitata polemica di Bertinotti nei confronti dei Ds, che all'attacco di Rutelli che non ha in modo esplicito il problema delle primarie, ma che è alla ricerca - una ricerca che è quasi una fissazione - di consensi in ambienti e mondi politici, culturali,

religiosi, finanziari, in modo tale da sottrarre influenza ai Ds».

In un'intervista all'Unità, Fassino ha detto che colpire la credibilità, l'autorevolezza e la consistenza elettorale dei Ds significa segare il ramo su cui l'alleanza è seduta. È d'accordo?

«Avevo previsto che con le primarie saremmo andati innanzi a un contrasto e a una lacerazione, assurdi nel momento che a parole tutti dicono di avere un solo leader per battere la destra e governare domani l'Italia. C'è quest'attacco strumentale che va respinto, e che io e il mio partito non assecondiamo. Ma c'è una critica che viceversa è legittima».

Quale?

«Non contesto il diritto degli uomini politici, in questo caso dei dirigenti Ds, ad essere informati, a conoscere attraverso relazioni dirette, contatti, incontri, esponenti del mondo dell'imprenditoria e della finanza. Anzi, non solo è un diritto, ma per chi ha delle responsabilità di sinistra è un dovere. È molto diverso quando invece di emergere l'esigenza di conoscenza, si evince che i dirigenti politici non esitano ad esporre e a sostenere interventi in appoggio a un'impresa - tanto più se amica storicamente - quando si cimenta sul mercato in concorrenza con altri settori, con un'altra impresa».

La sinistra ha avuto storicamente rapporti con gli imprenditori...

«Ma allora era un'altra questione. Un conto è conoscere, sapere, dare alla propria analisi politica delle scelte utili ai fi-

ni dell'economia produttiva, negli interessi dell'economia e dell'agricoltura. Un'altra cosa è quando ci si trova di fronte a questo. Tra l'altro, non contesto l'obiettivo perseguito - anche se ha qualcosa di molto utopistico - ovvero far pesare il movimento cooperativo nella vicenda economica, far nascere una nuova nervatura del capitalismo italiano. Però, nel momento in cui per raggiungere quel fine - mi riferisco a Consorte - si cerchi appoggi politici a destra e a sinistra, e appoggi finanziari con persone e gruppi - Fiorani, Gnutti, Ricucci - ci si scambino promesse, impegni comuni, acquisti di azioni, plusvalenze con attività che sono strumentali, addio capitalismo cooperativo o comunitario. Una cosa è conoscere, un'altra intronnettersi. Ripeto, penso che gli attacchi ai Ds siano strumentali, ma credo anche che si debba tener conto dello sconcerto del nostro popolo di sinistra rispetto alla molta disinvoltura con cui ci si è mossi in questa vicenda».

Scritte Br: «Marrazzo farai la fine di Biagi e D'Antona»

Tre scritte con la vernice spray e una firma: Br-Pcc, nucleo Galesi. Le Br tornano a farsi vive e questa volta con un obiettivo preciso: il presidente della Regione Lazio Piero Marrazzo e la sua giunta. Le scritte sono state fatte nottetempo sui muri di piazza Damiano Sauli e di via Passino, a Roma, vicino la sede della Regione. La prima per il presidente e l'assessore alla Sanità diceva: «Marrazzo e Battaglia farete la fine di Biagi e D'Antona»; la seconda era diretta al consigliere regionale dei Ds: «Foschi attento»; la terza contro gli assessori di Rifondazione e il consigliere dei Verdi: «Mariani, Nieri, Tibaldi l'unico osservatorio che conosciamo è quello su di voi». Le scritte sono state scoperte da alcuni abitanti del quartiere della Garbatella che hanno chiamato i carabinieri. Ora sono al vaglio della Digos. Immediata la solidarietà dei politici. A cominciare dal sindaco di Roma Veltroni che ha condannato l'episodio: «Anche se quelle scritte fossero opera di qualche isolato sciagurato - ha detto il primo cittadino - Roma è città democratica e tutte le sue componenti politiche, sociali, produttive e sindacali sanno come reagire con fermezza verso chiunque osi creare tensione e odio in città». «Esprimo totale solidarietà e vicinanza - ha poi aggiunto - a nome mio personale e di tutta la città di Roma per queste scritte vili che tentano di riportarci ad orribili episodi che non si dovranno mai più ripetere». Se pensano di intimorirci - è stato invece il commento del consigliere Ds minacciato dalle Br Enzo Foschi - sbagliano: veniamo da una lunga storia e abbiamo tutti gli anticorpi per fatti come questi. Non ci sapentiamo, né faremo passi indietro».

Il leader dei liberal Ds: «Unipol-Bnl? Giudicheremo dal piano industriale»

ENRICO MORANDO

«Fazio tolga il disturbo è un arbitro che gioca E il governo si muova»

di Natalia Lombardo / Roma

«Antonio Fazio tolga al più presto il disturbo. È un arbitro entrato in gioco, quindi disturba davvero gli equilibri finanziari e mina la credibilità di Bankitalia». Secondo Enrico Morando, senatore e leader dell'area liberal dei Ds, le dimissioni del Governatore della Banca d'Italia sono urgenti, del resto è stato il primo a chiederle.

Fazio potrebbe evitare di dare

spiegazioni su Antonveneta e Bnl, quindi disertare il comitato interministeriale il 26 agosto?

«Sarebbe curioso se non ci andasse, ma spero che se ne vada prima. Il 26 il governo non potrà rinviare il problema come ha fatto dieci giorni fa».

Perché quel rinvio, secondo lei?

«Il governo teme una spaccatura. Gran parte dell'Udc e di FI, ma, soprattutto, la Lega si sono opposti a fare quello che chiedevano l'Unione, i mercati, gli opinionisti: le dimissioni di Fazio. Eppure il ministro Siniscalco aveva avvertito sia del rischio che corre il sistema finanziario, che della perdita di credibilità del Governatore».

La spaccatura nel governo quindi è anche con Siniscalco?

«Siniscalco è stato subito critico, ma gli atti del governo non sono stati conseguenti. Ora è emerso dalle intercettazioni, ma che il Governatore partecipi alla partita cercando di segnare del gol, è noto da tempo, almeno da quando ha favorito Capitalia dell'amico Geronzi per la Bipop-Carire, contro altri istituti di credito. Adesso l'amico di riferimento è Fiorani».

Il ministro leghista Maroni ha preso un po' le distanze da Fazio. Non sarà Berlusconi a frenare?

«Certo un po' tutti stanno mollando Fazio, è indifendibile. E Berlusconi a sua volta è uno degli attori nel risiko bancario: è chiaro che è coinvolto nella scalata alla Rcs grazie al ruolo di Livolsi. Quindi il premier ha frenato il governo in un'azione necessaria a non far perdere

credibilità al Paese».

Chi potrebbe succedere a Fazio?

«Una personalità di indiscusso prestigio internazionale che faccia recuperare credibilità e, allo stesso tempo, che tenga fuori Bankitalia dalla logica dello *spoils system*, disastrosa con qualunque governo».

È il ritratto di Mario Monti?

«È il nome di maggior prestigio. Non l'unico, ma negli Usa grandi corporation come la Microsoft di Bill Gates lo chiamano "Super Mario" per il suo essere al di sopra di ogni sospetto».

Concorda con Fassino sulla strumentalizzazione della vicenda Unipol-Bnl per screditare i Ds?

«Premetto che non c'è nulla di illegittimo. E assimilare il caso Antonveneta-Fiorani con quello Bnl e Unipol di Consorte è del tutto improprio».

Rutelli fa un pacco unico con Rcs.

«Non si può fare di tutta un'erba un fascio solo perché Fazio opera sulle due cose. Fazio ha spudoratamente favorito Fiorani, mentre su Unipol-Bnl non c'è niente di tutto ciò. Ed è un errore mettere insieme anche l'assalto al Corriere della Sera, che coinvolge personalmente il capo del governo».

Per Fassino è normale che un leader politico si interessi di un'impresa nata nel suo mondo. È d'accordo?

«Mah, finché non vedo il piano industriale non mi pronuncio. Se si dice subito si rischiamo di accettare il terreno degli avversari che dicono: così la Bnl se la comprano i comunisti, l'operazione favorirà i Ds. E che c'entra?»

«Insomma, la cosa più urgente è che Fazio tolga il disturbo e allora si che respiriamo. Poi la magistratura accerti i fatti senza ingeregne della politica e la politica faccia subito la riforma di Bankitalia e quella sul risparmio, bloccata da centro-destra con esclusione del centrista Tabacchi. Su questo l'Unione ha una linea comune: mandato a termine per il Governatore; passare all'Antitrust le competenze sulla concorrenza; le decisioni non siano più monocentriche ma prese collegialmente dal direttorio di Bankitalia».

Il bipolarismo ha generato un disastro, anche perché la bicamerale di D'Alema purtroppo è fallita

«MI È VENUTA UNA SFIDUCIA che non mi aspettavo». Mario Pirani, storico giornalista e profondo conoscitore del sistema economico italiano, non nasconde la sua amarezza. Nello scandalo Bankitalia, nei casi Fazio, Ricucci, e nel bipolarismo malato Pirani vede la degenerazione della democrazia italiana

di Roberto Cotroneo

Pirani è come il buon vino, invecchiando migliora. Anche se non dimostra per nulla gli ottant'anni compiuti da qualche settimana. Giornalista di grande curiosità, esperto di politica economica, buon conoscitore del mondo industriale italiano, Mario Pirani, dopo un'esperienza professionale all'Eni di Enrico Mattei ha lavorato per "l'Unità", per il "Giorno", per "La Stampa" e "l'Europeo". È stato tra i fondatori di "Repubblica". E ha scritto editoriali su editoriali che hanno raccontato il mondo, e i vizi di questo paese. Ora per festeggiare i suoi ottant'anni da poco compiuti, mi do un compito. Far commentare a lui le vicende di questi giorni, le scalate alla Res, vere o presunte, le telefonate del governatore della Banca d'Italia, le contraddizioni e i lati oscuri di un paese che è difficile da leggere. Forse Pirani ci può aiutare, con la sua esperienza a entrare un po' di più nel nucleo, nella sostanza, di quello che sta accadendo in questa strana estate italiana.

Allora Pirani. Cosa pensi, guardandoti attorno, leggendo i giornali? Che impressione ti fa scorrere intercettazioni, seguire le polemiche. Ti stupisce quello che sta accadendo?

«Vuoi che ti dica la verità? Sì, sono veramente stupito».

Gli eventi di questi giorni riescono a stupire un uomo che ha visto molte cose come te?

«Riescono a stupire persino me. Però aspetta distinguo. Non mi stupisce Ricucci. Quelli come Ricucci...».

Alt... A Ricucci ci arriviamo dopo. Possiamo incominciare un'intervista con Ricucci?

«No. E da dove cominciamo?».

Dai tuoi distinguo. Distinguiamo. Ricucci da una parte e?

«...E Banca d'Italia dall'altra. La storia delle intercettazioni di Fazio mi ha molto colpito, impressionato».

Cominciare da Fazio, mi sembra meglio. Lo conosci?

«Sì, sai io i governatori della Banca d'Italia li ho conosciuti quasi tutti. Andavo da loro, parlavo con loro, e loro sapevano che io non avrei mai scritto

Fazio ha portato l'ideologia del paesello di Alvito dentro una delle istituzioni più importanti del Paese

una riga di quello che mi dicevano. Per questo si fidavano. Si fidava Carli, si fidava Ciampi. E Fazio mi è sempre sembrato un buon tecnico, un signore discreto».

E adesso?
«Ma sai, intanto io credo che era meglio facessero governatore Padoa-Schioppa. E non Fazio. E semplicemente perché Fazio non è mai stato favorevole all'euro. Ma che poi ci fosse in lui questa ideologia del paesello di Alvito messa a forza dentro una delle istituzioni più importanti di questo paese, proprio non me lo immaginavo».

Sei scandalizzato?
«Non si tratta di essere scandalizzati. Si tratta che ci sono vari gradi di scandalo, e vari gradi di degenerazione, come dire...».

Come dire? Che una volta gli scandali avevano più classe?
«Sì, ma non farmi passare per snob».

Beh, di questi tempi essere snob è come mettersi una medaglia nella divisa. Con la gente che gira...

«Sì, è vero. Insomma mi è venuta una sfiducia per questo paese che non mi aspettavo. È come se nel tessuto italiano fosse arrivata una invasione degli ultracorpi, gli ultracorpi dello strapase, gli ultracorpi della retorica provinciale, della piccolissima borghesia... un disastro».

Adesso diranno che hai 80 anni e cominci a dire che si stava meglio quando si stava peggio. Prevedo l'obiezione.

«Ma io non dico questo. Io dico che quello che sta diventando l'Italia è sotto gli occhi di tutti. Degli stranieri soprattutto. Vai in Francia e senti cosa pensano. Ne parlavo proprio ieri con Bernardo Valli, i francesi sono sconvolti. Tutti i luoghi comuni sull'Italia si sono rivelati autentici».

Aderiamo ai nostri luoghi comuni, per una volta aderiamo a qualcosa.

«Bella consolazione. Insomma, ci era rimasta quasi solo la Banca d'Italia».

E invece?

«E invece potremmo chiamarla la Banca d'Italia, le contraddizioni e i lati oscuri di un paese che è difficile da leggere. Forse Pirani ci può aiutare, con la sua esperienza a entrare un po' di più nel nucleo, nella sostanza, di quello che sta accadendo in questa strana estate italiana».

Stiamo, o abbiamo già perso da tempo?

«Sai, è una storia lunga. Viene dalla caduta del muro, poi da Tangentopoli, poi dal Pci che non ha fatto quello che doveva fare, poi dal bipartitismo...».

Aspetta. Mica possiamo andare così veloce. Una cosa per volta. Il muro...

«Con la caduta del muro di Berlino, la sinistra italiana, ovvero il Pci avrebbe dovuto fare una riflessione ampia, ragionata, e radicale sulla sua storia».

Da come la metti, mi sembra di capire che pensi che non l'abbia fatta?

«A te sembra che l'abbia fatta? A me no».

Volevi che rinnegassero la loro storia?

«No, volevo che andassero alle radici dello stalinismo. E soprattutto volevo che si ritornasse alle ragioni della scissione del 1921».

Fammi fare l'avvocato del diavolo. Ti diranno che non tutto quello che poi è successo sarebbe stato il caso di ricominciare dal 1921?

«Sì. Perché il Pci ha sempre commesso l'errore, egemonico, di pensare che tutto dovesse risolversi all'interno del partito. E che era nel partito che c'erano le uniche ragioni per rinnovarsi».

Occasione perduta?

«Una delle occasioni perdute».

Andiamo avanti: tangentopoli?

«Beh tangentopoli ci ha portati dritto al-



Il portone della sede centrale della Banca d'Italia in via Nazionale a Roma Foto di Claudia Gazzini/Ag

l'uninomiale, e a questo finto bipolarismo».

Ci ha portati dritti anche a Berlusconi, se è per questo.

«Certo, ma vedi, il bipolarismo ha generato un disastro, perché di fatto, e lo sappiamo tutti, non esiste. Io sono contro questo bipolarismo, e sono per il proporzionale. E sono deluso anche dal fatto che è fallita la bicamerale».

La partitocrazia ha abbassato il livello C'è un nuovo ceto politico fatto di consiglieri circoscrizionali

È fallita perché l'hanno fatta fallire Fini e Berlusconi.

«Certo, ma anche perché D'Alema si era illuso che il partito non esistesse più. Che lui potesse andare avanti senza problemi. Nel progetto della bicamerale c'erano molte buone cose. La bicamerale l'hanno affondata Fini e Berlusconi, ma anche la magistratura, Santoro, "Micromega", i Dalemoni con "l'Espresso" di quegli anni, e compagnia bella».

Pirani, sei dalemiano?

«No, sono uno che ha capito che l'occasione è stata persa allora. Guardati attorno, cosa vedi?».

In questi giorni Ricucci, dappertutto e pure sua moglie.

«Sì, ma quelli come Ricucci, adesso possiamo parlarne no?».

Certo, non siamo più a inizio intervista.

«Beh, quelli come Ricucci sono sempre esistiti, finanziari, gente che piombava dal nulla».

Chi è Ricucci?

«Non devi chiedermi a me, dovrebbe dircelo la Guardia di Finanza chi è Ricucci. Magari ci dice che è tutto a posto. E che la sua ricchezza è ineccepibile».

Continuiamo il ragionamento. Se ti guardi attorno, a parte yacht, coste smeralde, briatori, e similari cosa vedi?

«Vedo la cosa più importante. Che la riforma del titolo quinto della Costituzione ha sfasciato l'Italia. Si è fatto un decentramento, seguendo la Lega, che ha portato ai Governatori delle Regioni, che sono una iattura. Il decentramento andava fatto a livello dei Comuni, non a livello Regionale».

Ma come, adesso che abbiamo un sacco di governatori. Dopo che li abbiamo strappati alla destra...

«Anche la sinistra deve riflettere, anche i Ds. E capire che è nato nel nostro paese un immenso potere localistico, dove i valori nazionali non esistono più. Non esiste più il Welfare, non esiste più la scuola, la Sanità. Abbiamo creato un nuovo ceto politico fatto di consiglieri circoscrizionali, capisci? Gente stipendiata, una democrazia diffusa che è arrivata a una sorta di degenerazione».

Ma la colpa qui è della destra e della Lega.

«Ma questa degenerazione della democrazia riguarda però tutti i partiti. E tutta l'Italia. Un tempo c'era la partitocrazia. Ma era partitocrazia a livello nazio-

La microeconomia per i partiti è come materiale radioattivo, non va maneggiata

nale. Adesso è come se si fosse abbassata la soglia della partitocrazia».

E dove sarebbero le colpe della sinistra?

«La legge sullo Spoil System ha aperto dei varchi alla destra immensi. E il centrodestra ha fatto scempio di tutto questo».

E se vinciamo le prossime elezioni?

«Bisogna tornare a lanciare e dare norme precise, chiare e trasparenti».

Nel frattempo, che si fa, con tutto quello che accade attorno, comprese le scalate ai grandi giornali?

«Nel frattempo non ci si illude, come vuole la sinistra, di essere una forza maieutica che fa sorgere una nuova borghesia italiana illuminata».

Per ora sorgono gli immobiliari, non si sa se illuminati. Cosa deve fare la sinistra di fronte a questi signori?

«Stare alla larga».

Prendere posizione?

«No, i partiti non ci devono entrare in questa storia. La microeconomia, ricordalo, per i partiti è come il materiale radioattivo, non va maneggiata».

Ma qualcuno che controlla dove finisce il suddetto materiale radioattivo?

«C'è la magistratura, gli organi di controllo, la Consob, la Banca d'Italia».

È il gioco dell'oca. Siamo tornati alla casella numero 1. Sei amico del presidente Ciampi. Cosa pensa di questa storia di Fazio, ne avete parlato?

«Non l'ho visto ultimamente. Sono stato in vacanza a Panarea».

Sei molto diplomatico. È inevitabile. Vediamo se mi dai un'altra risposta diplomatica.

L'affare De Benedetti e Berlusconi. Tu sei tra i fondatori di "Repubblica". Eri impressionato dal tuo editore che entra in società con Berlusconi?

«Sono sempre favorevolmente impressionato quando un uomo come Carlo De Benedetti è capace di dire pubblicamente di aver fatto un errore, e di tornare indietro da una sua decisione. Mi ha telefonato, mi ha detto che aveva sbagliato. E che avrebbe rimediato. È stato coraggioso. "Repubblica" è un giornale troppo importante...».

Pirani, la stampa italiana, però, in generale, non mi sembra messa bene. I francesi di Reporter sans frontières ci danno al quarantesimo

Non c'è un problema di libertà di stampa, l'anomalia è la tv, il conflitto d'interessi siamo alla Bulgaria

posto, come libertà di stampa, nel mondo.

«Ed è una cazzata. Pure snob. In Italia non c'è un problema di libertà di stampa. Da "Libero" a "Liberazione" tutte le posizioni sono rappresentate».

Anche dal Tg1 al Tg4?

«Hai ragione, l'anomalia è la televisione. Con tutto il conflitto di interessi. Li siamo alla Bulgaria».

Dimmi una cosa. Un'ultima cosa.

Pensi che in futuro in Italia andremo meglio?

«Non ho una visione salvifica della storia».

E quindi?

«Quindi mi spingo a interpretare le cose nel breve periodo».

E il breve periodo cosa dice?

«Dice che l'Italia sta diventando un paese seicentesco. Cnicamente seicentesco. Anche tutto questo uso di un romanesco involgarito paradossale. Altro che America Latina, qua è davvero molto peggio...».

Elettricità e riscaldamento costeranno il 4% in più. Dal governo promesse ma nessun intervento

200 euro in più per l'auto
45 euro per i conti correnti
Aumentano anche l'Ici
e la tassa sui rifiuti

Autunno caldo: in arrivo stangata da 700 euro

L'aumento del prezzo del petrolio farà balzare in avanti i costi per trasporti e riscaldamento. Previsi rincari anche in altri settori: dalle banche alle assicurazioni, dalla scuola alla pizza

di Marco Tedeschi / Milano

RINCARI A RAFFICA Basta un po' di pazienza. Fra poco il caro-ombrellone e il caro-cocomero ci faranno sorridere. In agguato, a settembre, c'è una nuova stangata. E questa volta - almeno

stando ai calcoli dell'Intesa consumatori - una stangata vera.

Tra caro-petrolio, aumenti di tariffe e di bollette, rincari dovuti alla ripresa dell'inflazione, nei prossimi mesi le già tartassate famiglie italiane dovranno pagare tra i 670 e i 750 euro in più. Dalla benzina all'assicurazione dell'auto, dal gas all'energia elettrica, dal conto del ristorante alla scuola, dai biglietti aerei ai servizi bancari, non c'è quasi settore che si salvi. In attesa che il governo - dopo tante promesse - metta a punto le misure contro gli effetti del caro-petrolio che dovrebbero arginare gli aumenti delle bollette di luce e gas e frenare la corsa del prezzo alla pompa di «verde» e gasolio.

Elettricità e gas Complice il caro-greggio, aumentato da gennaio quasi del 50 per cento, sulle tariffe elettriche e del metano a ottobre rischiano di scaricarsi nuovi aumenti.

ti. Senza l'intervento del governo sono attesi rincari del 4%. Che, secondo i consumatori, comporteranno in media un esborso aggiuntivo di 35-45 euro a famiglia. Senza contare che, permanendo l'effetto petrolio, le bollette dovrebbero subire nei primi mesi del 2006 un ulteriore ritocco verso l'alto del 2-3 per cento. Per quanto riguarda il gas, invece, per ogni 900-1.000 euro di spesa annua si calcolano 70-80 euro da sborsare in più.

Benzina Stesso discorso per la benzina. Secondo l'Unione petrolifera, in un anno è aumentata del 7,6 per cento. Secondo i consumatori, l'aumento è stato anche maggiore: il 10 per cento, cioè tra i 5 e gli 8 euro in più per ogni pieno. Fatti i conti, ogni famiglia spenderà tra i 210 e i 230 euro in più all'anno per spostarsi in auto, qualcosa meno se l'auto è diesel. E se il petrolio continuerà a correre e il governo non interverrà l'esborso sarà ancora maggiore.

Trasporti Le compagnie aeree hanno già aumentato i biglietti per far fronte al caro kerosene. L'Alitalia ha applicato un rincaro di 5 euro



Un distributore di benzina. Foto Ansa

per tutte le tratte. Mentre il trasporto su gomma - di persone e merci - soffre del balzo del gasolio, cresciuto in un anno del 30,5 per cento. Per gli autotrasportatori un aggravio complessivo di circa 9 miliardi sui costi di gestione delle imprese.

Banche Secondo l'Istat l'aumento dei servizi bancari è del 9% circa. Chi è titolare di un conto corrente

dovrà calcolare per quest'anno un maggiore esborso di circa 45 euro.

Rc auto I consumatori stimano che a una spesa media annua di 900 euro si debbano sommare 20-22 euro di costi aggiuntivi.

Scuola Secondo le associazioni i rincari del materiale scolastico sono dell'ordine del 6-7 per cento. Fatte le somme, 40-60 euro in più per ogni ragazzo.

Casa Tra nuovi estimi, Ici e tasse varie, la spesa crescerà di 30-40 euro. Tassa rifiuti esclusa, aumentata di 12-15 euro.

Pizzeria Se nonostante tutto, vorrà andare ancora in pizzeria, una famiglia media dovrà spendere almeno 10 euro in più. E solo per la pizza. In attesa che la pizza a 7 euro lanciata da Confcommercio diventi realtà.

BREVI

Trapani
Autobotte sfonda il muro di una casa e va a fuoco. Muoiono tre persone

Ha sfondato il muro di una casa e ha preso fuoco provocando la morte di tre persone. Ieri mattina l'autista di un tir che trasportava liquido infiammabile ha perso il controllo dell'automezzo lungo la strada provinciale che collega Trapani a San Vito Lo Capo andando a sbattere contro il muro di un'abitazione. Nel rogo hanno perso la vita l'autista dell'autobotte, Gaspare Taormina, di 32 anni, Graziella Amato, di 45 anni, che stava facendo jogging, e un pastore di 64 anni, che in quel momento stava attraversando la strada. Secondo quanto è emerso dai primi rilievi dei carabinieri di Alcamo e San Vito Lo Capo, a far perdere a Taormina il controllo del mezzo potrebbe essere stato un guasto ai freni. L'autista ha cercato di salvarsi buttandosi giù dal camion ma è morto sbattendo violentemente la testa sull'asfalto.

Cagliari
Incendio nella raffineria della famiglia Moratti. Bruciate tonnellate di metano

Un incendio è scoppiato nel pomeriggio di ieri nella raffineria della Saras a Sarroch, a 20 chilometri da Cagliari, della famiglia Moratti. Le fiamme si sono sviluppate in due serbatoi che contengono tonnellate di metanolo, sostanza tossica che viene utilizzata come additivo. Poco dopo l'allarme sono scattate le procedure interne di sicurezza e sul luogo sono giunte non solo le squadre antincendio interne allo stabilimento ma anche tutte le squadre dei Vigili del Fuoco del capoluogo. A causa della tossicità del prodotto sono stati avvisati anche il Ministero dell'Interno e la Direzione dei Vigili del Fuoco. Per alcune ore le fiamme hanno continuato a bruciare il metanolo contenuto anche nelle tubazioni che sono state, però, isolate impedendo il propagarsi delle fiamme ad altre strutture degli impianti. Il denso fumo sprigionatosi dalla combustione della sostanza contenuta nei due serbatoi si è per fortuna, grazie ai maestrali, disperso verso il mare e non ha interessato il vicino comune di Sarroch dove vivono oltre 6.500 persone.

«Il burqa non si può vietare», Gentilini e Castelli sono serviti

Il Tribunale di Treviso archivia la denuncia contro una giovane del Bangladesh: nessun reato se ci si copre per motivi religiosi

di Anna Tarquini / Roma

NON È REATO. Indossare il burqa in Italia si può, lo garantisce la legge che tutela il rispetto e la libertà religiosa di ognuno. A dispetto della Lega, e per la seconda volta

consecutiva in pochi giorni, a dispetto dell'emendamento che il Carroccio ha voluto inserire per forza nelle norme antiterrorismo del pacchetto Pisanò, due giudici hanno stabilito che no, nel nostro Paese non si può vietare l'uso del velo se la necessità di coprirsi il volto nasce da motivi religiosi. Dopo il parere del Procuratore generale di Venezia Ennio Fortuna, ieri un altro magistrato ha archiviato la denuncia presentata a Treviso nei confronti di una giovane del Bangladesh. Non era una vittima qualsiasi. Ma la

prima di una serie voluta dal "sindaco sceriffo" in persona, il sindaco di Treviso Giancarlo Gentilini. Era esattamente un anno fa e nella città veneta per ben tre volte delle donne vennero seguite, pedinate e poi trascinate al comando dei vigili o in caserma perché indossavano il velo islamico. L'aveva voluto lui, lo sceriffo. Aveva firmato un'ordinanza che obbligava i vigili urbani - ai sensi dell'articolo 5 della legge di pubblica sicurezza - a individuare le donne coperte e sporgere contro di loro denuncia. Furono tre le persone che inciamparono nell'ordinanza: due giornaliste italiane che si erano travestite per provare a raccontare il mondo visto dall'altra parte e la giovane del Bangladesh. Ventotto anni, sposata con un italiano residente a Treviso, la donna - si dice nella denuncia - era solita accompagnare tutti i giorni il figlio di sette anni a scuola con il volto completamente

coperto. Il suo caso era stato segnalato e denunciato da anonimi. Così, la mattina del 23 settembre dello scorso anno, una pattuglia di vigili si appostò davanti alla scuola del bambino. Lei arrivò puntuale, con il burqa che la copriva fino a sotto le spalle. I vigili la guardarono, aspettarono che la donna consegnasse il bambino agli insegnanti, poi la fermarono. Venne portata al comando, insieme alla figlia di quattro anni che era rimasta con lei. Venne identificata e denunciata. Chiamarono anche un interprete, anche se non c'era bisogno, anche se la donna parlava perfettamente l'italiano. Però non si sa mai. Lei non batté ciglio, ai vigili che la redarguivano rispose solo: «Mi spiace, ho capito». All'uscita non indossava più il burqa, ma un velo che la copriva leggermente i capelli. Nei giorni scorsi la sua denuncia è arrivata a sentenza. Sul fascicolo del gip c'era una sola parola: archiviazione. Era stato lo stesso pubblico ministero a chie-

re che la denuncia venisse respinta per giustificato motivo. La tesi della liceità di burqa e chador è tornata d'attualità nei giorni scorsi anche per l'intervento del procuratore generale di Venezia Ennio Fortuna, secondo il quale coprirsi il volto per motivi religiosi non è reato a meno che non vi sia un rifiuto a sollevare il velo di fronte ad un'eventuale richiesta delle forze dell'ordine. Una tesi che non aveva mancato di suscitare nuove polemiche e di destare la reazione dello stesso Gentilini. La citazione del sindaco sceriffo merita: «Il chador copre una parte della persona e quindi, sotto, ci potrebbe essere un uomo invece che una donna ci sono tanti uomini che assomigliano a donne... Non sono poi d'accordo nel vedere in giro per la strada persone con quei vestiti che sembrano lunghi camici. Nemmeno quelli... Questi sono ancora rari, ma se continuano a fermare tutti chiedendo di alzare i camici». Treviso, sei agosto 2005.

Così disse lo sceriffo: «Voglio la certezza dell'identità di chi calca il mio territorio»

Giancarlo Gentilini, vicesindaco leghista di Treviso: «Ho dato disposizione alla polizia municipale che, nel caso trovino una donna in burqa, la portino immediatamente in Questura, perché è una palese violazione delle norme di sicurezza». Così ordinava Gentilini nenache un anno fa. Il 22 settembre del 2004 il "sindaco-sceriffo" disse che non voleva «vedere nessun burqa in giro per la città: non si sa chi sta sotto, se c'è un uomo o una donna...». Ma Gentilini andò oltre esibendo anche un aspetto particolarmente progressista: «Il burqa testimonia un atto di sottomissione della femmina al maschio e questo contravviene a tutte le istanze delle nostre cittadine, anche per quanto riguarda le pari opportunità, che si stanno promuovendo per la rivalutazione e l'importanza della donna». Gentilini così chiuse il discorso: «Voglio la certezza dell'identità di chi calca ogni centimetro del mio territorio. Il Questore e il Prefetto dovranno essere garanti dell'applicazione delle norme, e il Procuratore capo dovrà essere informato di queste violazioni».

Così disse il ministro: «Basta col burqa. È reato andare in giro in maschera»

Roberto Castelli, titolare del dicastero Giustizia, invitava a denunciare le donne islamiche che, in Italia, indossano il burqa. E lo faceva appena due mesi fa. «Una multa e una denuncia. Andare in giro mascherati non si può, è reato» e «Le leggi dello stato vanno fatte rispettare, con le buone o con le cattive, non le può violare nessuno» erano le sue dichiarazioni il 4 giugno scorso quando a Como aveva assistito alla proiezione di "Submission", il film girato dal regista olandese Theo Van Gogh ucciso da un estremista islamico ad Amsterdam, nel novembre del 2004, proprio per aver realizzato questo lavoro. Il ministro faceva riferimento al testo unico della legge di pubblica sicurezza (articolo 85) che vieta di comparire mascherati in luogo pubblico e prevede per i contravventori una sanzione amministrativa. Castelli, poi continuava, escludendo qualsiasi indulgenza: «Non possiamo, perché uno è più sfortunato, e molti immigrati sono sfortunati, permettere loro di non rispettare la legge, così come di vendere impunemente prodotti falsi».



Treno e navette da Firenze alla Versilia. Foto Dario Orlandi

Il treno con la discoteca dentro. Per arrivare sani e salvi

Contro le «stragi del sabato sera» la Regione Toscana propone il «Tre-Nò» per scoraggiare l'uso delle auto

di Edoardo Semmola / Firenze

DISCOTECA SU BINARI, discoteca all'arrivo, sicurezza garantita. La Regione Toscana ha testato il suo primo «TreNò» sabato sera sulla rotta Firenze-Versilia ed è pronta stasera per fare il bis. Per salvare la vita ai molti giovani che pigiano sull'acceleratore sull'autostrada in cerca di vita notturna sulla costa tirrenica, Regione e Trenitalia, con la collaborazione di enti locali, associazioni degli esercenti e consorzio Friendly Versilia - lo stesso che organizza il Gay Pride costiero - hanno portato la discoteca fin dentro le stazioni, su un treno speciale allestito per intrattenere i ragazzi e dissuaderli dall'usare mezzi privati, specialmente dopo aver fatto uso di sostanze alcoliche al ritorno. Otto stazioni, da Firenze a Lucca, hanno fatto da tappe

prima dello sbarco a Viareggio e a Pietrasanta, da dove si possono raggiungere i locali più richiesti dai «maratoneti» della musica techno. Il primo dei tre esperimenti ha visto il TreNò, ossia il «treno delle tre notti e delle tre volte no alla guida pericolosa», riempirsi per circa un quarto dei 470 posti disponibili. A bordo sono saliti maghi e animatori di varia natura, un dj per scaldare gli animi, e alcuni pr dei sette locali versiliesi convenzionati con il servizio liste pronto alla mano. Alla fine il divertimento è risultato più sobrio delle aspettative in sede di lancio del progetto, e fra le attrattive più curiose mancavano le annunciate «cubiste» da vagon-dancing perché - come ha dichiarato Adriano Poggiali, dirigente del dipartimento trasporti della Re-

gione - «Trenitalia non le ha volute a bordo». Ma lo scopo principale dell'iniziativa resta la sicurezza che, anche grazie all'assistenza sanitaria di Anpas e Misericordia, è stata raggiunta. E poi, sulla via del ritorno, tutti i ragazzi sono stati rifocillati con cappuccino e brioche mentre un piccolo complesso da piano bar contribuiva ad allentare la tensione delle notti brave. Le reazioni dei circa cento giovani collaudatori del programma sono state positive. I commenti andavano dal «curioso, divertente ma soprattutto utile» con l'aggiunta di un timido «magari speravo in un po' più di spettacolo» di due ragazze di 20 anni salite alla stazione di Pistoia, al «tutto fantastico, tutto bellissimo, certo però non si balla...» di un gruppetto arrivato apposta dal Valdarno per assaporare la novità. Stasera sarà di nuovo «TreNò», in partenza alle 22 dalla

stazione di Santa Maria Novella a Firenze, con arrivo a mezzanotte sulla costa. Mercoledì 17, in occasione del settimo Friendly Versilia Mardi Gras, l'ultima corsa. Costo del viaggio, compreso bus navetta per i locali e vari optional: 5 euro. Il biglietto è acquistabile sul sito www.ticketone.it o telefonando all'899.500.022. Se l'esperimento continuerà ad avere successo - spiegano dalla Regione - il trasporto notturno verso le discoteche diventerà un progetto strutturato e continuativo. «Perché la sicurezza stradale non dev'essere un'eccezione ma la regola» come ha detto l'assessore regionale ai trasporti Riccardo Conti commentando i dati dell'Istat sulle stragi del sabato sera che, relativamente al solo suolo toscano, stanno registrando una media di 448 decessi all'anno su un numero annuo medio di 17.500 incidenti.

Crescita esponenziale per le prestazioni «in affitto»
La loro durata è però sempre più breve

NON SOLO CO.CO.CO.. In Italia i lavoratori con rapporti diversi da quelli tradizionali a tempo indeterminato sono tre milioni e 200mila. Un esercito, con pochi diritti e ancor meno tutele, che con l'entrata in vigore della legge 30 vede crescere giorno dopo giorno le sue schiere

di Angelo Faccinnetto / Milano

C

o.co.co., collaboratori a progetto, lavoratori in affitto, prestatori d'opera occasionali, dipendenti a tempo determinato. I precari, in Italia, «partite iva» escluse, sono tre milioni e 244mila su una forza lavoro di circa 22 milioni di persone. Un esercito. Il dato - fornito da uno studio del dipartimento Lavoro e Professioni dei Ds - delinea le dimensioni di una realtà finora sottostimata e tendente a crescere ancora lungi dall'esaurirsi creando problemi, di ordine economico e sociale. Ecco la fotografia.

Lavoratori a termine. A comporre l'esercito degli atipici - come emerge dalla ricerca della Quercia, coordinata da Cesare Damiano - sono anzitutto i lavoratori con contratto a tempo determinato, i cosiddetti «lavoratori a termine». Esclusi gli interinali, sono poco meno di un milione e 600mila. Circa il 50 per cento del totale. La maggior parte - un milione e 131mila - lavora a tempo pieno, mentre sono 468mila i contratti part-time. Ma tutti sono accomunati da un'identica preoccupazione: la propria sorte occupazionale alla scadenza del contratto, quando dovranno ricominciare daccapo.

I co.co.co., comprese le cosiddette collaborazioni a progetto introdotte dalla legge 30, rappresentano invece il 32 per cento. Circa un milione e 366mila persone. Per loro, nella maggior parte dei casi, la collaborazione altro non è che un rapporto di lavoro subordinato mascherato. E senza diritti. Anche il lavoro «in affitto» (o in somministrazione, come si dice oggi con linguaggio meno crudo) rappresenta una quota consistente del mondo degli atipici: il 15 per cento. Tradotto, significa che sono 502mila le persone che hanno avuto almeno un contratto con un'agenzia interinale. Mentre a completare il quadro si aggiungono i circa 106mila prestatori d'opera occasionali.

In affitto. Dall'entrata in vigore della legge Treu, nel 1997, il lavoro in affitto ha avuto in Italia un forte sviluppo. Dalle 100mila giornate retribuite mensilmente del '98 si è passati, l'anno scorso, a circa tre milioni. In totale 254 mi-

Una ricerca dei Democratici di sinistra mette a fuoco una realtà finora tratteggiata solo attraverso stime



Foto di Riccardo De Luca

lioni di ore lavorate, equivalenti a quelle di quasi 155mila operai o impiegati a tempo pieno. Dati alla mano, ciascun lavoratore è stato utilizzato in media per circa 12 settimane all'anno. Il 30 per cento, al termine della «missione» (così viene chiamata), è stato regolarmente assunto dall'impresa utilizzatrice. Un risultato discreto, non fosse che, sempre dati alla mano, il 18 per cento dei lavoratori in affitto era in precedenza un normale lavoratore a tempo indeterminato. Il che, anche in questo caso, sta ad indicare un incremento della precarietà.

Flessibilità. Ma c'è un altro aspetto rilevante dietro le cifre del lavoro interinale. Circa il 38 per cento delle missioni ha durata brevissima, pari o inferiore ai cinque giorni. Il 22 per cento, addirittura, sono limitate ad una sola giornata. Mentre appena il 5 per cento si protrae per più di sei mesi. Significa che dello strumento viene fatto dalle aziende un uso assai flessibile. Non solo. Questa flessibilità è in aumento, visto che i rapporti di durata inferiore al mese sono passati dal 35 per cento del 2000 al 57 per cento del 2004. Ma i dati dicono anche che, nonostante la sempre più breve durata del rapporto, un numero sempre maggiore di persone è considerato come equivalente full time. Segno che sono sempre di più i lavoratori che entrano in questo particolare segmento del mercato. E che per molti l'incertezza è diventata la normalità.

L'INTERVISTA CESARE DAMIANO

Per l'esponente Ds serve una rete di protezione sociale che da noi ancora non c'è

Lavoro senza garanzie, male da cancellare

/ Milano

Sostituire la legge 30 e cancellare la precarizzazione. Il responsabile Lavoro e Professioni dei Ds, Cesare Damiano, indica la strada da seguire per arginare il ricorso sempre più massiccio al lavoro «atipico» e a quella che definisce «flessibilità cattiva». E per garantire a tutti parità di diritti.

Damiano, dalla vostra ricerca risulta che - partite Iva a parte - gli «atipici» sono tre milioni e 200mila su una forza lavoro di circa 22 milioni di persone. Una percentuale in linea con quella degli altri paesi europei. Perché allora tanta preoccupazione quando si analizza il fenomeno italiano?

«È vero. Il numero degli atipici rispetto al totale della forza lavoro non è molto lontano da quello che si registra nel resto d'Europa. La differenza sta nella qualità. Mentre nel resto d'Europa il lavoratore ha una protezione sociale, in Italia non l'ha. Cioè il rapporto che intercorre

nel resto d'Europa tra flessibilità e sicurezza da noi non esiste. Noi abbiamo la flessibilità e basta. Cosa che rende il fenomeno più preoccupante, oltre che più evidente la sua percezione».

Da quando è entrata in vigore la legge 30, con le sue 50 forme di lavoro precario, si sono registrate delle differenze nelle modalità di inserimento al lavoro?

«Sì, con la legge 30 il mix delle nuove assunzioni è ora a maggioranza composto da lavoro precario. Questo ci impone di intervenire con un aggiornamento dei diritti di sicurezza sociale».

Con una riforma degli ammortizzatori sociali?

«Già il vecchio centrosinistra commise un errore quando ritenne di poter riformare gli ammortizzatori sociali a costo zero. Il governo Berlusconi con la legge 30 - che è una legge ideologica - ha fatto il disastro. Ha moltiplicato le forme di lavoro precario senza adeguare gli ammortizzatori sociali alle esigenze della flessibilità. Ora si deve cambiare strada».

In che direzione?

«Ritengo si debba intervenire sul mercato del lavoro con misure chiare, incisive, selezionate. Anzitutto occorre incentivare il sistema delle imprese a fare assunzioni a tempo indeterminato».

Come?

«Facendo, per prima cosa, sì che il lavoro flessibile costi di più di quello stabile. Poi bisogna selezionare radicalmente le forme di impiego che possono rientrare in quella che si può definire come «buona flessibilità». Cinque o sei figure sono più che sufficienti, come al tempo del «pacchetto Treu». Quindi bisogna proteggere il lavoro atipico con diritti universali di base, che valgano per qualsiasi forma di rapporto si intenda attuare. Penso, al riguardo, al diritto alla maternità, alla paternità, alla tutela assicurativa in caso di malattia o infortunio, alla formazione permanente. E si deve modificare la previdenza pubblica, mantenendo il sistema contributivo, in modo da consentire ai giovani lavoratori di poter sommare tutti i contributi versati nelle diverse casse pensionistiche nel corso della carriera. E facendo in modo che, oltre a poter accedere alla previdenza integrativa, possano fruire di contributi figu-

rativi, a carico della fiscalità generale, nei periodi di non lavoro».

Perché questa insistenza sul costo del lavoro atipico?

«Perché quando parliamo di lavoro atipico non dobbiamo considerarlo come un tutto omogeneo. Il lavoro interinale costa il 30 per cento in più di quello normale a tempo indeterminato. Il lavoro a tempo determinato costa uguale. Le collaborazioni a progetto e le partite Iva costano di meno. Occorre intervenire su questa differenza».

Basterà per porre un argine al dilagare del ricorso alla flessibilità?

«La flessibilità, perché sia «buona» deve essere consentita alle imprese solo per soddisfare punte di mercato. È meglio assumere con contratti a termine nuovo personale che far ricorso sistematico allo straordinario. Ma la flessibilità non deve essere consentita quando il lavoro a termine viene utilizzato per abbattere il costo del lavoro e sostituire manodopera stabile. I casi poi di utilizzo del lavoro a progetto e delle partite Iva al posto del normale lavoro subordinato vanno smascherati e combattuti».

a.f.

La mappa degli atipici	
Collaborazioni coordinate e continuative	1.036.070
Prestazioni occasionali	106.000
Lavoratori in somministrazione a tempo determinato (interinali)	502.000
Lavoratori a tempo determinato (esclusi gli interinali)	1.599.590
Di cui:	
Tempo pieno	1.131.442
Tempo parziale	468.148
Totale	3.243.660

Fonte: elaborazioni a cura del Dipartimento Lavoro e Professioni dei Ds su dati Istat, Nidif-Cgil, Ait, Apla, Confindustria

Il lavoro in affitto	
Numero di lavoratori che hanno svolto almeno una missione	502.000
Ore lavorate nel 2004	254.777.070
Ore lavorate complessive per addetto	507,5
Ore lavorate settimanali per addetto	12,7
Lavoratori equivalenti a tempo pieno	154.410
Quota di lavoratori assunti a tempo indeterminato al termine della missione*	30%

* Il 18% dei lavoratori interinali proviene dal lavoro a tempo indeterminato

Fonte: elaborazioni a cura del Dipartimento Lavoro e Professioni dei Ds su dati Istat, Ait, Apla, Confindustria e Min. Welfare

Molti al Nord, pochi al Sud: se anche la flessibilità è un lusso

Geografia Molti al Nord, pochi al Sud. La maggior parte dei lavoratori interinali - il 62 per cento del totale - è concentrata al Nord Italia. Di questi, la metà esatta, è in Lombardia: il 31,2 per cento. Seguono Piemonte, 12,5 per cento; Veneto, 12 per cento ed Emilia Romagna, 10 per cento. Soltanto il 7,6 per cento, invece, è concentrato al Sud o nelle Isole. Mentre nelle regioni dell'Italia centrale opera il 30,4 per cento degli interinali.

Il dato conferma il trend delle altre figure del lavoro atipico, collaboratori in testa. E sottolinea come sia proprio nelle aree più dinamiche del paese che si fa maggior ricorso agli strumenti di flessibilità. Una tendenza sotto un certo punto di vista del tutto logica, ma che evidenzia come il lavoro flessibile vada incontro più alle esigenze delle imprese per fronteggiare le esigenze di mercato che a quelle delle persone che cercano di entrare nel mercato del lavoro. E i periodi di difficoltà economica come quello che l'Italia sta attraversando dal 2001 non fanno eccezione.

Stasera ricordati di esprimere i tuoi desideri.

Ma non dimenticarti dei nostri.

L'AIL, associazione italiana contro la leucemia, i linfomi e il mieloma, ha obiettivi ambiziosi che richiedono fondi crescenti. Le attività sono varie ed importanti ma soprattutto complicate: da una parte finanziaria la ricerca è basata su scoperte nuove soluzioni di cura, dall'altra, dare un contributo all'assistenza e vivere con serenità quotidianamente i malati e le loro famiglie.

Allo scopo, da **1 al 31 agosto** puoi realizzare il desiderio di chi lo desidera di più: basta una cifra **SMS** per una donazione di **1 euro** (IVA inclusa), al numero **48586** attraverso i quattro gestori di telefoni mobili o attraverso rete fissa. Oppure chiama il numero **48586** per una donazione di **2 euro** (IVA inclusa) attraverso rete fissa.

Gli operatori rivolgersi a PAI, l'indirizzo ricevuto dall'iniziativa (IVA esclusa).

AIL ONLUS c/c postale 873000
www.ail.it

Portarono Nadine, accompagnata dall'amica, all'interno del bar La belle Fatma, dove, rannicchiata in una poltrona di bambù, cominciò a calmarsi. "Non dovete fare così -le disse con gentilezza il proprietario, offrendole un bicchiere d'acqua- Come dice Einstein, le cose sono relative. Il povero pesce sarà triste ma per me è la vita. Sapete quante birre ho venduto in un'ora? Provate a dire!" Nadine voleva già strozzarlo perché l'aveva chiamato "pesce". Aprì gli occhi per guardare in faccia il cretino che le stava parlando. Vide una testa pelata, due baffetti bianchi e dei denti gialli e sporchi per il tabacco e l'indifferenza alla pulizia. Ma, soprattutto, vide sulla parete di fronte una grande foto incorniciata del Generale ad Algeri, mentre passava in rassegna la Légion. La cosa non piacque affatto a Nadine che, in certi frangenti, diventava un'irredentista maghrebina. "Andiamo via -disse seria e decisa ad Aisha- Ora sto bene". Si alzarono per uscire proprio nel momento in cui, del tutto inaspettata, entrava Gina. "Ah! Sei tu? Mi sembrava la tua voce", disse a Nadine con l'aria di chi ha trovato conferma a una notizia un po' strana e difficile da credere. Gina si cavò il grande cappello, che lei stessa aveva acquerellato a mano su varie gradazioni di arancio, e stava per sedersi, quando Aisha la avvertì piano: "No, non qui! Nadine non si trova a suo agio".

Uscirono dal bar dal lato del lungomare e non della spiaggia, nella speranza di dimenticare la bestia agonizzante e far tornare il sereno nell'animo di Nadine. "Non proprio in centro", suggerì Gina, preoccupata che il suo abbigliamento da spiaggia risultasse volgare in un ambiente troppo cittadino. Si recarono nella piscina del Manhattan Palace dove, intorno a un tavolo in cemento rosa e conchiglie, ordinarono tre spremute d'arancia. "Sei sempre troppo sensibile alle sofferenze degli animali", disse Gina che non aveva capito bene la dinamica dell'incidente. "E' che più passa il tempo e più mi sembrano migliori di noi", rispose una Nadine ancora amareggiata. "E' bello quel che dici -riconobbe la moglie di Fatiguée- ma per sopravvivere oggi devi munirti di una dose di egoismo". Aisha decise che era ora di cambiare argomento: "Stavi facendo aquagym?" domandò a Gina. "No, per oggi è andata così -rispose Gina sdraiandosi quanto era lunga sulla sedia- Il mio istruttore era quello impegnato con l'idrante e non credo che ne avrà per poco". Nadine imitò Gina, sdraiandosi anche lei sulla sedia, mentre Aisha, che non vedeva l'ora di riprendere il discorso su Bon-Bon, sorseggiava nervosamente la spremuta. Dopo un po' le due amiche sembrarono appiattirsi: ad occhi chiusi, avevano spinto indietro le teste in modo che il sole potesse abbronzarle più vastamente possibile. Aisha restò per un po' in silenzio, poi non si tenne più e disse a Nadine: "Che ne dici se chiediamo un parere a Gina?" Nadine non capì e, aperto un occhio, disse: "Sulla balena?" Aisha rise: "No, su quello di cui discutevamo prima". Poi, per superare le resistenze di Nadine, precisò: "Senza far nomi, ovviamente!" L'amica l'autorizzò con un: "Se ti sembra utile".

Aisha raccontò in pochi minuti, ma con dovizia di particolari, la storia di un marito che, partito in auto la mattina per affari in un'altra città, era ritornato il giorno dopo con vestiti e abbigliamento intimo totalmente diversi da quelli con cui era partito. Di questa stranezza egli non aveva dato nessuna spiegazione, comportandosi invece con la strafottenza di sempre e cercando in tutti i modi di far passare la cosa sotto silenzio. "Tu come giudichi questo comportamento? Cosa pensi che sia accaduto?" chiese alla fine all'amica. Gina aprì gli occhi e vide le altre due protese in avanti in ansiosa attesa, come se si trovassero davanti a un oracolo. "Vestiti nuovi o usati?", chiese poi, spiazzandole entrambe. Un particolare che non avevano proprio preso in considerazione. "Beh, penserei nuovi", fece Nadine un po' indecisa. "E' importante saperlo con certezza -continuò l'interpellata- Perché la faccenda cambia. Se sono nuovi, possiamo pensare che sia stato un gesto di follia, un attacco di schizofrenia o forse, più banalmente, un attacco di shopping compulsivo..." "Ma in questo caso non pensi che l'avrebbe raccontato?" insinuò Aisha. "Non è detto -rispose Gina-Siamo nel campo delle patologie..." "E se fossero stati usati, cosa cambierebbe?" chiese Aisha, ansiosa di giungere a un qualche punto fermo. "Se fossero stati usati -spiegò Gina con aria maliziosa- cadrebbero tutte le ipotesi che vi ho detto e ne rimarrebbe in piedi solo una". "Quale?" gridarono quasi all'unisono le due amiche. "Quella che, probabilmente, pensate anche voi", concluse Madame Fatiguée. "Che costui ha una



Sergio Staino

IL MISTERO BONBON

Romanzo d'appendice ben infiammata

Correttori di Bozze e Revisori di Pulci: Paolo Hendel e Adriano Sofri

Capitolo XVI: "Gina non crede alle proprie orecchie: BonBon uno sciupafemmine? Un problema: i vestiti del delitto erano nuovi o usati? Josefa rinviava un caffè al Napoletano, che aspetta e spera."

doppia vita e, quindi, come minimo, un doppio guardaroba e una doppia donna". "Giustissimo!", esclamò Aisha, felice della conclusione che le dava ragione.

"Cosa ho vinto?" chiese ridendo Gina. "La spremuta di arancia che stai bevendo", concesse Aisha raccogliendo lo scontrino che il cameriere aveva lasciato sul tavolo. Gina assunse un'espressione scherzosamente delusa: "Speravo almeno di aver vinto il nome di questo tipo!". Prima che Aisha potesse dire qualcosa di altrettanto scherzoso, partì, molto seria, Nadine: "Lo stronzo si chiama Bon-Bon". Così, senza mezzi termini. Aisha fece una faccia assai imbarazzata e Gina una faccia assai meravigliata. "Bon-Bon?" chiese come se non avesse

sapeva né il lavoro che faceva, ammesso che ne facesse uno, né da che parte ideale batteva, ammesso che battesse, il suo cuore. Per la prima e forse unica volta si era lasciata guidare più dagli ormoni che dal cervello, più dall'odore che dal super io. E ne era rimasta bruciata, giungendo alla conclusione di aver perso il suo tempo e la sua verginità morale dietro un qualcuno che non ne era affatto all'altezza. Un Bon-Bon basamente vanitoso, chiacchierone, inconsistente, un po' vigliacco e, soprattutto, desolatamente inconcludente. Da questa ferita mai rimarginata, nasceva in Gina l'ironico sarcasmo con cui trattava sempre Philippe, senza che l'interessato ne avesse mai capita la ragione. E sempre da quella ferita nasceva tutta l'incredulità che, a quel tavolo del Manhattan, stava clamorosamente



"Ritiro tutto, ho sbagliato, se costui è Philippe ho sbagliato tutto!"
Aisha e Nadine la guardavano con crescente meraviglia...

capito bene. Aisha e Nadine annuirono. "Philippe Bon-Bon?" tornò a chiedere Gina, quasi sillabando il nome. "E quanti Bon-Bon conosci?", tagliò corto Nadine. Dopo qualche attimo di silenzio quasi imbarazzato, Gina esplose in una risata talmente sfrenata e irrefrenabile che le sue amiche ebbero tutto il tempo di guardarsi più volte tra loro, chiedendosi ogni volta: "Ma che cosa avrà da ridere?" Finalmente il riso, pur non accennando a smettere, diventò meno invadente e permise a Gina di pronunciare qualche parola. Le prime che disse furono: "Ritiro tutto, ho sbagliato, se costui è Philippe ho sbagliato tutto!" Aisha e Nadine la guardavano con crescente meraviglia mentre lei consumava tutti i tovagliolini in dotazione al tavolo per asciugarsi le lacrime del troppo ridere.

Per Gina, Philippe era stato una delle più grandi delusioni della vita. Probabilmente era stato anche uno dei pochissimi uomini che l'avevano attratta da un punto di vista squisitamente fisico. Come Monsieur Fatiguée ben sapeva, sotto la scorza di sicurezze e iniziative decisioniste di Gina, batteva un cuore timido e con tante imprevedibili trincee moraliste. Le quali l'avevano costretta a ricercare sempre, nei rapporti con l'altro sesso, nobili valori ideali che giustificassero il suo concedersi nell'alcova. Questa inclinazione l'aveva portata a innamorarsi spesso di dirigenti sindacali, tristi cantautori, cuochi innovativi, fumettari e freelance senza fissa dimora. Con Bon-Bon, per la prima volta, veniva attratta da qualcuno del quale non

manifestando nei confronti delle supposte prodezze dongiovannesche del Nostro.

"Davvero non lo credi capace?" chiese Nadine non appena il riso di Gina glielo permise. "Davvero lo ritieni così onesto?" "No, no -corresse Gina- la sua onestà non c'entra! C'entra la sua vigliaccheria, la sua debolezza, la sua incapacità di avere un barlume di passione per chicchessia. Esclusa forse te", aggiunse alla fine per addolcire un po' l'amara polpetta che stava servendo a Nadine. "Non lo credi capace di avere un'amante?" "Assolutamente no", sentenziò Gina. "Quanto ti sbagli!" esclamò con un sospiro Nadine. "Ti sbagli", aggiunse a chiosa Aisha. Gina rimase zitta e inamovibile. "Ti sbagli proprio tanto", continuò Nadine. "Tanto", chiosò a sua volta Aisha. Gina ricominciò a ridere: le sembravano il Gatto e la Volpe di quel Pinocchio che aveva letto da piccola al Collegio Italiano di Buenos Aires. "Potrei farti un elenco lunghissimo delle donne con cui è andato a letto, il porco!" insisteva Nadine. Gina si fece seria. "Davvero?" chiese incredula. "Quelle che so di sicuro io -ribadì Nadine- e chissà quante non ne conosco!" Ci fu un breve silenzio, poi, la tradita, cominciò a rivangare nella memoria, tirando fuori una lunga cantilena di nomi: "Marie Bonnard, la fioraia di Place d'Italie, che mi riempiva la casa di fiori... Gigi Lebrun, quella della Lega contro i tumori, con la scusa di far visitare i seni a me... Zazie Aznavour, capocommessa a La Samaritaine... e poi, mi dimenticavo, la Georgette Casini... e Violetta Dubois... e

quella grassona della Margo..." "La sorella di Leloup?" chiese Gina sempre più sbalordita. "Certo, proprio lei", confermò Aisha, per far prendere fiato all'amica. "E Nanà Deneuve, la barista dell'Etoile..." "Quella specializzata in cocktail californiani? Ma è una ragazzina...", balbettò Gina.

Quando uscirono dal Manhattan Palace sembrava che le tre donne, rispetto al loro arrivo, si fossero scambiate le espressioni dei volti. Sicure e forti quelle di Aisha e Nadine, deboli e confuse quella di Gina. "E' giusto quello che mi hai detto sui vestiti nuovi e vecchi -disse Nadine a Gina- Ora vado a casa e controllo subito". "Controlla tutte le sue cose, se vuoi incastrarlo", le consigliò l'amica. "Gli uomini lasciano milioni di indizi. Specialmente i troppo furbi", concluse, mentre la sua espressione si trasformava, da smarrita, in quella di una donna molto incazzata.

La bella Josefa stava dando lo straccio in cucina. Il suo corpo armonioso era entrato in perfetta sintonia con i movimenti richiesti da quella fatica e il bastone con lo straccio sembrava un esile partner che lei seguiva in sensuali passi di danza, a metà tra un antico bolero e una più giovane salsa. Antonio 'o professore, sulla porta di cucina, la osservava rapito. Era venuto a chiederle di fargli un caffè, un caffè vero, ristretto come si usa in Italia, ma poi non aveva avuto il coraggio di interrompere quella sua eccitante coreografia. Lei si era accorta di essere osservata e, dopo avergli inviato un sorriso, aveva ripreso a sfaccendare con ancor più energia e passione. Solo quando ebbe finito e si trovò vicina a lui sulla porta della cucina, 'o professore esplicitò il suo desiderio. "Si potrebbe avere un caffè, ma di quello vero?" Josefa non tentò neanche di capire che cosa quel signore dall'aria antica intendesse con l'aggettivo "vero", ma si offese subito per il momento inopportuno della richiesta: "Adesso che è tutto bagnato per terra? Adesso no, adesso tu espera!" Antonio guardò il toccante culo di Josefa allontanarsi da lui con eburnea risolutezza e, inesperto di spagnolo, si consolò dicendosi: "Come no! La speranza è l'ultima a morire". Del resto nella sua lingua si prende l'una e l'altra: Aspetta e spera.

In quel momento il rumore di un agitato tramestio giunse dalle stanze al piano superiore. Antonio guardò in direzione della parte alta della scala, pensando: "Finalmente qualcosa si muove!" Era infatti già passata quasi un'ora da quando Pierre Bleu e il padrone di casa si erano rinchiusi nella camera di quest'ultimo a parlare di cose segrete, di cose che, a lui, non era dato conoscere. Antonio era infastidito e impensierito da tutto questo irrisuolato mistero. Come tutti i rivoluzionari di professione anche 'o professore era fermamente convinto che il mondo girasse sempre e comunque intorno a lui e che, quindi, solo lui poteva essere la causa e l'argomento di quel riservatissimo colloquio. "Di cosa possono parlare di tanto misterioso, se non della mia presenza in questa casa?" Non venendogli in mente nessun'altra ipotesi, andava avanti su questa pista, immaginandosi un Fatiguée che spiattellava, papale papale, le vicende interne del Partito e l'intera storia del sequestro del generale BusStop. Destino dei congiurati di ogni epoca, costretti a mettere la propria sorte e quella delle loro organizzazioni nelle mani di casuali amici, generosi e sinceri, ma costituzionalmente refrattari a ogni regola di vigilanza. Incredibilmente il buon Antonio, questa volta, aveva fatto centro: Pierre e Fatiguée avevano parlato di lui. Anzi, 'anche' di lui. Prima si erano reciprocamente aggiornati sugli sviluppi del caso Bon-Bon. Henry aveva informato l'amico di quel che aveva scoperto l'agente Duval, e cioè che il fascicolo francese sull'omicidio di Sanremo esisteva ed era nelle mani dei Servizi Speciali. Pierre Bleu, a sua volta, aveva raccontato, senza tralasciare nessun particolare, la visita di Philippe a casa sua, la telefonata, le urla minacciose, lo svenimento e il conseguente tentativo di confessione. "E perché non l'avete lasciato confessare? - aveva chiesto a quel punto Fatiguée- Ci saremmo risparmiati tutte queste indagini". Pierre era rimasto di sasso: "Mi credete forse pazzo? Ascoltare la sua confessione? E magari giurargli silenzio e copertura e divenire, di fatto, suo complice?" Fatiguée dovette convenire che quelle obiezioni erano ampiamente giustificate e che non aver voluto ascoltare la confessione era stata una scelta tutto sommato saggia.



info@sergiostaino.it

16. a mercoledì...

PRODOTTI DA SOGNO A PREZZI INCREDIBILI!

**Solo su
loutlet.it**

trovi i prodotti di marca a
prezzi davvero incredibili!

Prova anche tu:

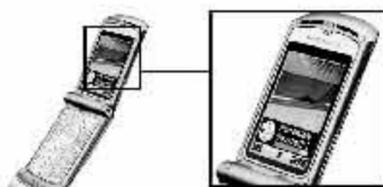
www.loutlet.it

e guarda i prezzi!

MOTOROLA V3 SILVER

Quadri-Band, fotocamera VGA (zoom 4x),
bluetooth, doppio display a colori,
suonerie polifoniche, MMS,
mp3 player, mpeg4 player.

Guarda il prezzo!



**DISPLAY DA
262K COLORI!**

299,00

MOTOROLA V3 BLACK

Quadri-Band, fotocamera VGA (zoom 4x),
bluetooth, doppio display a colori,
suonerie polifoniche, MMS,
mp3 player, mpeg4 player.

Guarda il prezzo!



**DISPLAY DA
262K COLORI!**

309,00

Questi e molti altri
prodotti sul nostro
sito www.loutlet.it



Numero Verde
800-135559

Call center: dal Lun. al Ven. dalle 8.00 alle 20.00

PINO DANIELE

MUSICA PER CUORI RIBELLI
30 anni di controcanzoni in 7 cd

in edicola dal 17 agosto il 5° cd
con l'Unità a € 7,00 in più

13

lunedì 15 agosto 2005

Unità
LO SPORT

PINO DANIELE

MUSICA PER CUORI RIBELLI
30 anni di controcanzoni in 7 cd

in edicola dal 17 agosto il 5° cd
con l'Unità a € 7,00 in più

La Smentita

L'Inter prende nettamente le distanze dalla Banca Popolare Italiana di Fiorani per l'iniziativa che regala abbonamento o divisa dell'Inter a chi sottoscrive azioni. «La società non ha accordi di alcun tipo, l'utilizzo del logo in queste campagne pubblicitarie è quindi improprio».



INTV

■ **9,30 SkySport1**
Bundesliga
Leverkusen-Monaco (r)
■ **10,45 Eurosport**
Tennis, Wta Los Angeles
■ **13,00 Italia1**
StudioSport
■ **13,30 Sportitalia**
Speciale ritiri, Palermo
■ **14,00 SkySport1**
Sky Racconta
■ **17,00 Eurosport**
Tennis, torneo di Toronto,
prima giornata

■ **17,30 RaiSportSat**
Campionati Italiani di
paracadutismo
■ **19,45 Sportitalia**
Speciale ritiri, Treviso
■ **20,45 Sportitalia**
Campionato Argentino
Boca Juniors- Rosario
■ **20,55 Rai3**
Coppa Italia,
Napoli-Reggina
■ **0,15 Sportitalia**
Boxe, mondiale IBF,
Chavez jr- Wyanant

I rossoneri vincono la prima mano

Trofeo Berlusconi, Juventus battuta a S.Siro 2-1. Rete di Vieira, poi gol di Kakà e Serginho

di Francesco Luti

SECONDO ADRIANO GALLIANI intervistato prima della partita dal Sky, il fatto che Pierluigi Collina sia testimonial dello sponsor della sua squadra è «una pagliacciata», cui è magnanimamente disposto a mettere fine, rinunciando al miglior arbitro del mondo.

Bontà sua. Il calcio giocato riabbraccia Milan e Juve dopo una sequela di siparietti andati in onda dalla tribuna d'onore di S.Siro che, a mezz'ora dal calcio d'inizio, avrebbero messo in fuga il calcifilo più incallito. Tra un'esternazione del presidente del Consiglio, vittima dei soliti giornalisti cattivi, i deliri di onnipotenza di Adriano Galliani «abbiamo gli spogliatoi più belli d'Europa, anzi forse del mondo» e le perle di saggezza di Moggi sul mercato «Lapo Elkan è un bravo ragazzo, ma sull'acquisto di Cassano è stato frainteso», il fischio d'inizio di Dondarini arriva come una vera e propria liberazione.

Il primo tiro in porta è figlio di una felice intuizione di Vieira che libera Ibrahimovic dopo cinque minuti: l'attaccante svedese centra però Dida in pieno viso e l'occasione svanisce. La Juventus perde Nedved per infortunio (distorsione alla caviglia al 16') ma i bianconeri passano lo stesso. Zebina imbecca Vieira, approfittando di una dormita di Maldini, in netto ritardo sul tentativo di fuorigioco, e il francese batte Dida senza troppe difficoltà.

Partita dai due volti
Primo tempo
di marca bianconera
Poi esce fuori
la squadra di Ancelotti



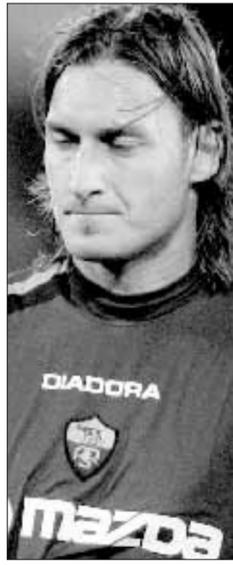
Alessandro Del Piero



Ambrosini, Nedved e Pirlo in un momento della partita di ieri. Foto Ap

Germania, Trap ko Chelsea, Crespo gol

Dopo l'1-1 col Duisburg nella prima giornata di campionato, brutto esordio davanti al proprio pubblico per lo Stoccarda di Giovanni Trapattoni. La squadra dell'ex ct azzurro ha perso 3-2 in casa con la matricola Colonia. Vince in trasferta, invece, il Werder Brema che si impone per 2-0 sul campo del Mainz. Colonia e Werder Brema in testa a punteggio pieno con Bayern, Schalke e Amburgo, Trap fermo ad un solo punto dopo due giornate. I campioni in carica del Chelsea faticano più del previsto nel posticipo della prima giornata di Premier League contro il neopromosso Wigan: i Blues vincono per 1-0 grazie ad uno splendido sinistro dell'ex milanista Hernan Crespo al 93'. Nell'altro posticipo l'Arsenal ha battuto il Newcastle di Emre per 2-0, reti di Henry su rigore e Van Persie.



Francesco Totti

NAZIONALE Diramate le convocazioni per l'amichevole di mercoledì in Irlanda. Fuori Cassano

Del Piero e Totti tornano in azzurro

ROMA Sarà pure il genio dell'Italia al Mondiale, come promise Marcello Lippi nella sua visita invernale alla City, ma in attesa che la nazionale si conquistasse un posto per la Germania Antonio Cassano è per ora l'escluso di turno. Per l'amichevole di mezza estate in casa dell'Eire, tocca stavolta a lui restare a casa come in precedenza Del Piero e Totti, restituiti per l'occasione all'azzurro. Le altre novità tra i 23 convocati che si ritroveranno oggi a Coverciano entro le 17, traffico di Ferragosto permettendo, sono le conferme di Iaquineta e Mesto, positive scoperte della tournée in Nordamerica. Lippi ha scelto un'Italia vera, senza ombre di sperimentazioni. L'amichevole di mercoledì con l'Eire (squadra che conduce il

gruppo 4 di qualificazione, quello della Francia) fa da test autentico alla prima delle due decisive sfide verso Germania 2006, il 3 settembre in Scozia e il 7 in Bielorussia. Tutti i big in azzurro, e non solo per far gruppo. Il più atteso sarà Del Piero, cui tocca uno strano destino: tenuto fuori dall'azzurro dal suo ex allenatore Juve anche quando era stato decisivo con Capello, torna ora dopo quasi dodici mesi (ultima apparizione con gol vittoria in Moldova-Italia dell'8 settembre scorso) e alle porte di una stagione nel quale dovrà sudare il doppio per trovare spazio in bianconero. «Ma lui sa, ci sentiamo spesso...», ha sempre detto Lippi dell'attaccante, a ribadire una fiducia mai smarrita. Il ct ha preservato Del Piero finora,

ora comincia l'avvicinamento alla selezione per il Mondiale. Nell'occasione, lo juventino scappa Cassano, l'uomo nuovo che in bianconero - quando si risolverà il suo intricato caso alla Roma - ne erediterà lo scettro. L'esclusione del romanista dalla nazionale non mette in discussione la gerarchia azzurra: probabile che Lippi non se la senta di chiamare un giocatore ai margini della preparazione della sua squadra e non completamente sereno. Ma non sarà così per tutta la stagione, viste le scarse possibilità di sbloccare la situazione contratto? Per il resto, le convocazioni confermano che Gilardino è il centravanti su cui Lippi punta, ma un rigenerato Vieri può essere valida alternativa. Una chance anche per

Iaquineta: per il ct l'attaccante dell'Udinese è copia di Totti, anch'egli presente, ma più rapido nello stretto. Totti torna dopo il clamore dell'esclusione per Norvegia-Italia: non è bastata qualche linea di febbre a togliere al numero 10 la voglia di azzurro e di riscatto. Conferma importante per Grosso, che con le ultime tre amichevoli si è ritagliato uno spazio definitivo di alternativa sulla fascia sinistra. Dei Lippi-boys portati in Canada e Usa, spazio al solo Mesto, esterno di centrocampo che può tornare utile. A Dublino Lippi dovrebbe provare un 4-2-3-1 con la difesa titolare, un centrocampo imperniato su Pirlo e in avanti Gilardino assistito da Camoranesi, Totti e Del Piero.

tà. I bianconeri sembrano più in palla, nel Milan si vede ancora qualche errore di troppo, figlio di una preparazione ancora incompleta. Alla mezz'ora la Juve potrebbe chiudere il discorso, ma il sinistro di Ibrahimovic centra il palo e, sulla respinta, Mutu si addormenta. Il Milan ha un sussulto al 39', Kaka (il migliore dei suoi) è bravo a mirare l'angolino basso, alla sinistra di Buffon, ma il portiere della nazionale ci arriva con la punta delle dita. Il primo tempo lascia così l'impressione di una squadra, la Juve, già in ottima forma in tutti i reparti, e l'altra, il Milan, ancora alle prese con qualche equivoco da risolvere, soprattutto in difesa (Jankulovski appare costantemente fuori posizione). Nel secondo tempo Ancelotti, corre ai ripari inserendo Kaladze al posto del ceco e sostituendo Vieri con Gilardino. L'attaccante

Berlusconi insaziabile
«Cassano? Perché no»

Se la Roma dovesse cedere Cassano, lo prenderebbe per il Milan? «Io dico sempre, perché no...». Così Silvio Berlusconi ha risposto ai giornalisti, un attimo dopo aver ammesso che il talento barese gli piace. «Come no? Grande giocatore, di grandi qualità tecniche». «Ho sempre detto - ha aggiunto - che i giocatori-bandiera non si possono cedere, sarei molto stupido, per esempio, se la Roma decidesse di cedere Totti. È successo con Nesta, per quanto riguarda la Lazio. Io ho detto che non avremmo fatto nessuna offerta per Nesta e non la facemmo. Solo quando la Lazio decise di darlo alla Juventus, noi siamo intervenuti, per non far rafforzare».

COPPA ITALIA Pronostici rispettati nel secondo turno. Faticano molto ma passano tutte le favorite

Avanti le squadre di A: Siena, Fiorentina, Chievo e Cagliari ok

di Massimo Franchi

DOPO IL DERBY che sabato sera ha promosso il Cesena ai danni del Bologna, la Coppa Italia ieri non ha riservato sorprese. Le grandi hanno faticato però ad assicurarsi l'accesso al terzo turno. Fra le squadre di serie A impegnate (le prime otto dello scorso campionato sono automaticamente qualificate agli ottavi ed entreranno in gioco solo dal 30 di novembre) il Parma di Beretta e del nuovo patron spagnolo Sanz supera il Padova (serie C1) per 1-0 in trasferta allo stadio Euganeo. La rete del successo è stata realizzata da Dedic al 33' del secondo tempo. Subito in campo il neoacquisto Bernardo Corradi che

ha lottato su tutti i palloni aiutando la squadra a mantenere il vantaggio anche dopo l'espulsione, per doppia ammonizione, di Pasquale al 39' della ripresa. L'allenatore del Parma Mario Beretta è sincero al termine della gara: «Siamo stati fortunati, loro hanno fatto molto bene. Eravamo stanchi sulle gambe. Il gol l'abbiamo difeso con i denti dopo l'espulsione di Pasquale». Anche il Siena ha vinto in trasferta contro una squadra di categoria inferiore. Per la squadra di De Canio decisiva una rete di Chiesa su rigore nel finale di gara. La squadra senese è partita forte cercando subito la via del gol con D'Aversa. Poi ci ha provato anche

Locatelli, apparso in buone condizioni. Per gli irpini in evidenza Leon molto attivo sulla tre quarti. Sul finale di primo tempo grande occasione per l'Avellino con Danilevicius che sfiora il gol di testa. Nella ripresa il ritmo cala e quando ormai la gara sembra finita Chiesa si procura un rigore e lo trasforma all'88'.

Il Grosseto mette paura al Cagliari
I sardi rimontano nel secondo tempo
Bene il Chievo

Alla Fiorentina invece ci sono voluti ben 120' per avere ragione del Rimini. La prima emozione arriva al 10' quando D'Angelo stende poco fuori dal limite dell'area Toni e Bojnov manda la punizione a toccare l'incrocio dei pali alla sinistra di Dei. È l'unica azione degna di nota fino al 30' quando il Rimini passa in vantaggio con un rigore. Nella ripresa i viola caricano subito a testa bassa anche se il Rimini si batte ancora sfiorando al 30' il 2-0 con Floccari. Ci vuole una dormita generale della difesa locale per far pareggiare la Fiorentina. È dal dischetto Toni che realizza l'1-1. Si va così ai supplementari dove al 120' Donadel fa secco Dei con un destro da poco dentro l'area.

Il Cagliari ha vinto in rimonta a Grosseto per 2-1 grazie ad un ottimo secondo tempo. I padroni di casa infatti avevano dominato sin dai primi minuti. Al 5' Cipolla viene steso da Agostini, ma l'arbitro non assegna il penalty. Al 20' è Pellicori a siglare il vantaggio per i toscani con un tiro imparabile dai 25 metri nel sette. Al 32' Perovic calcia clamorosamente fuori a porta vuota. Nella ripresa gli isolani ottengono l'1-1 al 46' con Esposito che sfrutta un cross di Agostini. Il 2-1 arriva al 70' con Suazo che insacca a porta vuota. **Altri risultati:** Cremonese-Chievo 0-1; Piacenza-Verona 2-1; Pisa-Atalanta 0-1; Bari-Ascoli 2-1; Monza-Pavia 4-5 (ai rigori); Cittadella-Ternana 7-6 (ai rigori).

Nove anni in bici Così si impara a girare il mondo

Toccati tutti i continenti, 24 paesi visitati Lo stravagante record di una coppia

di Laura Guerra

IN VACANZA da nove anni. In giro per il mondo in bicicletta. Sono Richard Fergè, 33enne di Châtelleraut, paese a Nord Ovest della Francia e Stani Martinkova, 38, londinese di origini cecoslovacche, uniti nella vita e nella passione per i viaggi e le loro "velò",

un amore profondo che anno dopo anno li ha portati all'avventura in ben 26 Paesi sparsi nei continenti. Una cosa come 24150 km già pedalati e, ora, 7600 dei 40000 programmati, il tutto con un budget giornaliero sorprendente di appena 14 Euro. E per una decina di giorni saranno ancora in Italia. «La nostra storia inizia nel 1996 quando abbiamo intrapreso i primi 5 anni di viaggio» ha iniziato il suo racconto Richard «dopo una sosta di 4 anni, a dicembre 2004 siamo ripartiti per un altro lustro in bici. Inghilterra, Francia,

Marocco, Algeria, Tunisia poi, a giugno siamo sbarcati in Sicilia, abbiamo risalito l'Italia per poi dirigerci verso Bosnia, Macedonia, Grecia, Turchia, Russia e Cina». Quello precedente, invece prevedeva un coast to coast inusuale, cioè dall'Alaska all'Argentina per poi tornare in Europa. «Siamo tornati a casa, abbiamo lavorato, ci siamo presi una casa e poi l'abbiamo venduta per poter avere denaro sufficiente

Lui un francese, lei inglese d'origine ceca. Insieme sulle bike hanno attraversato tutto il pianeta

per ripartire» ha continuato il francese «prima di conoscere Stani ero un tranquillo sommelier che amava il surf e conosceva il ciclismo solo perché i miei genitori andavano a vedere qualche tappa del Tour de France o perché i miei cugini sono i fratelli Chavanel, ciclisti professionisti. Stani l'ho conosciuta in discoteca: era la direttrice finanziaria in un'Opera di carità, amava stare in bici e aveva già affrontato viaggi lunghi organizzati con alcuni amici. Il tour in America è stata un'idea sua». Influenzati anche dalla lettura di «Riders to the Midnight Sun» di Marc Llewellyn, dunque, sono arrivati anche in Italia, su due bike nere caricate da 80 kg tra borse, attrezzatura da campeggio e per la bici. «È il paradiso per i ciclisti perché si può pedalare tranquillamente al fianco di panorami stupendi. Il caffè e il vino, poi, sono sublimi» spiega «il bello dei nostri viaggi è che alla fine di queste giornate in bici siamo soddisfatti di ciò che abbiamo fatto e visto: attività fisica conoscendo culture, genti diverse». Il tutto con un budget davvero ristretto. «14 Euro al giorno per due persone, comprendenti sia il cibo che musei e piccoli souvenir» continua Richard «per riuscire nel nostro viaggio e rispar-



Stani Martinkova e Richard Fergè sulle montagne della Bolivia

miare chiediamo ospitalità o ci accampiamo ma qualche volta capita di incontrare anche persone ostili. Una cosa particolare è che in Italia per la cultura si deve spendere quasi ovunque mentre dobbiamo stare attenti a Paesi molto cari come la Svizzera». Pacifisti, contrari alla massiccia industrializzazione, ambientalisti e grandi risparmiatori sono la prova estrema che si può dav-

vero girare il mondo, conoscerne le bellezze, mantenersi in forma e ad un costo basso. «Cosa faremo tra 5 anni? Forse ci fermeremo per un po', cercheremo di guadagnare un po' di soldi per ripartire» ha ipotizzato «quando decideremo di non viaggiare più non so ancora cosa farò... Beh, sono un sommelier e l'ideale sarebbe aprire un negozio di vini». Magari con quelli conosciuti ed assaggiati pedalando per il mondo. Ben 26 Stati dove hanno potuto ammirare da vicino bellezze come le Montagne Rocciose, la Sierra Madre toccando Messico, Mainland, Belize, Guatemala, Panama, Colombia, Ecuador, Perù, Bolivia, Cile, Argentina e riprendere il loro viaggio dall'Inghilterra alla Cina rendendo anche l'Italia protagonista del loro reale giro del mondo.

Dalla Tunisia alla Cina varcati mille confini
Basso il budget
Soltanto quattordici euro al giorno

MARCO FIORLETTA PROPRIO QUI TRENT'ANNI FA Il Drake scrive sull'Unità

Douglas Cellini, torinese ex operaio della Fiat di 43 anni, "supera in solitario" l'Atlantico. Cellini ha compiuto un'impresa che aveva messo a dura prova la "perizia nautica di navigatori del calibro di Chichester e Fogar". La particolarità di Cellini è che ha avuto sette infarti e un'operazione a cuore aperto. «Ho compiuto la traversata per dimostrare a tutti i sofferenti di cuore che la malattia non deve trasformarci in vecchi inabili». «Nürbungring: dalla strage di gomme esce trionfante Carlos Reutemann» ma nonostante tutto Lauda raccoglie un terzo posto che l'avvicina ancor di più al titolo mondiale. Solo nove i piloti arrivati al termine. Dietro l'austriaco il sorprendente Laffite su Williams, settima Lella Lombardi. Enzo Ferrari scrive un articolo per l'Unità domenica 11 agosto 1975 dove auspica che la vittoria nel mondiale serva "per sconfiggere la stasi produttiva", "E' mio convincimento che attraverso le affermazioni mondiali di Lauda e Regazzoni la Ferrari continui ad alimentare l'immagine della vettura sportiva Gran Turismo, per superare con coscienza valutazione le difficoltà incombenti e quelle che potrebbero agguingersi". Il ciclismo è proiettato verso il mondiale e nelle gare di preparazione si mette in luce Fabrizio Fabbrì che dopo essersi aggiudicata la Tre Valli Varesine si impone per distacco anche nel Giro dell'Appennino. Soddisfatto il ct Martini che lo inserisce tra i convocati assieme a Gimondi, Moser, Battaglin, Bertoglio, Simonetti, Cavalcanti, Bellini, Ricconi e Poggiali. Inevitabili le polemiche sugli esclusi e sulla chiamata di Bertoglio (nonostante un precario stato di forma), Martini taglia corto: "Ha tre settimane per rinfrancarsi". In attesa della finale di Coppa Europa di atletica di Nizza, l'Italia vince il triangolare con Algeria e Turchia. Il risultato era scontato ma le gare hanno evidenziato il momento di crisi che vive il mezzofondo, "è stato un disastro". Gli azzurri escono sconfitti in tutte le specialità, 800, 1.500, 5.000, 10.000 e 3.000 siepi. Le speranze italiane per la finale in Francia sono tutte in Menna e nel saltatore in alto Pietro Dal Forno, vincitore della preolimpica di Montreal con 2.18 e primatista italiano con 2.21. Ottimi risultati per la canoa italiana ai mondiali di Belgrado: Oreste Perri bissa il successo nel kayak singolo sui mille metri, con la vittoria anche nei diecimila. Merli e Sbruzzi conquistano un inaspettato argento nel K2 diecimila metri. Tante parole e altrettante promesse nel calcio. Dai presidenti agli allenatori, dai calciatori ai tifosi, tutti sono convinti che le loro squadre disputeranno un campionato migliore del precedente. Parola, trainer campione d'Italia con la Juventus, punta a vincere la Coppa dei Campioni. Anche l'altra sponda del Po guarda allo scudetto senza dirlo. Radice, allenatore del Torino, punta tutto sui gemelli del gol Pulici-Graziani, c'è chi ipotizza che possano realizzare almeno quaranta gol. Il Napoli deve affrontare la grana Savoldi, è stato pagato due miliardi e il bomber ora chiede settanta milioni d'ingaggio. Nel precampionato della Fiorentina di Mazzone è previsto l'incontro con il Kuwait nell'ambito della Festa de l'Unità di Rufina, paese a trenta chilometri da Firenze.



del Torino, punta tutto sui gemelli del gol Pulici-Graziani, c'è chi ipotizza che possano realizzare almeno quaranta gol. Il Napoli deve affrontare la grana Savoldi, è stato pagato due miliardi e il bomber ora chiede settanta milioni d'ingaggio. Nel precampionato della Fiorentina di Mazzone è previsto l'incontro con il Kuwait nell'ambito della Festa de l'Unità di Rufina, paese a trenta chilometri da Firenze.

PIPPO RUSSO FIGURINE

I due strateghi Totò e Peppino

Il problema è tutto vostro, che v'ostinate a spiegare Antonio Cassano come se fosse uno. E invece dovreste immaginarlo come parte d'una coppia che comprende il suo Alter - mod. Tremoniti per PresDelCons: resa l'idea? Questo alter si chiama Giuseppe Bozzo, avvocato-manager-procuratore-consigliere del "golden boy" di Bari Vecchia. Un Alter talmente ben riuscito, per carattere e QI, da sembrare un Cassano con la laurea in giurisprudenza. E senza

far ricorso a pratiche transgeniche. Cassano e Bozzo, ovvero una coppia che avrebbe sfondato in ogni campo. Da una parte Antonio, in arte Totò; dall'altra Giuseppe, in arte Peppino. L'uno, talento nel calcio del pallone e nello scaccamento di palle. L'altro, personaggio col bozzo degli affari. Due nati per stupire, Totò e Peppino. Raffinati strateghi di una ditta il cui motto è "èpater le bourgeois", e che fattura milioni di euro all'anno grazie all'adozione di tattiche e condotte di guerra che al confronto Sun Tzu era Maurizio Cocciolone.

Come si fa a non immaginare Totò e Peppino impegnati in estenuanti brainstorming per elaborare condotte di logoramento dell'avversario? Mosse d'assoluto ingegno: come saltare la prima amichevole stagionale per un'orchite, o mandare un certificato medico a Trigroria per una temperatura da 36,7, o litigare coi tifosi in ritiro perché quelli rinfacciano il rifiu-

to di firmare autografi. Totò sta lì sulla scena, a compiere atti clamorosi. Peppino, invece, rimane nell'ombra. Adesso è guerra con la Roma per il contratto. Di firmare il rinnovo alle condizioni dei giallorossi manco a parlarne. Del resto i pretendenti non mancano, assicura Peppino. Infatti, il Chelsea vuol prendere Totò a non più di 15 milioni di euro, poco più della metà di Gilardino. Il Real Madrid, missing. Resta la Juventus. Con Lapo che lo vuole a Torino per restituire lo "smile" ai bianconeri. Ricordando uno dei gesti più sublimi di Totò, nei confronti dell'arbitro Rosetti, iconograficamente è più facile pensare a un «Crepa! Non mi fai più paura!». Lapo, grande stratega anche lui, ha già detto che vuole Totò a parametro zero, «per poi metterlo in riga». E Peppino Bozzo? Abbozza. Lapo, Totò e Peppino. Se questa è la prossima Triade bianconera, per il calcio italiano si prospetta un trentennio a colori.

surrealtyshow@yahoo.it



LA CURIOSITÀ

Cricket, la meglio gioventù fatta di immigrati Da sport coloniale a laboratorio d'integrazione

LA NAZIONALE PIÙ "IMMIGRATA" d'Italia. Basta leggere la formazione per rendersi conto: Ahmed, Arif, Farooq, Pathirage, Civali, Shakeel, Myle, Shakeel, Nazar, Merlo e Samelli. I ragazzi allenati da Kamal Kariyawasam, arrivato dallo Sri Lanka 17 anni fa e ora custode a Milano, hanno vinto la medaglia di bronzo ai campionati Europei gruppo B di cricket Under 15. Un risultato storico, mai ottenuto a questi livelli. E poteva starci anche l'argento se in semifinale la stanchezza non avesse pesato e il Belgio non ne avesse approfittato. «Ho avuto i ragazzi solo qualche giorno prima e non abbiamo potuto fare preparazione atletica - spiega l'allenatore - quattro partite in quattro giorni ci hanno tagliato le gambe». In pochissimi giorni comunque i suoi ragazzi sono riusciti a creare una squadra molto forte. «Ci sono 8 formazioni in Italia e da quelle ho preso i giocatori». Tre diciannovesenni figli di cingalesi, pakistani, indiani e solo due ragazzi figli di italiani. «Quasi tutti però sono nati in Italia e tutti vanno nelle scuole italiane». Bastava vederli giocare nei quattro giorni fra Roma e Galliano per capire quanto ci tenessero alla maglia della Nazionale, anche più di molti calciatori strapagati che in Italia sono nati. «È un gruppo molto buono che potrà darci



soddisfazioni anche nel futuro con ragazzi molto interessanti come Samelli (figlio di italiani) e Arif (figlio di cingalesi) che hanno giocato molto bene l'intero torneo». A vincere è stata la squadra dell'Isola di Man («in pochi km quadrati ci sono più praticanti che in Italia») che ha battuto nettamente in finale il Belgio, mentre i piccoli azzurri hanno otte-

nuto il terzo posto contro Gibilterra. Le ex colonie inglesi la fanno da padrone nel mondo fatto di wickets (i tre paletti verticali su cui sono posti i due "baile" di legno che il lanciatore deve abbattere) e di spirito del gioco (il regolamento comportamentale che deve essere seguito da tutti i giocatori). Il fascino coloniale del cricket in Italia ha prodotto poco, mentre ora tanti giovani si avvicinano perché i loro genitori lo giocavano in patria o perché interessati da questo sport nuovo, simile al baseball. «Dietro Inghilterra, Scozia, Irlanda, ci siamo noi, al pari di Olanda, Belgio e Danimarca», spiega Alfonso Jayarajah, colui che ha propagandato il cricket in Italia. Arrivato a Roma nel 1968 dallo Sri Lanka, Alfonso ha iniziato a giocare a Villa Pamphili, il parco più grande della Capitale. «A quel tempo giocavo con i dipendenti dell'Ambasciata inglese, poi ho fondato una squadra nel 1972 e nel 1984 ci siamo spostati a Capannelle. Poi il cricket si è allargato a Bologna, con il fortissimo Pianoro fondato da pachistani, e a Milano. Noi - continua Alfonso - ora abbiamo tanti ragazzi che giocano, figli di immigrati e figli di italiani e crediamo di fare un buon lavoro a livello di integrazione sociale».

Massimo Franchi

Abbonamenti 2005

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
	7 gg / estero Internet	574 euro 132 euro
6 mesi	7 gg / Italia	153 euro
	7 gg / estero	344 euro
	6 gg / Italia Internet	181 euro 66 euro
promozione valida fino al 30 settembre 2005	Internet	1 mese 15 euro 3 mesi 40 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento su 1 CC postale n. 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul CC bancario n. 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLNITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o per internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Seredi via Carolina Romani, 56
20081 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su
l'Unità

PK publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552	COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Mirzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212	GENOVA, via D'Annunzio 21/09, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, v.le Teracini 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314165	VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 75/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13.00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18.00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base Iva inclusa: 5,51 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

GEMMA PIACENTINI

Ha trascorso il suo tempo nell'appassionato impegno per migliorare il mondo. Ci ha dato la gioia di viverle accanto. La famiglia la ricorda a quanti l'hanno conosciuta e amata.

16/08/95 16/08/05

Loris e Laura, Mario e Silvia, con i figli, sono vicini a Vera Vegetti nel suo dolore per la scomparsa dell'indimenticabile marito

KJELD NIELSEN

la cui saggezza, cultura e intelligenza resteranno vive per sempre nella loro memoria.

Cala il sipario sull'atletica azzurra

Finiti i mondiali di Helsinki. Per l'Italia un solo bronzo, il peggior risultato di sempre

di **Giorgio Reineri** / Helsinki

SUI CAMPIONATI mondiali di atletica è calato il sipario e il dubbio è se non sia calato, anche, sull'atletica italiana. Dal 1983, quando l'allora presidente della Federazione italiana e internazionale, Primo Nebiolo, mandò in scena i primi "mondiali" in questo stesso stadio

di Helsinki, non c'era mai stata una partecipazione nostra tanto fioca. Non importa molto l'astinenza da medaglie - un solo terzo posto, con il bravo marciatore sudtirolese Alex Schwazer sui 50km. - quanto lo squalimento di un movimento. Le crepe si erano andate manifestando già molti anni or sono, più o meno mascherate dagli exploit di qualche marciatore, lanciatore, saltatore o fondista. Insomma del campione, o simil tale, che ci eravamo ritrovati in squadra per quello che, un tempo, si chiamava lo "stellone" italiano.

Nessuno "stellone", tuttavia, può essere eterno se esso non viene sostenuto dal lavoro, dall'impegno, dal reclutamento, cioè da quell'insieme di azioni che un tempo di chiamava politica sportiva. Niente di questo è stato fatto negli ultimi vent'anni, possiamo ben dirlo; nulla, in nessun senso, che riprendesse l'opera che, negli anni settanta-ottanta, aveva portato la nostra atletica ad essere il secondo sport nazionale. Insomma, non c'è troppo da stupire se il logoramento ha, infine, prodotto uno squarcio. Uno squarcio che, per esser ricucito, richiederà ora molti anni: i mondiali di Osaka, nel 2007, e le Olimpiadi di Pechino 2008, saranno ugualmente una pena per la nostra atletica.

La quale potrà difficilmente contare su Stefano Baldini, oggi trentaquattrenne, e soprattutto al termine di una carriera lunghissima oltreché prestigiosa. E neppure su Fiona May che, era tempo, ha deciso di fare la casalinga invece della saltatrice in lungo. E neanche su un corridore di mezzofondo o su un velocista degno della tradizione di Berruti e Mennea. Ecco, sta proprio nell'assenza di corridori italiani dalle corsie - ora che anche Fabrizio Mori ha chiuso con l'agonismo - il male nostro. Non si può difatti concepire atletica senza ragazze e ragazze che corrono. Non si può pensare di inseguire o soltanto tenere il ritmo del mondo se la nostra gioventù ha perso l'uso delle gambe.

Altri paesi questo uso l'hanno ritrovato. Ieri, ad esempio, la finale dei 5000 uomini ha proposto una lotta a coltello, in una corsa tattica con finale allo sprint, tra l'est Africana e l'australiano Craig Mottram. Era da tempo che un atleta di differente etnia non riusciva ad infilarsi nella morsa di etiopi e keniani, uscendone col bronzo. Certo,

vincente era Benjamin Limo, l'alto e robusto keniano, con un ultimo chilometro in 2'26", nel tempo totale di 13'32"55, davanti all'etiope Shihine (13'32"81) ma Mottram mordeva loro i calcagni, finendo terzo in 13'32"96. Ieri è stata una giornata straordinaria per il lancio del giavellotto femminile. La cubana Osleidys



Alex Schwazer festeggia il bronzo vinto nella 50 chilometri di marcia. È l'unica medaglia conquistata dall'Italia

I mondiali degli ultimi dieci anni					
	1995	1997	2001	2003	2005
	GOTEBORG	ATENE	EDMONTON	PARIGI	HELSINKI
Oro	2	1	1	1	0
Argento	2	1	1	0	0
Bronzo	2	1	2	2	1

Menendez ha piazzato una frecciata a m. 71,70, superando di sedici centimetri il suo precedente primato. Sulle ali dell'entusiasmo e con l'adrenalina a mille, la tedesca Christina Obergföll si presentava qualche minuto dopo in pedana, scagliando il giavellotto a m. 70,03, nuovo primato europeo. Un primato, per noi viziosi d'atletica, in qualche modo storico: difatti, veniva tolto a Trine Hattestad, la norvegese assurda, sul finire del secolo scorso, a divinità di questa specialità. Ma anche l'italiana Zahra Bani, figlia di una somala e di un piemontese di Giavenno, si sbrigliava assai bene: con m. 62,75 migliorava il suo primato personale, terminando quinta. Lo stesso piazzamento di Nicola Ciotti, al salto in alto, con m. 2,29. Il titolo andava all'ucraino Krymarenko (m. 2,32), nella più scadente competizione a memoria di cronista. E sempre a memoria di cronista occorre risalire all'Olimpiade di Tokio '64 per ritrovare un altro atleta vittorioso di 800 e 1500, negli stessi giochi. Allora fu l'indimenticabile e possente Peter Snell, neozelandese; ora è stato il minuscolo marocchino del Bahrain, Rahsid Ramzi a doppiare, ieri, sugli 800 (in 1'44"24) il successo dei 1500.

IL BILANCIO DI UNA DISFATTA Il presidente della Fidal scarica la colpa su atleti e allenatori. «Molti hanno il Dna negativo...»

Arese contro tutti: «Chi non ha più voglia smetta»

di **Max Di Sante**

DODICIMESI DOPO i due ori e il bronzo delle Olimpiadi di Atene l'atletica italiana è all'anno zero. Non nel senso delle medaglie, perché c'è il bronzo del ventenne

Alex Schwazer nella marcia ad evitare un imbarazzante nulla assoluto sul piano delle conquiste. Ma la posizione oltre il 30° posto nel medagliere sposta le cose di poco o niente. Per evitare il ripetersi di queste imprese alla rovescia, c'è tentazione in casa azzurra e voglia di affrontare i problemi tenendo in mano l'accetta. In attesa che un buon numero di giovani riscopra il fascino dell'atletica, tra un anno agli Europei di Göteborg l'Italia ha intenzione di presentarsi con un volto diverso, guide tecniche

comprese. Il presidente della Fidal Franco Arese attacca tutti e spara ad alzo zero, precisando che «ci attende un lavoro difficile e lungo, un cambiamento a 360 gradi». «Sono deluso e amareggiato - spiega - perché il bilancio è negativo. Ci eravamo illusi che il Mondiale fosse più semplice, invece qui nessuno fa sconti. Però non può andarmi giù il comportamento di molti che hanno affrontato una competizione così importante senza grinta e determinazione. Il loro atteggiamento rilassato ci deve far pensare, e voglio relazioni dettagliate su ogni singolo azzurro». L'analisi di Arese, che parla non solo da dirigente ma anche da ex campione, è impietosa e durissima. Per il futuro, («ma bisogna analizzare a mente fredda e non con l'emotività del momento») sono in arrivo diverse novità: l'at-

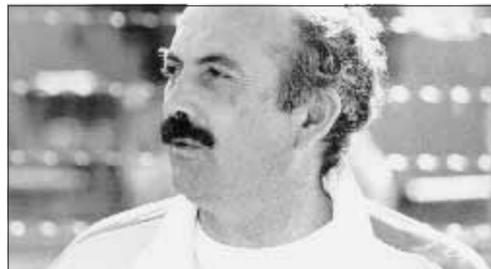
Fiona May
Un addio malinconico con una eliminazione che non rende merito a una carriera gloriosa



Giuseppe Gibilisco
Forse la delusione più grande. Crolla il campione del mondo uscente



Stefano Baldini
I crampi al 35° km il sintomo di un'atletica che non vola più



Il presidente della Fidal, Franco Arese

leta diventato dirigente e imprenditore smentisce di voler acquistare il Torino calcio («non ci penso proprio, mi basta essere presidente del Cuneo») e promette di non avere riguardi, anche se cerca di ripartire da tre punti fermi. «Dei campioni li abbiamo - dice - e sono Gibilisco, Baldini se a 34 anni ha ancora voglia e Brugnetti. È nostro dovere portarli avanti fino a Pechino. La Marti-

nez? Deve capire che l'atletica ha le sue regole...». È tutto il resto ad aver deluso e le voci parlano di una resa dei conti in federazione (il ct Nicola Silvaggi è l'unico che dovrebbe conservare il proprio posto). «Ho notato in questa nazionale molti atleti con il Dna negativo - attacca Arese - ed interverremo per estirparlo. Chi non ha più voglia di vestire la maglia azzurra abbia il co-

raggio di dire basta e si dedichi ad altro». Ma la colpa è anche della Fidal: «Abbiamo sbagliato a considerare anche chi aveva fatto il minimo B - dice mentre Silvaggi annuisce - ed a portare gente arrivata qui cotta e fuori forma. Avremmo dovuto fare delle verifiche prima di confermare la lista degli iscritti. Eppure qualcuno si è lasciato andare a dichiarazioni poco opportune, per le quali ora non escludo il deferimento alla procura federale». Ma se gli azzurri sono arrivati a Helsinki con le pile scariche, la colpa è dei loro allenatori. «Se qui abbiamo portato gente fuori forma oppure immatura - dice - è stato perché ci siamo fidati delle valutazioni dei tecnici. Adesso chi ha sbagliato pagherà, e non escludo il ricorso agli allenatori stranieri: infatti mi guardo intorno e noto che in Italia di tecnici bravi, e di spessore adeguato, non ce ne sono molti. Vedremo di fare in fretta, entro ottobre».

Scacchi

ADOLVIO CAPECE

Il gioco e la teoria della relatività

Einstein e gli scacchi

Forse fu durante una passeggiata proprio in un caldo giorno di Ferragosto che Emanuel Lasker, il grande campione di scacchi, contestò ad Albert Einstein la teoria della relatività: l'obiezione di Lasker era che, non essendo stato dimostrato che la velocità della luce nel vuoto è infinita, postulato questo che è il cardine della teoria della relatività, Einstein non avrebbe dovuto annunciare la propria teoria finché non fosse stata dimostrata la veridicità del postulato. Ma Einstein aveva replicato che non si poteva attendere indefinitamente, soprattutto poiché allora non si poteva verificare con alcun metodo certo il postulato stesso, affermando che il rifiuto di Lasker di giungere ad una conclusione traeva origine dalla sua mentalità scacchistica, che non esigeva una soluzione definitiva ad alcun problema, dato che gli scacchi dopo tutto sono solo un gioco.

Einstein dichiarò di aver avuto modo di conoscere bene Lasker nel corso di varie passeggiate «durante le quali ci scambiavamo opinioni sui più diversi argomenti. Era uno scambiano alquanto unilaterale, in cui io ero soprattutto il ricevente, poiché era più naturale a quell'uomo eminentemente produttivo dare forma ai suoi propri pensieri piuttosto che adeguarsi a quelli di un altro. L'enorme tensione spirituale senza la quale nessuno può diventare un forte giocatore, era così intessuta di scacchi che egli non poteva mai distaccarsi completamente dello spirito di questo gioco, anche quando si interessava di problemi filosofici e umani. Con tutto ciò mi sembrava che gli scacchi fossero per lui più professione che scopo vero della vita». Nell'anno delle celebrazioni del celebre scienziato, vista la sua amicizia e la sua stima per Lasker, viene spontaneo chiedersi se Einstein sapesse giocare a scacchi; la risposta è negativa, come scrisse lui stesso: «Io non sono uno scacchista: devo anzi confessare che i contrasti di forze e lo spirito di competizione mi hanno sempre ripugnato, anche se sotto la forma di un gioco mentale».

La partita della settimana

Da Magonza, dove la scorsa settimana si sono svolti vari tornei per celebrare gli 80 anni di Wolfgang Unzicker, due vittorie di

Anand nel torneo 'lampo' (5 minuti per l'intera partita), la prima contro la nota 'top-model' Carmen Kass. Carmen Kass - Anand (Siciliana) 1. e4 c5 2. Cf3 Cc6 3. Cc3 g6 4. d4 c:d4 5. C:d4 Ag7 6. Ae3 Cf6 7. Ad3 d6 8. h3 0-0 9. 0-0 Ad7 10. f4 Tc8 11. Cd5 (idea aggressiva, peccato perda subito un pezzo) C:d5 12. e:d5 C:d4 13. c3 Cf5 0-1. Kleinert - Anand (Siciliana) 1. e4 c5 2. c3 e6 3. d4 d5 4. d:c5 A:c5 5. e5 Cc6 6. Cf3 f6 7. e:f6 C:f6 8. Ae2 0-0 9. 0-0 e5 10. Ag5 e4 11. A:f6 T:f6 12. Cd4 Th6 13. C:c6 b:c6 14. Ag4 T:h2 15. R:h2 Dh4+ 16. Ah3 Ad6+ 17. Rg1 Ah3 18. f4 Ac5+ 0-1.

Calendario

Tornei: dal 17 al 20 agosto Pisignano di Vernole (Le) tel. 0832-851739; dal 19 al 21 Mazara del Vallo (Tp) tel. 333-7431498. Dal 20 al 28 il Festival di Bratto della Presolana (Bg) con i campionati Italiani Femminile e Under 20; tel. 334-1452254. Dal 22 al 30 il Festival di Porto San Giorgio (AP) tel. 0734-675590. Semilampo: sabato 20, Roma (circolo Inps via Liszt 52) tel. 339-7132260. Altri dettagli sui siti www.italiascacchistica.com e www.federscacchi.it

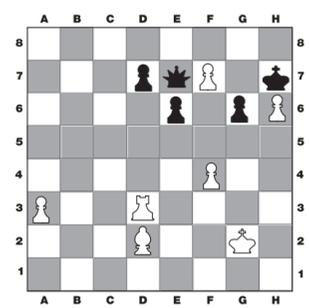
Addio a Lanfranco Bombelli

Lutto nel mondo scacchistico per l'improvvisa scomparsa, lo scorso 9 agosto a Torino, di Lanfranco Bombelli, arbitro internazionale e figura ben nota a tutti gli agonisti.

La partita

Zawadzka - Djingarova

■ Göteborg, agosto 2005.
■ Il Bianco muove e vince. Per vincere non si deve avere fretta!



La soluzione
La partita è continuata con 1. T:d7!, D:d7, ed ora 2. f8-c4+, promozione a pezzo azzurro cattura la Donna nera e quindi senza fretta porta a promozione il Pedone a3.

PINO DANIELE

MUSICA PER CUORI RIBELLI
30 anni di controcanzoni in 7 cd

in edicola dal 17 agosto il 5° cd
con l'Unità a € 7,00 in più

16

lunedì 15 agosto 2005

10 IN SCENA

PINO DANIELE

MUSICA PER CUORI RIBELLI
30 anni di controcanzoni in 7 cd

in edicola dal 17 agosto il 5° cd
con l'Unità a € 7,00 in più

Senza frontiere

PRIMA VOLTA: L'ORCHESTRA ARABO-ISRAELIANA DI BARENBOIM SUONA IN PALESTINA

A Ramallah, nei territori palestinesi, domenica prossima è in programma un concerto. Un concerto di musica classica che è significativo, si spera di buon auspicio ed è emblematico di quel che la musica può fare, come cantava Gazzè: Daniel Barenboim, direttore d'orchestra tra i grandi del mondo, ebreo, dopo aver suonato in veste di pianista nella città palestinese, scatenando critiche e suscitando plausi, ci torna per dirigere la Israele-



li-Arab Youth Orchestra nella Quinta sinfonia di Ciaikovskij e nella Sinfonia concertante k 297 di Mozart. La compagine, forse più conosciuta come West-Eastern Divan Orchestra, è stata fondata nel 1999 da Barenboim stesso con l'intellettuale palestinese scomparso Edward Said e vede affiancarsi strumentisti arabi, palestinesi inclusi, ed israeliani. È un'esperienza di vita, oltre che artistica, che non elimina i contrasti, dissidi e diffidenze, ma è un'esperienza in cui le forme dell'arte battono strade che altrimenti sembrano precluse quando non c'è un obiettivo condiviso come può essere quello creativo. È la prima volta dell'orchestra a Ramallah. Barenboim ha detto di non fare politica. Ma la sua azione entra nei sentimenti del suonare insieme, l'orchestra esiste, e il suo agire è culturale e anche politico. Inoltre lui, ebreo, vorrebbe fondare un'orchestra di giovani musicisti palestinesi. È bene saperli, questi fatti, contro ogni pregiudizio. ste.mi.

I PERSONAGGI DELL'ESTATE

Il giardino incantato della tv l'estate 2005 ha visto apparire visi nuovi e volti che si sono conquistati un'altra vita dopo un passato turbolento. Se volete è una galleria di ritratti piuttosto bizzarra: eccovela

di Roberto Brunelli

Q

uesta è l'Italia. L'unico paese al mondo, forse, in cui le vicende di un programma sulla gente che inciampa e fa le figuracce condotto da una pornostar insieme ad un enorme pupazzone rosso e, di converso, gli esiti di un quiz televisivo presentato da un ex cantante bigamo famoso per aver perso svariati fantastiliardi al gioco, si abbattono sui più arcigni palazzi della politica (sapete com'è, in palio ci sono i destini della tv di Stato massacrata dalle televisio-



Eva Henger nell'attuale versione per «Paperissima»; sotto Pupo con il suo «Malloppo»

Pupo ed Eva nel Paradiso televisivo

ni di proprietà del presidente del consiglio...). A partire da *Il malloppo* e *Paperissima*, questa è una carrellata dei volti che hanno marchiato a fuoco l'estate 2005 del piccolo schermo - invasione delle ultra-repliche a parte.

PUPPO SALVATORE DELLA PATRIA
Camicia gialla (o arancione), sguardo sgranato, ingenuo fino all'inverosimile (o più astuto del diabolico Paolo Bonolis?), Enzo Ghinazzi in arte Pupo è la vera sorpresa dell'agosto televisivo italiano: il suo quizzone, *Il malloppo*, è l'unico a contrastare (con una media del 26% di share a sera dopo la prima settimana) lo strapotere di *Paperissima*. Per la Rai una sorpresa al punto tale che il direttore di rete Del Noce e chi per lui pregano ogni giorno perché gli ascolti del quizzone vadano talmente bene da dimenticare la perdita di re Mida Paolo Bonolis e la probabile perdita dello sfracella-Auditel *Affari tuoi*. Lui, Pupo, nel programma-fotocopia di *Affari tuoi*, è contento come una pasqua e si vede: «Ma questa è un'altra storia», è la sua battuta preferita, quando ammicca alle sue tristi (ma si sottintende, eroiche) vicende di giocatore dostojevskiano e di felice bigamo (sta da 30 anni con la moglie e da 20 con un'altra).

È il colmo del «meta-trash»: finge di fingere di essere naïf, e col suo fare toscano-kitsch sembra conquistare il cuore di sia delle mamme ai fornelli sia dell'intellettuale che ci vede l'ultima trasfigurazione postmoderna del nazional-popolare. E, c'è da dire, è più simpatico di Bonolis. Che è «troppo» simpatico. Forse Pupo salverà la Rai, diventando il nuovo Bonolis? A quel punto potremo serenamente concentrarci sulle primarie.

EVA HENGER, L'EX PORNO-GABIBBA

La bionda, procace e labbruta Eva Henger, moglie del re Mida del porno italiano Riccardo Schicchi, rappresenta la riscossa della pornografia ufficiale. Insieme al Gabibbo (il mostruoso pupazzo rosso con la voce da camionista cocainomane che da secoli oramai domina sui teleschermi italiani) ha portato *Paperissima* a vette d'ascolto mai udite prima, e non è solo per la nullità delle gaffes a ripetizione mostrate a ripetizione: è perché piace alle mamme, ed essendo in fondo anche lei un'enorme pupazza, piace anche ai bambini.

LE METEORINE DI FEDE

Ecco la prova finale: Emilio Fedè è un genio. L'ultimo colpo di leonardesca creatività televisiva (un po' da vecchio satiro, ma tant'è...) è stata l'invenzione delle «meteorine». Due gemelle (identiche in

tutto, a parte un minuscolo neo vicino alla bocca), hanno 21 anni e presentano il Meteoro del *Tg4*: l'una dice il bel tempo, l'altra il brutto. Fedè fa le battute, dense di immensi sottintesi. Loro, bellezze mediterranee nonostante siano nate a Brescia, ridono, ridono, ridono. E poi dicono un proverbio. Nessuno fa caso al tempo che fa, ma che importa?

IRENE PIVETTI, CHE TERRORE

La signora Pivetti Irene, dopo aver interpretato con relativo successo la parte di presidente della Camera alcuni anni or sono, da un po' di tempo fa la conduttrice tv. Ci era stato detto che era una fervente

L'ex pornstar Eva Henger e Pupo si contendono la palma dei più visti, ma non ignorate le Meteorine: per loro ci vuole Fedè



TV POLITICA Gli ascolti calano, l'azienda dice che è falso, i consiglieri di maggioranza avvisano Rognoni del cda: non puoi criticare La guerra Rai: Mediaset la batte, no, sì, ma non toccate del Noce

li ascolti Rai arrancano, Mediaset sorpassa, i vertici Rai vanno in fibrillazione e dicono che la tv pubblica resta regina, i consiglieri della maggioranza s'arrabbiano con il consigliere Rognoni, dell'opposizione, perché critica la conduzione dell'azienda e osa mettere in forse il futuro del direttore di Raiuno Del Noce... Se viale Mazzini, intesa come strada urbana, a Roma nella domenica preferragostana è placida e silente, su viale Mazzini intesa come sede Rai soffiano venti impetuosi. Dove le critiche diventano terreno di battaglia per rivendicare il diritto di lesa maestà. Lesa maestà politica, s'intende. Per fare nomi: il consigliere del cda Carlo Rognoni valutando quelli che gli risultano essere i «peggiori dati d'ascolto Rai degli ultimi anni» vede buio soprattutto in casa Raiuno e non esclude che il suo direttore, Fabrizio Del Noce, possa essere rimpiazzato. Fulmini, come osa? Per Angelo Maria Petroni, consigliere di

Forza Italia, Rognoni esprime giudizi «pesanti» e «desivi dell'azienda». Si accoda il consigliere già ministro per i beni culturali Giuliano Urbani: «invitato» a «far politica all'interno del Cda Rai» e se qualcuno procura «danni» sarà chiamato a risponderne. Se non è un avvertimento questo... L'Udc non concorda: «Di fronte alla crisi di ascolto e di programmazione della Rai non si può che essere preoccupati e da tempo l'Udc lo è», ma a Rognoni dice: dovete puntare il dito contro Cattaneo, l'ex direttore generale. Da dove scatta questo scatto di nervi? «Repubblica» ha gli ascolti dal 1° giugno al 9 agosto, confronta con quelli sul 2005 e conclude: la tv di Stato perde in quasi tutte le fasce orarie e nel conto globale viene per la prima volta sorpassata dalla tv guidata da Piersilvio Berlusconi. Nell'anno 2005 nell'arco della giornata la Rai avrebbe perso l'1,7% di ascolti, Mediaset il 0,8. Dal 1° giugno al 9 agosto la Rai

cattolica, per cui sorprese non poco trovarla a fianco del noto travestito-intellettuale Platinette con una *mise* sadomaso. Ora che conduce il programma *Giallo1* (dove parla dei delitti di cui tutti sanno già tutto e di più, tipo Cogne, Novi Ligure e l'Olgiata) ha inventato un look che è la via di mezzo tra gli anni quaranta e gli anni ottanta, come se Lauren Bacall avesse avuto una bizzarra mutazione genetica. Il suo stile è glaciale. Infatti, c'è da aver paura. Non degli assassini di cui racconta, ma di lei.

GIADA E LE ALTRE: E ORA SESSO!

L'altra sera su Italia1 abbiamo visto un programma pazzesco. Si chiama *On the road*. C'erano Giada De Blanck, Alessia Fabiani, Mascia Ferri e Alessia Ventura (non ricordiamo in quale sequenza) che giravano per la Spagna alla scoperta dei suoi «luoghi erotici»: i gay e i travestiti di Ibiza, le lesbiche di Madrid, i tipi tuttonuscolo non si sa su quale spiaggia, svariati posteriori abbronzati. Mascia (ex pantezata palestrata di un *Grande fratello*), Giada (figlia di una sedicente nobildonna dalla pettinatura cubista) e le due Alessie sembrano venute da Marte: non sanno l'italiano, non sanno stare davanti alle telecamere, non sanno fare interviste. «Ci hanno detto che

questa via è molto pericolosa, ci sono le prostitute e i pappa. Ci hanno consigliato di non riprendere niente. Noi l'abbiamo percorsa... in pullman». Battuta finale del programma (loro sono sdraiate sulla spiaggia, audace ripresa dal seno in giù): «Torno a casa con la consapevolezza che non ci può essere sesso senza amore». Eh già... (sospirone).

ANCORA LE SIGNORINE BUONASERA

Sono tutte magre. Sono tutte efebiche. Sono tutte ragazze. Tutte si accasciano su un divano con abiti leggeri. Tutte sembrano di buona famiglia. Sono tutte ragazze della «porta accanto». Tutte ti puntano il dito addosso (forse per farti venire sensi di colpa, tante volte non avessi pagato il canone?). Hanno tutte l'aria di essere sul punto di svenire. Oltre i *Tg*, solo loro ti ricordano, in quest'estate di assenza totale di programmazione (a parte inverosimili piatte che ospitano inverosimili spettacoli con inverosimili interventi di un'impressionante sequenza di notabili locali), che esiste ancora un mondo chiamato Rai. E andrebbe anche bene: non fosse che tutte sembrano sul punto di avere un crampo alla lingua quando arriva una parola difficile. Buona visione!

mato la leadership con Raiuno sempre oltre il 25%. L'autodifesa non rasserena Roberto Natale, segretario del sindacato Usigrati: «Il servizio pubblico tocca il fondo delle sue prestazioni Auditel proprio nel momento in cui vanta utili-record in bilancio. È un contrasto illuminante: protesta a una insensata privatizzazione, la Rai paga un prezzo altissimo, anche in ascolti, ai tagli. E paga per il servilismo che la caratterizza». Servile a chi? Lo indica Enzo Carra, Margherita: questi dati «sono il frutto avvelenato di una stagione nera per il servizio pubblico nell'era del conflitto di interessi di Berlusconi». Infine Giuseppe Giulietti, Ds: Del Noce più che un problema politico lo è per l'azienda perché si è scontrato con tutti i protagonisti della tv, Baudò, Celentano, Arbore, ora il no ad «Affari tuoi» condotto da Fabio Fazio. Insomma, per il diessino, siccome fa più danni che altro Del Noce deve risponderne alla commissione di vigilanza. ste.mi.

CD Da mercoledì 17 con il nostro giornale potete prendere un disco di Pino Daniele: ha i brani dei primi due album, quelli del '77 e del '79, di una bellezza tra il serio e l'ironico

di Giancarlo Susanna

«E

ssendo la prima cover che faccio nella mia carriera: ora o mai più!». Pino Daniele commenta scherzosamente la scelta di incidere *It's Now Or Never*, versione inglese di *O sole mio*, e di farne il primo singolo per il nuovo album in uscita a fine settembre. E in qualche modo si chiude un cerchio: «La prima canzone che ho ascoltato quando ho cominciato è stata *O sole mio*, sia cantata da Roberto Murolo sia cantata da Elvis Presley. Per me, è un passo importante proporla in un momento di confusione generale come questo». Chissà quante volte avranno detto «tu vuoi fare l'americano», al nostro Pino... Glielo diranno anche adesso, perché ai fans di Presley quella *It's Now Or Never* non è andata mai giù e agli appassionati della melodia classica napoletana una «traduzione» suona sempre un po' come un'offesa. D'altra parte non c'è lingua più adatta del napoletano a fondersi e mescolarsi con il rock'n'roll e il blues, come sapeva bene anche il grande Renato Carosone. Come sapeva Peppino Di Capri. Fu proprio riallacciandosi a questa vocazione all'incontro e allo scambio - di suoni, di ritmi, di poesia - che sul finire degli anni 70



Pino Daniele

L'Unità napoletana di Pino Daniele

Pino Daniele diede una svolta decisa alla storia della canzone napoletana e di quella italiana tout court. Con il tempismo spericolato - gli altri hanno sempre qualcosa da ridire, specie i discografici - e la saggezza zen degli artisti veri. Non è un caso che, per il cd in vendita il 17 agosto con L'Unità a 7 euro più il giornale per la serie delle «Canzoni del dissenso», siano stati brani dai primi due album di Pino: da *Terra mia* (1977) la canzone omonima, *Napule è*, *Na tazzulella 'e caffè*, *O' padrone*, *Libertà*, *Ce sta chi ce pensa*; da *Pino Daniele* (1979) *Basta 'na jurnata e sole*, *Chi tene 'o mare*, *Ue man!*, *Putesse essere allero*, *Je so' pazzo*, *Il mare*. Per chi ha vis-

suto quegli anni difficili riascoltarli vuol dire tornare indietro nel tempo e ritrovarne l'acerba bellezza. Per chi conosce soprattutto il Pino Daniele, più stilizzato ed elegante, forse meno incisivo di oggi, significa scoprire un aspetto importante del suo mondo poetico.

**«Je so' pazzo»
«Terra mia»,
«Basta 'na jurnata e sole»
da una Napoli carica di blues**

co. Ascoltate attentamente le parole di *Terra mia*, di *Chi tene 'o mare* o di *Napule è* - non è vero che fuori dai confini di Napoli non si capiscono - e ritroverete un poeta che sa toccare le corde civili con rara maestria. Non poteva non essere amico di Massimo Troisi - perché i napoletani lontani dalla loro città devono essere per forza emigranti? - non poteva fare a meno di muoversi giocando tra serietà e ironia, tra dolcezza e commozone. Le prime esperienze musicali di Pino Daniele risalgono al principio degli anni 70 - una band con Rino Zurzolo, Enzo Avitabile e Rosario Jermano chiamata Batracomiomachia, Jenny Sorrenti,

Napoli Centrale - e sono tutte all'insegna della mescolanza di stili. Oggi come allora i discografici - sempre loro! sempre fuori tempo - dicono che il napoletano «non funziona», non si capisce. Lo dicevano - naturalmente - per il genovese di *Creusa de ma* di Fabri-

Tra pochi giorni Pino pubblica la sua prima cover: «O sole mio», ma nella versione inglese

zio De André. Ma è un fatto che le cose migliori di Daniele e di tutti gli artisti napoletani sono quelle scritte e cantate nella loro lingua. Grazie a canzoni come quelle che troverete nel cd de L'Unità, Pino Daniele riesce a rompere le rigide regole della discografia. Abbiamo dovuto aspettare gli Almamegretta di *Sanacore* e i 24 Grana di *Metaversus* per vedere di nuovo qualcosa di simile, sia pure in un contesto del tutto differente. A questi musicisti dobbiamo essere grati. Forse erano (e sono) fuori di testa come il protagonista di *Je so' pazzo*, ma sono stati anche capaci di scuotere gli animi e creare una musica in cui noi tutti abbiamo potuto ritrovarci.

CINEMA Maire direttore

Locarno torna svizzero

Il volante del festival di Locarno torna in mani svizzere con la guida a direttore artistico affidata al quarantatreenne Frédéric Maire. Il sigillo è stato apposto ieri, davanti ai microfoni di un incontro posto in appendice al festival appena concluso. Una scelta «interna», quella del critico e regista svizzero-francese Maire, non soltanto perché interrompe l'«interregno italiano» degli ultimi 14 anni per riconvertirlo su piste rossocrociate, ma anche perché Maire è già pienamente calato negli ingranaggi del festival. Lo segue come giornalista dal 1979, è stato membro della commissione dei programmi, è entrato nel carnet dei moderatori che accendono le conferenze stampe. Presenza inserita e competente, quindi, tarata politicamente a sinistra, ma su cui pende l'interrogativo circa il peso effettivo che può avanzare lungo la scacchiera internazionale. Proprio da quest'appuntamento è partita la rincorsa di Maire per mostrare fin da subito la propria dentatura culturale. Penso che il «ruolo» e la «casa locarnese» siano più importanti della singola persona, ha detto in soldoni il neo-direttore, nel senso che sarà il bonus di prestigio accumulato negli anni dal festival a garantirgli una rete di rapporti che lui si dice pronto ad ampliare. E a chi gli chiede se la sua conduzione avrà uno sbilanciamento politico, Maire pianta alcuni paletti di riferimento: «Non m'interessa costruire un festival che abbracci un'ottica settaria perché il primo amore deve essere quello nei confronti di un cinema inteso dalla A alla Z. Il mio interesse s'indirizza verso tutto quello che di nuovo si muove sul panorama internazionale. Locarno deve rimanere quell'area di scoperta che l'ha sempre contraddistinto».

Lorenzo Buccella

AURUM HOTELS

Come si fa a Resistere?

Dal 11/09 al 02/11, con solo 50 €, offriamo il traghetto, andata e ritorno, per la Sardegna e l'auto al seguito gratis e con solo 80 € offriamo l'aereo da Roma e transfer fino al Villaggio dei Pini da Roma, andata e ritorno



VILLAGGIO DEI PINI ★★★★★

Sardegna

7 notti, a persona, in camera doppia, in pensione completa, compreso acqua e vino, al parte: dal 26/08 al 11/09 € 600 - € 150 = € 450 dal 11/09 al 25/09 € 430 - € 100 = € 330 dal 25/09 al 02/11 € 400 - € 200 = € 200 Supplemento camera singola: € 35 a persona a settimana

Il villaggio, immerso in 20 ettari di pineta ed affacciato direttamente sulla spiaggia privata di 2000 mq., è dotato di centro benessere interno, con 4 vasche coperte con acqua termomineralizzata, 2 piscine esterne natoriali + 2 piscine annessi per bambini, 4 campi da tennis, calcetto, windsurf e canoa, nursery, intrattenimenti serali.

NEGLI AURUM HOTELS TROVERAI UN MODERNISSIMO CENTRO BENESSERE

Ogni centro è dotato di 4 piscine geotermiche coperte a diverse temperature, centro benessere caldo-irradiato con idrogetti per le gambe, vasca di idromassaggio, vasca idromassaggio, idrogetti lamperi e cervicali, gruppo Krejco ed attrezzato per estetici, massaggi, inalazioni, aerosol e tutti i trattamenti del corpo e del viso a prezzi favolosi. Un esempio? **6 fanghi, 6 massaggi e visita medica € 220**

Dal 18/09 all'11/12, con soli 70 €, offriamo il bus per Ischia, andata e ritorno, incluso i passaggi marittimi e con solo 80 € offriamo l'aereo da Bergamo e transfer fino agli alberghi di Ischia, andata e ritorno



Il top hotel di Ischia: Hotel Ischia & Lido ★★★★★

L'Hotel è situato nel centro di Ischia Porto, direttamente sul mare, in posizione suggestiva. È dotato di centro benessere interno, con 4 vasche coperte con acqua geotermica, 2 piscine esterne, nursery, intrattenimenti serali.

Il 1° villaggio del benessere: Suisse Thermal Village ★★★★★



Il villaggio, in posizione panoramicissima, è dotato di 7 piscine esterne, cascate e ricche alimentate da acqua geotermica, centro benessere con 4 vasche di acqua geotermica, 2 campi da tennis, calcetto, nursery, intrattenimenti serali.

PROPOSTE VIAGGIO A PREZZI ECCEZIONALI

Volo + transfer + tasso, per i nostri Hotels, andata e ritorno

Venezia - Ischia da € 122 Bergamo - Ischia € 80
Milano - Ischia da € 152 Roma - Villaggio Pini € 80
Verona - Ischia da € 152 Milano - Villaggio Pini € 185

Grand Hotel Olympic

Roma ★★★★★

CENTRALISSIMO, A POCCHI METRI DA PIAZZA SAN PIETRO e DA PIAZZA DEL POPOLO



Prezzo a persona al giorno, in camera doppia, con prima colazione:
dal 10/08 al 20/08 € 50 - € 10 = € 40
dal 20/08 al 02/09 € 50 - € 15 = € 35
dal 02/09 al 30/09 € 50 - € 15 = € 35

SPECIALE

in tutti gli Hotels
BAMBINI e RAGAZZI
fino a 18 anni, 3° letto:
GRATUITO

INFORMAZIONI e PRENOTAZIONI

Tel. 199.155.760 - fax 199.199.502 (da tutta Italia 0,12 Euro/min).
o vai su **www.aurumhotels.it**
ed entra nei nostri alberghi con lo spettacolare effetto 3D.
Non sono previsti altri costi aggiuntivi (iscrizione, spese pratica, tessera club ecc.)

info@aurumhotels.it

LE OFFERTE NON SONO RETROATTIVE E SONO VALIDE PER CHI PRENOTA OGGI EDOMANI

lunedì 15 agosto 2005

Scelti per voi



Polvere di stelle

Durante la Seconda guerra mondiale una scalinata compagnia d'avanspettacolo guidata da Mimmo Adani (Alberto Sordi) e Dea Dani (Monica Vitti) parte per una tournée in Abruzzo. Imprigionati dai fascisti dopo l'armistizio, Dea ne ottiene la liberazione circucendo un federale. La compagna giunge così a Bari, dove si esibisce al Petruzzelli davanti ai soldati americani...

10.35 RETE 4. COMMEDIA. Regia: Alberto Sordi Italia 1973

Effetto Reale

I cristiano evangelici americani non sono più solo un gruppo religioso ma, accreditati dalla rielezione di George Bush, sono diventati una forza capace di influenzare la politica degli Stati Uniti. Oggi la destra cristiana fondamentalista orienta il pensiero americano, dal conflitto iracheno al confronto col mondo musulmano, dalle lotte sociali ai diritti degli omosessuali...

24.00 LA7. REPORTAGE. "Crociati d'America" di Damiano Ficoneri

Sette anni in Tibet

L'alpinista austriaco Heinrich Harrer parte, abbandonando la moglie incinta, per scalare una vetta del Tibet. Scoppia la Seconda guerra mondiale e Harrer viene imprigionato dagli inglesi. Durante la detenzione gli giunge una lettera della moglie che vuole il divorzio. Intanto, lui si appassiona al misticismo buddista e riesce a fuggire dal campo per compiere la sua scalata...

21.00 RAI UNO. DRAMMATICO. Regia: Jean-Jacques Annaud Usa 1997

La famiglia Passaguai

Una strampalata famiglia romana decide di trascorrere una domenica al mare ma intervengono talmente tanti contrattempo che la gita si trasforma in un'impresa impossibile. Il film è preceduto da "La valigia dei sogni", che ne rievoca i luoghi (tra Ostia e Fiumicino) e propone un'intervista a Giovanna Ralli e al critico Tatti Sanguineti.

21.00 LA7. COMMEDIA. Regia: Aldo Fabrizi Italia 1951

Programmazione

RAI UNO

06.30 TG 1. Telegiornale
06.45 UNOMATTINA ESTATE All'interno:
07.00-08.00-09.00 TG 1;
07.30 TG 1 I.L.S.;
07.30 TG 1 FLASH. Rubrica
09.30 TG 1 FLASH
10.30 A SUA IMMAGINE. Conduce Lorenza Bianchetti. All'interno:
10.55 SANTA MESSA. "Dalla Chiesa St. Maria Himmelfahrt in Colonia (Germania)"
12.00 RECITA DELL'ANGELUS DA CASTELGANDOLFO. Religione
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. "Il ritratto che uccide"
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.10 L'ISPETTORE DERRICK. Telefilm. "Una grossa eredità"
15.10 TOTÒ NELLA LUNA. Film (Italia, 1958). Con Totò, Ugo Tognazzi. Regia di Steno
16.30 QUARK ATLANTE - IMMAGINI DAL PIANTETA
17.00 TG 1. Telegiornale
17.15 LE SORELLE MCLEOD. Telefilm. "Una relazione da dimenticare". Con Bridie Carter
18.10 DON MATTEO 4. Serie Tv. "Il dono". Con Terence Hill
19.10 IL COMMISSARIO REX. Telefilm. "Un bimbo in pericolo"

RAI DUE

06.30 TG2 MISTRÀ (replica)
06.55 2 MINUTI CON VOI. Rubrica
07.00 SORGENTE DI VITA. Rubrica
07.30 GO CART MATTINA. Rubrica
10.30 TG 2 / NOTIZIE. Attualità TG2 MISTRÀ. Di Michele Bovi
11.15 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telefilm. "Un granello di speranza"
12.00 INCANTESIMO 7. Serie Tv. Con Paola Pitagora, Delia Boccardo, Walter Nudo, Samuela Sardo (replica)
13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale
13.30 TG2 MISTRÀ. Rubrica. A cura di Michele Bovi
14.00 ROSWELL. Telefilm. "Luna di miele". Con Katherine Heigl, Jason Behr
14.50 POPULAR. Telefilm. "Il ricatto". Con Leslie Bibb, Carly Pope
15.40 FELICITY. Telefilm. "Ritrovarsi". Con Keri Russell, Scott Speedman
16.35 I RAGAZZI DELLA PRATERIA. Tf. "Partita fatale". Con Anthony Zerbe, Ty Miller
17.10 TG 2 FLASH I.L.S. Telegiornale
18.30 TG 2. Telegiornale
18.50 THE SENTINEL. Telefilm. "La sentinella". Con Richard Burgi, Garett Maggart

RAI TRE

06.00 RAI NEWS 24. Attualità
08.05 CULT BOOK. "Il duello". Conduce Stas Gawronski
08.15 SOTTO I CIELI DEL MONDO. "Yemen: profumi d'Oriente"
09.05 TOTÒ DIABOLICUS. Film (Italia, 1962). Con Totò, Raimondo Vianello. Regia di Steno (Stefano Vanzina)
10.40 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. Conducono Michele Mirabella, Ambra Angiolini 1ª parte
12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE
12.15 COMINCIAMO BENE ESTATE 2ª parte
— — — ITALIA AMORE MIO. Rubrica
12.55 TGR CONCERTO DI FERRAGOSTO
14.00 TG REGIONE. Telegiornale
14.20 TG 3. Telegiornale
14.45 GENI PER CASO. Telefilm
15.10 AMAZING HISTORY STORIE SULLA STORIA. Rubrica
15.25 LA MELEVISIONE E LE SUE STORIE. Rubrica
16.00 LA MELEVISIONE. Rubrica
17.15 MOONLIGHTING. Telefilm. "Una donna in prova"
18.05 GEO MAGAZINE 2005. Doc. "Il cavallo di lapislazzuli"
19.00 TG 3. Telegiornale
19.30 TG REGIONE. Telegiornale

RETE 4

06.10 LA MADRE. Telenovela. Con Margarita Rosa de Francisco, Vicky Hernandez
06.55 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica
07.05 LA SCELTA DI FRANCISCA. Telenovela. Con Gabriela Duarte, Regina Duarte
08.50 MAGNUM P.I. Telefilm. "Doppio misto". Con Tom Selleck, John Hillerman
09.50 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
10.35 POLVERE DI STELLE. Film (Italia, 1973). Con Alberto Sordi, Monica Vitti. All'interno:
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 DETECTIVE EXTRALARGE. Miniserie. "Indians". Con Bud Spencer
16.00 SENTIERI. Soap Opera
16.30 LA REGINA DELLE PIRAMIDI. Film (USA, 1955). Con Joan Collins, Jack Hawkins. All'interno: TGCOM. Telegiornale
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE.
19.35 DUE PER TRE. Situation Comedy. "Mister pannolino". Con Johnny Dorelli, Loretta Goggi

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA
07.55 TRAFFICO / METEO 5
07.58 BORSA E MONETE. Rubrica
08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale
08.35 I ROBINSON. Situation Comedy. "Gli ultimi romantici"
09.05 SELENA. Film (USA, 1997). Con Jennifer Lopez, Jon Seda. Regia di Gregory Nava
11.25 UN DETECTIVE IN CORSIA. Telefilm. "Omicidio a 24 carati". Con Dick e Barry Van Dyke
12.25 VIVERE. Teleromanzo. Con Sara Ricci, Fabio Mazzari
13.00 TG 5 / METEO 5
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera
14.15 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Clemente Pernarella, Elena Barolo
14.45 SQUADRA MED - IL CORAGGIO DELLE DONNE. Tf. "Per una causa in comune"
15.45 L'ULTIMO BALLO. Film Tv (USA, 2000). Con Eric Stoltz, Maureen O'Hara. Regia di Kevin Dowling
17.30 CASA VIANELLO. Situation Comedy. "Ditelo con i fiori"
18.00 CARABINIERI. Serie Tv. "Sotto pressione". Con Alessia Marcuzzi, Ettore Bassi
19.00 EVERWOOD. Telefilm. "Il segreto". Con Treat Williams

ITALIA 1

07.00 SHEENA. Tf. "La pietra di Kamada". Con Gena Lee Nolin
09.55 EDDIE, IL CANE PARLANTE. Telefilm. "Scarpamania"
10.30 ROBIN HOOD. Tf. "Robin Hood e il fantasma di Percy"
11.30 FLIPPER. Tf. "Politically e ambientalisti". Con Brian Kelly
12.25 STUDIO APERTO / SPORT
13.40 I TOREADOR. Film (USA, 1945). Con Stan Laurel, Oliver Hardy. Regia di M. St. Clair
14.55 UNA PALLOTTOLA SPUNTATA 2 1/2 - L'ODORE DELLA PAURA. Film (USA, 1991). Con Leslie Nielsen, Priscilla Presley. Regia di David Zucker
16.40 DRAGONHEART II: IL DESTINO DI UN CAVALIERE. Film Tv (USA, 2000). Con Christopher Masterson, Harry Van Gorkum. Regia di Doug Lefler
18.30 STUDIO APERTO. Situation Comedy. "Jazz!"; "Padri". Con Damon Wayans, Tisha Campbell-Martin
19.55 LOVE BUGS. Situation Comedy. Con Michelle Hunziker, Fabio De Luigi. Regia di Marco Limberti

LA 7

06.00 TG LA7 / METEO OROSCOPO / TRAFFICO
07.30 LA FAMIGLIA ADDAMS. Telefilm. Con John Astin
08.00 GLI EROI DI HOGAN. Telefilm. Con Bob Crane
08.30 THIS WEEK IN HISTORY. Rubrica
09.30 POLIZIA: SQUADRA SOCCORSO. Telefilm. "La rabbia". Con Gary Sweet
10.30 I VIAGGI DI MICHAEL PALIN. Documentario
11.30 IL COMMISSARIO SCALI. Telefilm. "Poliziotto d'aprile". Con Michael Chiklis
12.30 TG LA7. Telegiornale
13.05 ALLA CORTE DI ALICE. Telefilm. Con Cara Pifko
14.05 NON STUZZICATE I COWBOYS CHE DORMONO. Film (USA, 1970). Con James Stewart. Regia di Gene Kelly
16.00 ISOLE DI ATLANTIDE. Documentario. Conduce Natascha Lusenti
17.05 L'ISPETTORE TIBBS. Telefilm. "Una piccola grande guerra". Con Carroll O'Connor
19.00 NYPPOL BLUE. Telefilm. "Omicidio nel parco". Con Dennis Franz

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 IL MALLOPPO. Quiz
21.00 SETTE ANNI IN TIBET. Film drammatico (USA, 1997). Con Brad Pitt, David Thewlis
23.31 TG 1. Telegiornale
23.35 OVERLAND 8 - LA RISCOBERTA DELLE AMERICHE. Doc.
00.35 OLTREMOUDA RELOADED
00.55 TG 1 - NOTTE. Telegiornale
01.30 SOTTOVOCE. Rubrica
02.00 DIARIO DI FAMIGLIA
02.30 LA POLIZIOTTA. Film (Italia, 1974). Con Mariangela Melato, Renato Pozzetto

20.30 TG 2 20.30. Telegiornale
21.00 UN CASO PER DUE. Telefilm. "Foto scandalistiche"; "Ultimo anno di scuola". Con Claus Theo Gartner, Paul Frielinghaus
23.20 TG 2. Telegiornale
23.30 GARDA... CHE MUSICAL. Musicale. "Grease". Conducono Paola Ferrari, Tiberio Timperi
00.30 ASPETTANDO IL PALIO "La sicurezza"
00.40 PROTESTANTESIMO
01.15 L'ITALIA DEI PORTI. Rubrica
02.00 LA PIOVRA 5. Miniserie

20.00 RAI SPORT. Rubrica di sport
20.10 BLOB. Attualità
20.25 WALTER E GIADA. Real Tv
20.55 CALCIO. TIM CUP. Napoli - Reggina (diretta)
22.55 TG 3. Telegiornale
23.00 TG REGIONE. Telegiornale
23.10 PASSEPARTOUT - NOTTURNO IN CITTA'. "Romanzo Romanico"
00.05 TG 3. Telegiornale
00.25 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. All'interno:
00.30 HEIMAT - LA FESTA DEI VIVI E DEI MORTI (1982). Film (Ger, 1984). Con Willi Burger

20.10 RENEGADE. Tf. "Ricercato"
21.00 I MISERABILI. Miniserie. Con Gerard Depardieu, John Malkovich. Regia di Joséé Dayan
23.00 CRIMINAL INSTINCT: I SEGRETI DELL'ASSASSINO. Film Tv thriller (Cnd, 2001). Con Wendy Crewson, Victor Garber
00.50 TG 4 RASSEGNA STAMPA
00.55 PIANETA MARE. Rubrica
01.50 BELLEZZE AL BAGNO. Film (USA, 1944). Con Esther Williams, Red Skelton
03.35 VACANZE SULLA COSTA SMERALDA. Film (Italia, 1968)

20.00 TG 5 / METEO 5.
20.30 PAPERISSIMA SPRINT
21.00 GUARDIA DEL CORPO. Film thriller (USA, 1992). Con Kevin Costner, Whitney Houston. Regia di Mick Jackson
23.50 VILLA ADA. Film Tv (Italia, 1999). Con Leo Gullotta, Ray Lovelock
01.00 TG 5 NOTTE / METEO 5
02.15 PAPERISSIMA SPRINT (r)
03.15 NONNO FELICE. Sitcom
03.45 TG 5 / METEO 5 (replica)
04.15 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO. Telefilm

20.10 SUMMERLAND. Tf. "Sensi di colpa". Con Lori Loughlin
21.05 UN MARESCIALLO IN GONDOLA. Film Tv comm. (Ita, 2002). Con Ezio Greggio, Sandro Ghiani. Regia di Carlo Vanzina
23.00 SUPER CIRO. Show
00.05 TI PRESENTO I MIEI... Sitcom. "Tre fratelli per un'attrice"; "Una madre per George Michael". Con Jason Bateman
01.35 DARK ANGEL. Telefilm. "Il veggente". Con Jessica Alba
02.25 MORTAL KOMBAT. Telefilm. "La casa del falco"

20.00 TG LA7. Telegiornale
20.35 LA VALIGIA DEI SOGNI. Rubrica. Conducono Alberto Crespi, Cecilia Dazzi
21.00 LA FAMIGLIA PASSAGUAI. Film (Italia, 1951). Con Aldo Fabrizi, Regia di Aldo Fabrizi
23.00 ALLE 8 DELLA SERA
00.55 I FANTASTICI 5. Show. Con Alfonso Montefusco
24.00 EFFETTO REALE. Reportage
00.35 TG LA7. Telegiornale
00.55 POLIZIA: SQUADRA SOCCORSO. Telefilm (replica)
01.55 L'INTERVISTA. Rubrica
02.25 CNN NEWS. Attualità

Satellite

SKY CINEMA 1

15.15 21 GRAMMI. Film drammatico (USA, 2003). Con Sean Penn
17.20 FEBBRE DA CAVALLO LA MANDRAKATA. Film commedia (Italia, 2002). Con Gigi Proietti, Regia di Carlo Vanzina
19.10 LO SMOKING - THE TUXEDO. Film azione (USA, 2002). Con Jackie Chan. Regia di Kevin Donovan
20.50 LOADING EXTRA. Rubrica
21.00 RITORNO A COLD MOUNTAIN. Film drammatico (USA, 2003). Con Jude Law. Regia di Anthony Minghella
23.30 LOADING EXTRA. "Frida"
23.40 CACCIATORE DI ALIENI ALIEN HUNTER. Film Tv fantascienza (USA, 2003). Con James Spader. Regia di Ron Krauss

SKY CINEMA 3

14.40 HI-LIFE. Film commedia (USA, 1998). Con Campbell Scott. Regia di Roger Hedden
16.10 I SENTIERI DEL WESTERN. Rubrica di cinema
16.40 HOLLYWOOD HOMICIDE. Film azione (USA, 2003). Con Harrison Ford
18.40 SKY CINE NEWS. Rubrica
19.10 BLUE CAR. Film dramm. (USA, '02). Con D. Strathairn. Regia di Karen Moncrieff
20.40 EXTRA LARGE. Rubrica di cinema. "Kill Bill vol. 1"
21.00 HOT CHICK - UNA BIONDA ESPLOSIVA. Film commedia (USA, 2002). Con Rob Schneider. Regia di Tom Brady
22.50 TUTTO QUELLO CHE VOGLIO - ALL I WANT. Film commedia (Canada/USA, 2002). Con Elijah Wood

SKY CINEMA AUTORE

14.10 FORGET PARIS. Film commedia (USA, 1995). Con Billy Crystal
16.25 DOMENICA, MALEDETTA DOMENICA. Film drammatico (GB, 1971). Con G. Jackson
18.15 GLI ANGELI DI BORSELLINO (SCORTA QS 21). Film drammatico (Italia, 2003). Con Brigitta Boccoli
19.45 DOLLY'S RESTAURANT. Film drammatico (USA, 1995). Con Pruitt Taylor Vince. Regia di James Mangold
21.30 IL LADRO DI ORCHIDEE - ADAPTATION. Film commedia (USA, 2002). Con Nicolas Cage. Regia di Spike Jonze
23.30 BENVENUTO MR. PRESIDENT. Film commedia (Bosnia-Erzegovina/Francia, 2003). Con Enis Beglagic

CARTOON NETWORK

14.00 NOME IN CODICE: KND
14.25 LE SUPERCHICCHE; XIAOLIN SHOWDOWN; TEEN TITANS. Cartoni
15.50 ATOMIC BETTY. Cartoni
16.15 I GEMELLI CRAMP; THE MASK. Cartoni
17.15 IL CRICETO SPAZIALE; TOONAMI: MEGAS XLR; TRANSFORMERS ENERGON. Cartoni
18.20 PINKY, ELMYRA AND THE BRAIN. Cartoni
18.45 JOHNNY BRAVO. Cartoni
19.10 MUCCA E POLLO. Cartoni
19.30 LEONE IL CANE FIFONE; IL LABORATORIO DI DEXTER; ED, EDD & EDDY. Cartoni
21.00 NOME IN CODICE: KND; LE SUPERCHICCHE. Cartoni
22.00 TOONAMI: MEGAS XLR. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

14.20 AMERICAN CHOPPER. Doc. "La moto della libertà 2"
15.15 CORSE. Doc. "Il Barracuda malato di Joe Rogan"
16.10 GUERRE AEREE. Doc.
17.05 LA BATTAGLIA DELLE BESTIE. Documentario. "Leoni contro tigre"
18.00 MACCHINE ESTREME. Documentario. "Razzi"
19.00 DETECTIVE SUI CAMPI DI BATTAGLIA. Documentario. "Trafalgar: Ferrone fatale"
20.00 STRUTTURE INCREDIBILI. Documentario. "Il cantiere navale più grande del mondo"
21.00 MITI DA SFATARE. Doc. "Barile di mattoni"
22.00 ISTINTI PRIMORDIALI. Documentario. "Felicità"
23.00 CHIRURGHI PLASTICI. Doc. "Orecchie da Dumbo"

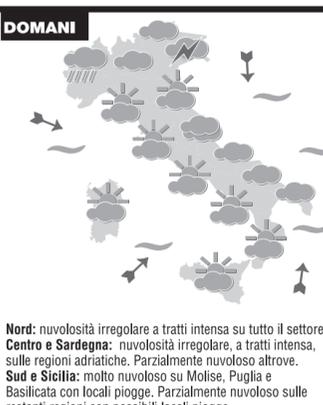
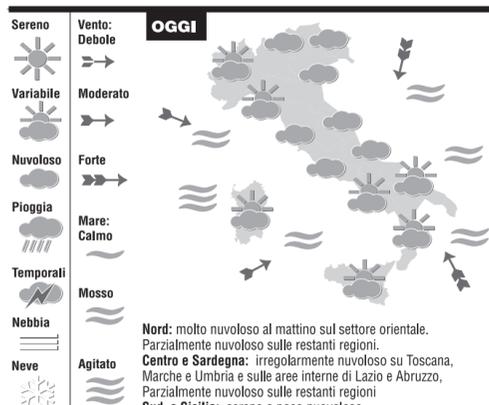
ALL MUSIC

14.00 THE CLUB. Musicale
15.00 INBOX. Musicale
16.00 PLAY.IT SUMMERTIME. "Dall'Aqualedonia di Jesolo"
17.00 ALL THE BEST. Musicale
18.00 AZZURRO. "Ospite: Paga". Conduce Lucilla Agosti
18.40 RADIO1 MUSICA ESTATE.
19.30 INBOX. Musicale
20.30 THE CLUB. "I videomesaggi della community"
21.30 MONO. Rubrica. "Robbie Williams"
22.00 ALL THE BEST. Musicale. "Le hit di oggi, i successi di ieri"
24.00 THE CLUB. Musicale. "I videomesaggi della community"
00.30 ALL THE BEST. Musicale. "Le hit di oggi, i successi di ieri"

Radiofonia

RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 13.00 - 14.00 - 15.00 - 16.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO
07.34 RADIO1 MUSICA: IN ONDA. A cura di Fabio Cioffi
08.31 RADIO1 SPORT. GR Sport
08.40 RADIO1 MUSICA ESTATE. A cura di Fabio Cioffi
11.55 ANGELUS DEL SANTO PADRE
12.15 RADIO1 MUSICA VILLAGE
13.24 RADIO1 SPORT. GR Sport
14.05 CON PAROLE MIE
15.04 RADIO1 MUSICA: BLACK AND BLUE. A cura di Fabio Cioffi
15.35 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE. A cura di A. Sabatini
18.33 RADIOSCRIGNO
19.22 RADIO1 SPORT
19.36 ASCOLTA, SI FA SERA
19.36 RADIO1 MUSICA ESTATE
21.00 GR 1 - EUROPA RISPONDE
21.03 RADIO1 MUSIC CLUB. A cura di Fabio Cioffi
23.14 RADIOSCRIGNO ALMANACCO
23.24 DEMO
00.33 BAOBAB NOTTE. A cura di Sandro Capitani
02.05 MUSICA
RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
07.53 GR SPORT
08.00 VIVA RADIO2 ESTATE. Con Fiorello, Marco Baldini
08.40 IL CAMMELLO DI RADIO2 PICNIC. Con Max Tortora, Marco Marzocca. Regia di Mauro Convertito
11.00 TRAME. Con Gianluca Favetto
12.10 SAM TORPEDO. Con Luca Dal Fabbro
12.49 GR SPORT
13.00 MENO DI MEZZ'ORA. Con Dario Cassini. Regia di Danilo Paoni
13.40 IL CAMMELLO DI RADIO2. Con Savino Zaba. Regia di David Iannarelli

14.00 VIVA RADIO2 ESTATE (replica)
15.00 IL TROPICO DEL CAMMELLO. Con Savino Casario, Mauro Casciari
16.30 ATLANTIS. Con V. Bellocchio
18.00 ARIA CONDIZIONATA. Con Federico Bianco, Matteo Caccia
19.52 GR SPORT
20.00 ALLE 8 DELLA SERA
20.32 DISPENSER. Con M. Bordone
21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2. Con Mixo. Regia di Rupert Bottaro
24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2. Con Anna Mirabile
02.00 ALLE 8 DELLA SERA. (replica)
02.28 TRAME. (replica)
03.30 SOLO MUSICA. Di R. Buttinelli
RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45
06.01 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Arturo Stalteri
07.00 RADIO3 MONDO. Con Luigi Spinola
07.15 PRIMA PAGINA
09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA / AD ALTA VOCE
10.00 RADIO3 MONDO. Con Emanuele Giordana
11.30 RADIO3 SCIENZA. Con Elisabetta Tola. Regia di Pino Zingarelli
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 IL TERZO ANELLO. ALADINO. Conduce Elena Taviani
14.00 DALLE DUE ALLE TRE. Con Paolo Terzi
15.01 FAHRENHEIT. Conduce Tommaso Giartosio. A cura di Susanna Tartaro
16.00 STORYVILLE. Regia di Antonella Bottini, Francesco Mandica
18.00 SPECIALE IL TERZO ANELLO. Con Maria Laura Conte
19.01 HOLLYWOOD PARTY
19.53 RADIO3 SUITE - FESTIVAL DEI FESTIVAL. Conduce Guido Barbieri. Regia di Alice Santovetti. All'interno:
20.00 e 22.30 IL CARTELLONE. A cura di Giorgio Marino
24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI / AD ALTA VOCE
02.00 NOTTE CLASSICA



Scelti per voi



Miss Marple - La morte...

Inizia oggi un ciclo di tv movie con l'eroina creata da Agatha Christie nel 1930 proprio con il romanzo da cui è tratto questo film. Miss Marple vive in un pacifico paesino dell'Inghilterra, dove l'unica attività è ospitare le amiche per il tè e recarsi alla funzione religiosa la domenica. Ma il colonnello Protheroe, uomo non molto amato in paese, viene ucciso nella canonica...

21.00 RAI UNO. GIALLO.
Regia: Charles Palmer
Gb/Usa 2004

La famiglia Kennedy

Jackie, Joan ed Ethel sono le mogli dei tre fratelli Kennedy, facenti parte di una grande famiglia patriarcale di origini irlandesi, capeggiata dal vecchio Joseph, ex ambasciatore americano a Londra e personaggio sospettato di simpatie naziste e connivenze mafiose. Il primogenito John si impegna nella campagna per l'elezione del presidente degli Stati Uniti contro il vicepresidente uscente e tutta la famiglia è in trepidazione per le sue sorti.

15.45 CANALE 5. MINISERIE.

Il mio Novecento

Settima puntata del programma che propone l'incontro con nove significative personalità del secolo appena concluso. Oggi continua l'excursus fuori dai confini italiani per incontrare Benazir Bhutto, ex primo ministro del Pakistan (prima donna in un paese musulmano), che racconta della sua infanzia dorata in una delle famiglie più ricche del Paese, i suoi studi in Occidente, la sua ascesa al potere e gli anni dell'esilio.

22.50 RAI TRE. DOCUMENTI.
Di Luigi Bizzarri

I magliari

Mario sta per ritornare in Italia, visto che in Germania non ha trovato la fortuna che cercava, quando l'incontro con Totò lo fa rimanere. Quest'ultimo è un astuto trafficante che ha in mente di rilevare il ruolo di Raffaele, che vende stoffe in tutta la Germania. Ma si scatenano faide tra vari gruppi di immigrati, i polacchi da una parte e i napoletani dall'altra, per il controllo del settore.

14.55 RAI UNO. DRAMMATICO.
Regia: Francesco Rosi
Italia 1959

Programmazione

RAI UNO

06.45 UNOMATTINA ESTATE. Rubrica. Conducono Caterina Balivo, Stefano Ziantoni
All'interno: **07.00 TG 1**
07.30 TG 1 L.I.S. Telegiornale
08.00 TG 1 / I TG DELLA STORIA
09.30 TG 1 FLASH. Telegiornale
10.00 LA RAGAZZA DEL PALIO. Film (Italia, 1957). Con Diana Dors, Vittorio Gassman. Regia di Luigi Zampa
11.35 TG 1. Telegiornale
11.45 LA SIGNORA DEL WEST. Telegiornale. "Questioni da donna" 1ª parte. Con Jane Seymour
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telegiornale. "C'è poco da ridere"
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.10 L'ISPETTORE DERRICK. Telegiornale. "Una mattina di lunedì"
14.55 I MAGLIARI. Film (Italia, 1959)
17.00 TG 1. Telegiornale
17.15 LE SORELLE MCLEOD. Telegiornale. "La prova". Con Bridie Carter, Lisa Chappell
18.10 DON MATTEO 4. Serie Tv. "Il sospetto". Con Terence Hill, Nino Frassica
19.10 IL COMMISSARIO REX. Telegiornale. "Arcani maggiori"

RAI DUE

07.00 GO CART MATTINA
10.15 UN MONDO A COLORI - MAGAZINE. Rubrica
10.30 TG 2. Telegiornale
All'interno: **TG2 MISTRÀ**
11.15 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telegiornale. "Questione di classe". Con Roma Downey, Della Reese
12.00 INCANTESIMO 7. Serie Tv. Con Paola Pitagora, Delia Boccardo(replica)
13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale
13.30 TG2 MISTRÀ. Rubrica. A cura di Michele Bovi
14.00 ROSWELL. Telegiornale. "Un tuffo nel passato". Con Katherine Heigl, Jason Behr
14.50 POPULAR. Telegiornale. "Joe ama Mary Cherry". Con Leslie Bibb, Carly Pope
15.40 FELICITY. Telegiornale. "Ciao, devo andare". Con Keri Russell, Scott Speedman
16.20 I RAGAZZI DELLA PRATERIA. Telegiornale. "La legge del taglione". Con Anthony Zerbe, Ty Miller
17.05 TG 2 FLASH L.I.S.
17.30 TG 2. Telegiornale
17.45 IL PALIO DI SIENA. Evento. "Il Palio alla ribalta e dietro le quinte"

RAI TRE

06.00 RAI NEWS 24
08.05 CULT BOOK. Rubrica
08.15 SOTTO I CIELI DEL MONDO. Rubrica. "Deserto"
09.10 CITTÀ DI NOTTE. Film (Italia, 1956). Con Corrado Pani, Riccardo Fellini. Regia di Leopoldo Trieste
10.40 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. Conducono Michele Mirabella, Ambra Angiolini 1ª parte
12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE
12.15 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. Conducono Michele Mirabella, Ambra Angiolini 2ª parte
— **ITALIA AMORE MIO.** Rubrica. Con Domenico Nucera, Chiara Cetorelli
13.10 CUORE E BATTICUORE. Telegiornale. "Un letto da cinque milioni di dollari"
14.00 TG REGIONE / TG 3
14.50 RAI SPORT - POMERIGGIO SPORTIVO. All'interno: **CICLISMO.** Tre Valli Varesine
17.15 MOONLIGHTING. Telegiornale. "La scelta di Maddie"
18.05 GEO MAGAZINE 2005. Documentario. "Gli orsi del sole e della luna"
19.00 TG 3 / TG REGIONE

RETE 4

06.55 LA SCELTA DI FRANCISCA. Telenovela. Con Gabriela Duarte
08.50 MAGNUM P.I. Telegiornale. "L'eremita". Con Tom Selleck, John Hillerman
09.50 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
11.00 RACCONTI D'ESTATE. Film (Italia, 1958). Con Alberto Sordi, Marcello Mastroianni. All'interno: **11.30 TG 4 - TELEGIORNALE**
12.00 TGCOM. Telegiornale
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 LA LIBERTÀ È IN TEXAS. Film Tv (USA, 1998). Con Kris Kristofferson, Scott Bairstow
16.00 SENTIERI. Soap Opera
16.35 I PIONIERI DELL'ALASKA. Film (USA, 1955). Con Anne Baxter, Jeff Chandler. All'interno: **TGCOM.** Telegiornale
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 DUE PER TRE. Situation Comedy. "Né arte né parte". Con Johnny Dorelli, Loretta Goggi

CANALE 5

07.55 TRAFFICO. News
07.58 BORSA E MONETE. Rubrica
08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale
08.35 I ROBINSON. Situation Comedy. "Panni sporchi" "Vacanza lampo"
09.35 TERRORO A DOMICILIO. Film Tv (USA, 1997). Con JoBeth Williams, Michael Manasseri. Regia di David E. Peckinpah
11.25 UN DETECTIVE IN CORSIA. Telegiornale. "Peste nera". Con Dick Van Dyke, Barry Van Dyke
12.25 VIVERE. Teleromanzo
13.00 TG 5 / METEO 5
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera
14.10 TUTTO QUESTO È SOAP
14.15 CENTOVETRINE. Teleromanzo
14.45 SQUADRA MED - IL CORAGGIO DELLE DONNE. Telegiornale. "Progressi"
15.45 LA FAMIGLIA KENNEDY. Miniserie
18.00 CARABINIERI. Serie Tv. "Veleni". Con Alessia Marcuzzi, Ettore Bassi. Regia di Raffaele Mertes
19.00 EVERWOOD. Telegiornale. "Parole chiare". Con Treat Williams, Gregory Smith

ITALIA 1

07.00 SHEENA. Telegiornale. "La pianta miracolosa"
09.55 EDDIE, IL CANE PARLANTE. Telegiornale. "Liquirizia che delizia"
10.30 SINBAD. Telegiornale. "Il ritorno di Sinbad" 1ª parte. Con Zen Gesner, George Buza
11.25 MUSIC SHOP. Telegiornale
11.30 FLIPPER. Telegiornale. "Il relitto della discordia". Con Brian Kelly, Luke Halpin
12.25 STUDIO APERTO. Telegiornale
13.00 STUDIO SPORT. News
13.35 DIGITALE TERRESTRE. Telegiornale
15.00 DAWSON'S CREEK. Telegiornale. "Una madre sconosciuta". Con James Van Der Beek, Katie Holmes
15.55 15/LOVE. Telegiornale. "L'incubo"
17.50 WILLY IL PRINCIPE DI BEL AIR. Situation Comedy
18.25 TRE MINUTI CON MEDIA-SHOPPING. Telegiornale
18.30 STUDIO APERTO. Telegiornale
19.00 TUTTO IN FAMIGLIA. Situation Comedy. "Uomini e topi" - "Fuori dal garage!"
19.55 LOVE BUGS. Situation Comedy. Con Michelle Hunziker

LA 7

06.00 TG LA7 / METEO / OROSCOPO / TRAFFICO
07.00 OMNIBUS ESTATE. Attualità. Conducono Gaia Tortora, Edoardo Camurri. Con Rula Jebreal
08.30 THIS WEEK IN HISTORY
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
09.30 POLIZIA: SQUADRA SOCCORSO. Telegiornale. "Senza pietà". Con Gary Sweet
10.30 I VIAGGI DI MICHAEL PALIN. Documentario
11.30 IL COMMISSARIO SCALI. Telegiornale. "Sua Altezza". Con Michael Chiklis
12.30 TG LA7. Telegiornale
13.05 UN GIUSTIZIERE A NEW YORK. Telegiornale. "Corruzione a bordo". Con Edward Woodward
14.05 TOTÒ SEXY. Film (Italia, 1963). Con Totò. Regia di Mario Amendola
15.50 ISOLE DI ATLANTIDE. Documentario. Conduce Natascha Lusenti
16.50 GLI EROI DI HOGAN. Telegiornale. Con Bob Crane
17.20 AGENZIA ROCKFORD. Telegiornale. "Delitto e castigo"
19.00 NYPD BLUE. Telegiornale. "Mors tua vita mea". Con Dennis Franz

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 IL MALLOPPO. Quiz
21.00 MISS MARPLE: LA MORTE NEL VILLAGGIO. Film Tv giallo (GB/USA, 2004). Con Geraldine McEwan, Derek Jacobi. Regia di Charles Palmer
22.55 TG 1. Telegiornale
23.00 FESTIVAL DEL TALENTO
00.20 TG 1 - NOTTE. Telegiornale
00.55 SOTTOVOCE. Rubrica
01.35 EXTRA. Situation Comedy
02.05 ARMATO PER UCCIDERE. Film (USA, 1987). Con Beau Bridges, Kiefer Sutherland

20.20 IL LOTTO ALLE OTTO
20.30 TG 2 20.30. Telegiornale
21.00 ALIAS. Telegiornale. "Sogni..." "Discesa". Con Jennifer Garner, Ron Rifkin
22.40 TG 2. Telegiornale.
22.50 VOYAGER COLLECTION ESTATE. Rubrica di storia.
00.20 MOTORAMA. Rubrica. A cura di Federico Urban
00.55 ESTRAZIONI DEL LOTTO
01.05 TRAPPOLA VIA INTERNET. Film Tv (Germania, 1999). Con Jochen Horst, Janina Flieger
02.35 LA PIOVRA 5. Miniserie

20.00 RAI SPORT
20.10 BLOB. Attualità
20.25 CALCIO. Francia - Italia Under 21. Amichevole. Da Libourne. (dir.)
22.35 TG 3 / TG REGIONE
22.50 IL MIO NOVECENTO. Documenti. "Benazir Bhutto".
23.40 TG 3. Telegiornale
24.00 REWIND LA TV A GRANDE RICHIESTA. Documenti
00.30 SPECIALE 27°
GIROFESTIVAL 2005. Musicale
01.15 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE - EVELINE

20.10 RENEGADE. Telegiornale. "La mia droga si chiama Julie". Con Lorenzo Lamas, Branscombe Richmond
21.00 SUPERFANTOZZI. Film commedia (Italia, 1986). Con Paolo Villaggio, Lù Bosisio. Regia di Neri Parenti
23.00 LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE. Telegiornale. "La parola fine" 2ª parte
23.50 LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE. Telegiornale. "Senso di colpa". Con Chris Meloni, Ice-T
00.35 L.A. DRAGNET Telegiornale

20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 PAPERISSIMA SPRINT. Show. Conducono Eva Henger, Gabibbo
21.00 PERSI NELLA BUFERA. Film Tv drammatico (USA, 2000). Con Patty Duke, William Devane. Regia di Michael Switzer
23.15 CUORE CONTRO CUORE. Serie Tv. "Una dolce fine" "Troppo amore"
01.20 TG 5 NOTTE. Telegiornale
01.50 PAPERISSIMA SPRINT. Show (replica)

20.10 SUMMERLAND. Telegiornale. "Dichiarazione d'amore". Con Lori Loughlin, Shawn Christian
21.05 GIALLO1. Rubrica di società. Conduce Irene Pivetti. Con Massimo Picozzi. Regia di Fabio Jansen
23.20 ANGEL. Telegiornale. "Jhiera" "Indemoniato". Con David Boreanaz, Charisma Carpenter
01.20 SHOPPING BY NIGHT
01.45 DARK ANGEL. Telegiornale
02.35 MORTAL KOMBAT. Telegiornale. "Poteri del male"
03.25 L.A. HEAT. Telegiornale

Satellite

SKY CINEMA 1

16.00 CINE LOUNGE. Rubrica
16.20 A/R - ANDATA + RITORNO. Film commedia (Italia, 2004). Con Liberio De Rienzo. Regia di Marco Ponti
18.10 MATRIX RELOADED. Film fantascienza (USA, 2003)
20.30 DUETS. Rubrica
20.50 LOADING EXTRA. Rubrica di cinema. "Antwone Fisher"
21.00 LA SCELTA DI PAULA. Film Tv commedia (USA, 2004). Con Jeff Daniels. Regia di Richard Benjamin
22.50 TERMINATOR 3 - LE MACCHINE RIBELLI. Film fantascienza (USA, 2003). Con Arnold Schwarzenegger. Regia di Jonathan Mostow
00.40 DUETS. Rubrica
01.10 FRIDA. Film biografico (USA, 2002)

SKY CINEMA 3

14.25 LA REGOLA DEL SOSPETTO. Film drammatico (USA, 2003). Con Al Pacino
16.35 LA CASA DI SABBIA E NEBBIA. Film drammatico (USA, 2003)
19.10 UN CICLONE IN CASA. Film commedia (USA, 2003). Con Steve Martin. Regia di Adam Shankman
21.00 IL SIERO DELLA VANITÀ. Film thriller (Italia, 2004). Con Margherita Buy. Regia di Alex Infascelli
22.45 UNA SETTIMANA DA DIO. Film commedia (USA, 2003). Con Jim Carrey
00.30 GUFO GRIGIO. Film drammatico (USA, 1999)
02.30 LA REGOLA DEL SOSPETTO. Film drammatico (USA, 2003). Con Al Pacino

SKY CINEMA AUTORE

14.25 YOUNGER & YOUNGER. Film commedia (USA, 1993)
16.10 OLD SCHOOL. Film commedia (USA, 2003)
17.40 THE RED JACKET. Cortometraggio
18.05 CANADIAN BACON. Film commedia (USA, 1995)
19.40 BENVENUTO MR. PRESIDENT. Film commedia (Bosnia-Erzegovina/Francia, 2003). Con Enis Beslagic
21.30 DOGVILLE. Film drammatico (Danimarca/Francia/Germania/Italia/Olanda/Norvegia/Svezia, 2003). Con Nicole Kidman. Regia di Lars Von Trier
00.30 YANKEES. Film drammatico (USA, 1979)
02.40 LOADING EXTRA. Rubrica

CARTOON NETWORK

14.00 NOME IN CODICE: KND / LE SUPERCHICCHE / XIROLIN SHOWDOWN / TEEN TITANS / ATOMIC BETTY / I GEMELLI CRAMP / THE MASK / IL CRICETO SPAZIALE / TOONAMI: MEGAS XLR / TOONAMI: TRANSFORMERS ENERGO. Cartoni
18.20 PINKY, ELMYRA AND THE BRAIN. Cartoni
18.45 JOHNNY BRAVO. Cartoni
19.10 MUCCA E POLLO. Cartoni
19.30 LEONE IL CANE FIFONE / IL LABORATORIO DI DEXTER / ED, EDDY & EDDY. Cartoni
21.00 NOME IN CODICE: KND / LE SUPERCHICCHE / TOONAMI: MEGAS XLR / TOONAMI: TRANSFORMERS ENERGO / XIROLIN SHOWDOWN. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

13.25 MITI DA SFATARE. Documentario
14.20 ISTINTI PRIMORDIALI. Documentario. "Felicità"
15.15 LA POTENZA DELLA TEMPESTA. Documentario
16.10 MAESTRO DI SPIONAGGIO. Documentario.
17.05 LA BATTAGLIA DELLE BESTIE. Documentario.
18.00 PONTI E TUNNEL. Documentario. "Ponti"
19.00 DETECTIVE SUI CAMPI DI BATTAGLIA. Documentario
20.00 STRUTTURE INCREDIBILI. Documentario
21.00 LA GUERRA DELLE DISCARICHE. Documentario
24.00 FBI FILES. Documentario. "Al di sopra della legge"
00.55 PONTI E TUNNEL. Documentario. "Ponti"

ALL MUSIC

13.55 TG WEB. Telegiornale
14.00 THE CLUB. Musicale
14.55 TGA. Telegiornale
15.00 INBOX. Musicale
16.00 PLAY.IT SUMMERTIME. Musicale. "Dall'Aqualandia di Jesolo". Conducono Monica Somma, Luca Abbrescia, Yan Augusto
16.55 TGA. Telegiornale
17.00 ALL THE BEST. Musicale
18.00 AZZURRO. Musicale
18.55 TGA. Telegiornale
19.00 THE CLUB. Musicale
19.30 INBOX. Musicale
20.30 THE CLUB. Musicale
21.30 PLAY.IT LIVE. Musicale. "Mauro Pagani in concerto"
22.00 ALL THE BEST. Musicale
24.00 THE CLUB. Musicale
00.30 ALL THE BEST. Musicale

Radiofonia

RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO
07.34 RADIO1 MUSICA: IN ONDA
08.31 RADIO1 SPORT. GR Sport
08.40 RADIO1 MUSICA ESTATE
09.06 RADIO ANCH'IO
10.08 RADIO1 MUSICA ESTATE
11.45 OBIETTIVO BENESSERE
12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI
12.36 RADIO1 MUSICA VILLAGE
13.24 RADIO1 SPORT. GR Sport
14.05 CON PAROLE MIE
15.04 RADIO1 MUSICA: BLACK AND BLUE. A cura di Fabio Cioffi
15.35 BA0BAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE. A cura di A. Sabatini
16.00 GR 1 - AFFARI
17.30 GR 1 TITOLI - AFFARI - BORSA
18.33 MAGAZINE
19.22 RADIO1 SPORT. GR Sport
19.30 ASCOLTA, SI FA SERA
19.36 RADIO1 MUSICA ESTATE
21.00 GR 1 EUROPA RISPONDE
21.03 RADIO1 MUSIC CLUB.
A cura di Fabio Cioffi
22.00 GR 1 AFFARI
23.14 RADIOSCRIGNO ALMANACCO
23.24 DEMO
23.43 UOMINI E CAMION
00.33 BA0BAB NOTTE
02.05 MUSICA
05.45 BOLMARE

13.00 MENO DI MEZZ'ORA
13.40 IL CAMMELLO DI RADIO2
14.00 VIVA RADIO2 ESTATE. Con Fiorello, Marco Baldini (replica)
15.00 IL TROPICO DEL CAMMELLO. Conducono Savino Cesario, Mauro Ascari
16.30 ATLANTIS. Con Violetta Bellocchio
18.00 ARIA CONDIZIONATA. Con Federico Bianco, Matteo Caccia
19.52 GR SPORT. GR Sport
20.00 ALLE 8 DELLA SERA
20.32 DISPENSARIO. Conduce Matteo Bordon. A cura di Fabrizia Boiardi
21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2
02.00 ALLE 8 DELLA SERA. (replica)
02.28 TRAME. (replica)
03.30 SOLO MUSICA
RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45
07.00 RADIO3 MONDO
09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA
09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE. Regia di Anna Antonelli
10.00 RADIO3 MONDO. Con Emanuele Giordana
11.30 RADIO3 SCIENZA. Con Elisabetta Tola. Regia di Pino Zingarelli
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO. Regia di Paola Damiani
13.00 IL TERZO ANELLO. ALADINO. Conduce Elena Taviani
14.00 DALLE DUE ALLE TRE
15.01 FAHRENHEIT
16.00 STORYVILLE
18.00 SPECIALE IL TERZO ANELLO. Con Maria Laura Conte
19.01 HOLLYWOOD PARTY
19.53 RADIO3 SUITE - FESTIVAL DEI FESTIVAL. Conduce Guido Barbieri
20.30 IL CARTELLONE. A cura di Giorgio Marino
22.30 IL CARTELLONE
24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI
01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE. Regia di Anna Antonelli
02.00 SOLO CLASSICA

Quaderni dell'America Latina|6

Favelas e grattacieli

IL Brasile di Lula ricchi-ricchi, poveri-poveri, i teologi della liberazione, Sem Terra, Amazonia Come voteranno gli italiani?

a cura di Maurizio Chierici
prefazione di Walter Veltroni

6,90 euro
oltre al prezzo
del giornale.

il secondo volume
in edicola con l'Unità **l'Unità**

Scelti per voi **Film**
La guerra dei mondi

Uno dei budget più alti della storia del cinema (130 milioni di dollari e 500 effetti speciali) e il romanzo di H.G. Wells "La guerra dei mondi" diventa un film. Spielberg, dopo gli extraterrestri di "E.T." e di "Incontri ravvicinati del terzo tipo", racconta il terrore reale di persone normali. Ray, un operaio portuale divorziato, per sfuggire alla spietata invasione degli alieni si avventura con i figli nelle campagne già devastate...

di Steven Spielberg Fantascienza

Land of the Dead

Dopo vent'anni il regista de "La notte dei morti viventi" torna con un horror "politico" che riflette le ansie dei nostri giorni. Gli zombie si sono impadroniti del pianeta. I pochi viventi superstiti si sono rifugiati in una città fortificata e sono riusciti a stabilire condizioni di vita quasi accettabili instaurando una sorta di convivenza con gli zombie, pericolosi perché sottovalutati. Qualcuno è pronto a sfruttare la situazione...

di George A. Romero Horror

Acque silenziose

Nel 1956 il Pakistan diventa una Repubblica Islamica. Tra il '77 e il '79 il governo viene rovesciato dal colpo di stato del generale Zia ul Haq e sotto la dittatura il paese vede un'espansione della legge islamica. Ayesha, indiana convertitasi all'Islam, vive in un villaggio del Punjab. La donna, dopo la morte del marito, si dedica all'educazione del figlio, che è invece attratto dalla Jihad. Miglior interpretazione femminile a Locarno 2003.

di Sabiha Sumar Drammatico

Licantropia

Canada, XIX sec. Due sorelle si sono perse nella foresta ai limiti del mondo conosciuto. Vengono attaccate da un branco di pericolosi lupi mannari, una delle due viene morsa da un giovane, che si rivelerà poi essere un lupo mannaro, e comincia a subire strane mutazioni. L'unica persona in grado di salvarle è un vecchio indiano che aveva fatto loro un'enigmatica profezia... 3° episodio del teen movie "Ginger Snaps".

di Grant Harvey Horror

Dog Town and Z-Boys

Siamo negli anni 70, in California. Un gruppo di ragazzi di Dogtown, quartiere degradato tra Santa Monica e Venice, decide di mettere delle ruote alle tavole da surf per compiere gli aerial - le evoluzioni in aria - sulla strada asfaltata. Nasce lo skateboard. Il documentario racconta l'evoluzione, il declino e il ritorno della tavola a rotelle che, con le sue virtuose e pericolose acrobazie, contribuì allo sviluppo della cultura pop americana.

di Stacey Peralta Documentario

L'altra sporca ultima meta

Paul, ex campione di football finito in galera perché sorpreso mentre guidava in stato di ebbrezza, viene arruolato dal direttore dell'istituto nella squadra dei detenuti. Gli avversari? La squadra delle guardie carcerarie. Con l'aiuto dell'allenatore Nate Scarborough (Burt Reynolds) la formazione sarà presto pronta a scendere in campo per scaricare tutta la rabbia... Remake del film di Aldrich "Quella sporca ultima meta" (1974).

di Peter Segal Commedia

Cose da fare prima dei trenta

Un gruppo di amici, legati dalla grande passione per il calcio, deve affrontare la partita più difficile: diventare adulti. Nel 1983 fondano una squadra, l'Atletico Greenwich, crescono insieme e tutto va bene. Ora, vent'anni dopo e alla cinquecentesima partita, qualcosa è cambiato: il lavoro, i genitori che invecchiano, decisioni importanti da prendere (matrimonio o celibato, etero o gay?). Tutto è avvenuto troppo rapidamente.

di Simon Shore Commedia

Genova
Ambrosiano via Buffa, 1 Tel. 0106136138 **Riposo**
America via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146 **Riposo**

 Sala B 375 **Riposo**
Arena Estiva Villa Rossi Tel. 3478217425 **La guerra dei mondi** 21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Ariston vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549 **Riposo**

 Sala 2 350 **Riposo**
Chaplin Piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069 **Riposo**
Cineclub Fritz Lang via Acquarone, 64 R Tel. 010219768 **Riposo**
Cineplex Porto Antico Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991 **La guerra dei mondi** 16:20-18:55-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)

 Sala 2 122 **Lords of Dogtown** 15:20-17:40-20:00-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,50)

 Sala 3 113 **Boogeyman - L'uomo nero** 16:25-18:30-20:35-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)

 Sala 4 454 **Blueberry** 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)

 Sala 5 113 **Licantropia** 16:20-18:30-20:40-22:50 (€ 7,00; Rid. 5,50)

 Sala 6 251 **Saint Ange** 15:40-18:00-20:20-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)

 Sala 7 282 **L'altra sporca ultima meta** 15:05-17:35-20:05-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,50)

 Sala 8 178 **La terra dei morti viventi** 15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)

 Sala 9 113 **L'uomo di casa** 16:25-18:30-20:35-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)

 Sala 10 113 **Batman Begins** 17:15-20:00-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,50)

City Tel. 0108690073 **Riposo**
Club Amici Del Cinema via C. Rolando, 15 Tel. 010413838 **Riposo**
Corallo via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419 **Riposo**

 Sala 2 120 **Batman Begins** 21:30 (€ 4,50)

Europa via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535 **Riposo**
Instabile via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625 **Riposo**
La Sciorba Via Adamoli c/o Impianto Sportivo, 1 Tel. 0102473549 **Manuale d'amore** 21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Lumiere via Vitale, 1 Tel. 010505936 **Riposo**
Nickelodeon via della Consolazione, 1 Tel. 010589640 **Riposo**
Nuovo Cinema Palmaro via Prà, 164 Tel. 0106121762 **Riposo**
Odeon corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298 **La guerra dei mondi** 16:00-18:15-20:20-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)

 Sala Pitta 280 **Un tocco di zenzero** 16:00-18:00-20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)

Olimpia via XX Settembre, 274r Tel. 010581415 **Riposo**
Ritz piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141 **Riposo**
San Giovanni Battista Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 010606940 **Riposo**
San Siro via Plebana - Località Nervi, 15r Tel. 0103202564 **Riposo**
Sivori salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054 **Riposo**
Universale via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461 **Riposo**

 Sala 1 300 **Riposo**

 Sala 2 525 **Riposo**

 Sala 3 600 **Riposo**
Villa Croce corso Aurelio Saffi, 1 Tel. 010583261 **Ma quando arrivano le ragazze?** 21:15 (€ 5,00; Rid. 4,50)

Provincia di Genova
BARGAGLI **Parrocchiale Bargagli** piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328 **Riposo**
BOGLIASCO **Paradiso** largo Skrbajin, 1 Tel. 0103474251 **Riposo**
CAMOGLI **San Giuseppe** via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590 **Riposo**
CAMPO LIGURE **Campese** via Convento, 4 **Riposo**
CAMPOMORONE **Ambra** via P. Spinola, 9 Tel. 010780966 **Riposo**
CASELLA **Parrocchiale Casella** via De Negri, 56 Tel. 0109677130 **Riposo (€ 4,50; Rid. 3,00)**
CHIAVARI **Cantero** piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274 **Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 20:00-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

MIGNON via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694 **I colori dell'anima - Modigliani** 20:05-22:30 (€ 3,70)

CICAGNA **Fontanabuona** via San Gualberto - Località: Monleone, 3 Tel. 018592577 **Riposo**
CROCEFIESCHI **Cinema Della Comunità** **La guerra dei mondi** 21:15 (€ 5,00; Rid. 4,00)

ISOLA DEL CANTONE **Silvio Pellico** via Postumia, 59 Tel. 3389738721 **Riposo**
MASONE
L'uomo in più 16:30-18:30-21:15 (€ 5,00; Rid. 4,50)

Acque silenziose 16:30-18:30-21:15 (€ 5,00; Rid. 4,50)

Uci Cinemas Fiumara Tel. 199123221 **Sala 8 Festival** 499 **La guerra dei mondi** 15:10-17:40-20:10-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,20)

 Sala 1 143 **George and the Dragon** 15:40-18:05-20:35-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,20)

 Sala 2 216 **Licantropia** 20:15-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Silver Hawk 15:30-17:45 (€ 7,20; Rid. 5,20)

 Sala 3 143 **Alone in the Dark** 15:45-18:00-20:20-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,20)

 Sala 4 143 **Cose da fare prima del 30** 15:20-17:35-20:20-22:45 (€ 7,20; Rid. 5,20)

 Sala 5 143 **L'uomo di casa** 15:50-18:00-20:15-22:35 (€ 7,20; Rid. 5,20)

 Sala 6 216 **L'altra sporca ultima meta** 15:00-17:35-20:10-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,20)

 Sala 7 216 **La terra dei morti viventi** 15:30-17:45-20:25-22:35 (€ 7,20; Rid. 5,20)

 Sala 9 216 **Batman Begins** 17:05-20:00-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,20)

 Sala 10 216 **Saint Ange** 15:45-18:00-20:30-22:45 (€ 7,20; Rid. 5,20)

 Sala 11 320 **La guerra dei mondi** 18:30-21:15 (€ 7,20; Rid. 5,20)

 Sala 12 320 **La guerra dei mondi** 17:15-19:45-22:15 (€ 7,20; Rid. 5,20)

 Sala 13 216 **Evil Eyes** 15:05-17:15-20:40-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,20)

 Sala 14 143 **Breaking News** 15:35-17:45-20:30 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Boogeyman - L'uomo nero 22:40 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Universale via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461 **Riposo**

 Sala 1 300 **Riposo**

 Sala 2 525 **Riposo**

 Sala 3 600 **Riposo**
Villa Croce corso Aurelio Saffi, 1 Tel. 010583261 **Ma quando arrivano le ragazze?** 21:15 (€ 5,00; Rid. 4,50)

Provincia di Genova
BARGAGLI **Parrocchiale Bargagli** piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328 **Riposo**
BOGLIASCO **Paradiso** largo Skrbajin, 1 Tel. 0103474251 **Riposo**
CAMOGLI **San Giuseppe** via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590 **Riposo**
CAMPO LIGURE **Campese** via Convento, 4 **Riposo**
CAMPOMORONE **Ambra** via P. Spinola, 9 Tel. 010780966 **Riposo**
CASELLA **Parrocchiale Casella** via De Negri, 56 Tel. 0109677130 **Riposo (€ 4,50; Rid. 3,00)**
CHIAVARI **Cantero** piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274 **Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 20:00-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

MIGNON via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694 **I colori dell'anima - Modigliani** 20:05-22:30 (€ 3,70)

CICAGNA **Fontanabuona** via San Gualberto - Località: Monleone, 3 Tel. 018592577 **Riposo**
CROCEFIESCHI **Cinema Della Comunità** **La guerra dei mondi** 21:15 (€ 5,00; Rid. 4,00)

ISOLA DEL CANTONE **Silvio Pellico** via Postumia, 59 Tel. 3389738721 **Riposo**
MASONE
O.p. Mons. Maccio' via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792 **Riposo**
RAPALLO **Augustus** via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951 **Riposo (€ 6,50; Rid. 4,50)**

 Sala 2 200 **Riposo (€ 6,50; Rid. 4,50)**

 Sala 3 150 **Riposo (€ 6,50; Rid. 4,50)**
Grifone corso Matteotti, 42 Tel. 018550781 **Un bacio appassionato** 21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

RONCO SCRIVIA **Columbia** via XXV Aprile, 1 Tel. 010935202 **Riposo**
ROSSIGLIONE **Sala Municipale** piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400 **Riposo**
SANT'OLCESE **Villa Serra** via Carlo Levi, 1 **Mi presenti i tuoi?** 21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

SANTA MARGHERITA LIGURE **Centrale** largo Giusti, 16 Tel. 0185286033 **Nata per vincere** 16:30-20:15-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

SESTRI LEVANTE **Ariston** via E. Fico, 12 Tel. 018541505 **Herbie: il Supermaggolino** 17:00-21:30 (€ 4,50)

IMPERIA **Centrale** via Felice Cascone, 52 Tel. 018363871 **Manuale d'amore** 20:15-22:40 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Dante piazza dell'Unione, 5 Tel. 0183293620 **Riposo**
Imperia via Unione, 9 Tel. 0183292745 **Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 20:10-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Provincia di Imperia
SANREMO **Ariston** corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070 **Riposo**
Centrale corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822 **La guerra dei mondi** 15:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Ritz corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070 **Sballati d'amore - A Lot Like Love** 15:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Roof corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070 **Licantropia** 15:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

 Roof 2 135 **L'altra sporca ultima meta** 15:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

 Roof 3 135 **Robots** 15:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Tabarin corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070 **Manuale d'amore** 15:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

LA SPEZIA **Arena Controluce Don Bosco** via Roma, 128 Tel. 0187714955 **Riposo**
Controluce Don Bosco via Roma, 128 Tel. 0187714955 **Riposo**
Garibaldi via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661 **Riposo**
Il Nuovo via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422 **Riposo**
La Pinetina Tel. 018729210 **N.P.**
Megacine Tel. 199404405

L'uomo di casa 16:30-18:15-20:15-22:15 (€ 6,50; Rid. 5,50)

 Sala 2 **Batman Begins** 16:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)

 Sala 3 **La guerra dei mondi** 17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)

 Sala 4 **L'altra sporca ultima meta** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)

 Sala 5 **La terra dei morti viventi** 16:30-18:15-20:15-22:15 (€ 6,50; Rid. 5,50)

 Sala 6 **Licantropia** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)

 Sala 7 **Saint Ange** 16:30-18:30-20:15-22:15 (€ 6,50; Rid. 5,50)

 Sala 8 **Il mio grosso grasso amico Albert** 16:15-18:15-20:15-22:15 (€ 6,50; Rid. 5,50)

 Sala 9 **Evil Eyes** 16:15-18:15-20:15-22:15 (€ 6,50; Rid. 5,50)

 Sala 10 **Old Boy** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)

Palmaria via Palmaria, 50 Tel. 0187518079 **Riposo**
Smeraldo via XX Settembre, 300 Tel. 018720104 **Riposo**

 Sala 2 **Riposo**

 Sala 3 **Riposo**
Provincia di La Spezia
LERICI **Arena Astoria** via Gerini, 40 Tel. 0187952253 **Batman Begins** 21:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)

Astoria via Gerini, 40 Tel. 0187957671 **Riposo**
SAVONA **Diana** via Giuseppe Brignoni, 1r Tel. 019825714 **Riposo**

 Sala 2 448 **Riposo**

 Sala 3 181 **Riposo**

 Sala 4 **Riposo**

Torino

Adua corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521	
Sala 100	Riposo
Sala 200	Riposo
Sala 400	Riposo

Agnelli via Sarpi, 111 Tel. 0113161429	
	Riposo

Alfieri piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447	
	Riposo

Solferino 1 120	Le conseguenze dell'amore 16.00-18.05-20.10-22.30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Solferino 2 130	Le Crociate - Kingdom of Heaven 16.30-19.30-22.15 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Ambrosio Multisala corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007	
Sala 1 472	Riposo
Sala 2 208	Riposo
Sala 3 154	Riposo

Aricchione corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190	
Sala 1 437	Riposo
Sala 2 219	Riposo

Capitol via Cernaia, 14 Tel. 011540605	
	Riposo

Cardinal Massaia Via Massaia, 104 Tel. 011257881	
	Riposo

Charlie Chaplin via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723	
	Riposo

Sala 2	Riposo
--------	---------------

Cinema Teatro Baretti via Baretti, 4 Tel. 0118125128	
	Riposo

Cineplex Massaua piazza Massaua, 9 Tel. 199199991	
Sala 2 117	Batman Begins 16.30-19.30-22.30 (€ 5,00)
Sala 3 127	Boogeyman - L'uomo nero 16.30-18.30-20.30-22.30 (€ 5,00)
Sala 4 127	La guerra dei mondi 16.30-20.00-22.30 (€ 5,00)
Sala 5 227	Saint Ange 16.30-18.30-20.30-22.30 (€ 5,00)
	Licantropia 16.30-18.30-20.30-22.30 (€ 5,00)

Doria via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422	
	Riposo

Due Giardini via Montalcone, 62 Tel. 0113272214	
	Riposo

Sala Ombrosse 149	Riposo
-------------------	---------------

Eliseo via Monginevro, 42 Tel. 0114475241	
Blu 220	Riposo
Grande 450	Riposo
Rosso 220	Riposo

Empire piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237	
	Riposo

Erba Multisala corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447	
Sala 2 360	L'uomo in più 16.00-18.00-20.00-22.30 (€ 4,00)
	Il quinto impero - Ieri come oggi 15.30-17.50-20.00-22.30 (€ 4,00)

Esedra via Bagetti, 30 Tel. 0114337474	
	Riposo

Fiamma corso Trapani, 57 Tel. 0113852057	
	Riposo

Fratelli Marx & Sisters corso Belgio, 53 Tel. 0118121410	
Sala Groucho	Hotel 16.45-18.15-21.00-22.30 (€ 3,00)
Sala Harpo	Tanguy 16.00-20.20 (€ 3,00)
	Così fan tutti 18.15-22.30 (€ 3,00)
	A luci spente 16.00-18.10-20.30-22.30 (€ 3,00)

Gioiello via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768	
	Riposo

Greenwich Village Via Po, 30 Tel. 0118173323	
Sala 2	Amityville Horror 17.30-20.00-22.30 (€ 4,50; Rid. 3,00)
Sala 3	Saint Ange 20.30-22.30 (€ 4,50; Rid. 3,00)
	Quo Vadis, Baby? 16.15-18.20-20.25-22.30 (€ 4,50; Rid. 3,00)

Ideal Cityplex corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316	
Sala 1 754	Amityville Horror 17.30-20.00-22.30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
Sala 2 237	La guerra dei mondi 16.30-20.00-22.30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
Sala 3 148	La terra dei morti viventi 17.00-18.50-20.40-22.30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
Sala 4 141	Batman Begins 16.30-20.00-22.35 (€ 5,00; Rid. 3,50)
Sala 5 132	L'altra sporca ultima meta 16.30-20.00-22.30 (€ 5,00; Rid. 3,50)

King via Po, 21 Tel. 0118125996	
	Riposo

Kong via Santa Teresa, 5 Tel. 011534614	
	Riposo

Lux galleria San Federico, 33 Tel. 011541283	
	Riposo

Massimo Multisala via Verdi, 18 Tel. 0118125606	
Sala 2 149	Riposo
Sala 3 149	Riposo

Medusa Multisala via Livorno, 54 Tel. 0114811221	
Sala 1 262	Shallati d'amore - A Lot Like Love 15.50-18.00-20.15-22.30 (€ 5,00)
Sala 2 201	Robots 16.25 (€ 5,00)
	Evil Eyes 18.20-20.30-22.40 (€ 5,00)
Sala 3 124	Saint Ange 15.55-18.10-20.25-22.45 (€ 5,00)
Sala 4 132	Returner 16.00-20.35 (€ 5,00)
	La terra dei morti viventi 18.15-22.50 (€ 5,00)
Sala 5 160	La guerra dei mondi 17.10-19.45-22.20 (€ 5,00)
Sala 6 160	Guida galattica per autostoppisti 17.25-19.50-22.15 (€ 5,00)
Sala 7 132	Breaking News 16.55-18.50-20.45 (€ 5,00)
	L'orizzonte degli eventi 22.35 (€ 5,00)
Sala 8 124	George and the Dragon 16.00-18.10 (€ 5,00)
	L'uomo di casa 20.20-22.25 (€ 5,00)

Monterosa via Brandizzo, 65 Tel. 011284028	
	Riposo

Nazionale via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173	
	Riposo

Sala 2	Riposo
--------	---------------

Nuovo corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205	
Nuovo	Riposo
Sala Valentino 1 300	Riposo
Sala Valentino 2 300	Riposo

Olimpia Multisala via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448	
Sala 1	Riposo
Sala 2	Riposo

Pathè Lingotto via Nizza, 230 Tel. 0116677856	
Sala 1 141	Saint Ange 17.20-20.30-22.35 (€ 6,00)
Sala 2 141	La guerra dei mondi 17.10-20.20-22.50 (€ 6,00)
Sala 3 137	La guerra dei mondi 16.50-20.00-22.35 (€ 6,00)
Sala 4 140	Batman Begins 16.45-21.00 (€ 6,00)
Sala 5 280	Boogeyman - L'uomo nero 17.10-20.10-22.30 (€ 6,00)
Sala 6 702	La terra dei morti viventi 17.30-20.10-22.30 (€ 6,00)
Sala 7 280	Lords of Dogtown 16.45-20.00-22.35 (€ 6,00)
Sala 8 141	Licantropia 16.55-20.00-22.20 (€ 6,00)
Sala 9 137	L'altra sporca ultima meta 16.45-20.00-22.30 (€ 6,00)
Sala 10	La stella di Laura 17.00 (€ 6,00)
	La Morte Sospesa - Touching the Void 20.00-22.30 (€ 6,00)
Sala 11	Riposo (€ 5,00)

Piccolo Valdocco via Salerno, 12 Tel. 0115224279	
	Riposo

Reposi Multisala via XX Settembre, 15 Tel. 011531400	
Sala 1 430	Alone in the Dark 16.00-18.10-20.20-22.30 (€ 4,50)
Sala 2 430	Batman Begins 15.40-17.25-20.00-22.35 (€ 4,50)
Sala 3 430	La guerra dei mondi 15.00-17.30-20.00-22.30 (€ 4,50)
Sala 4 149	Duma 20.15-22.30 (€ 4,10)
Sala 5 100	Sin City 15.00-17.30-20.00-22.30 (€ 4,50)

Romano piazza Castello, 9 Tel. 0115620145	
Sala 1	La diva Julia - Being Julia 16.00-18.10-20.20-22.30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	Acque silenziose 16.15-18.15-20.30-22.30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	Un tocco di zenzero 16.00-18.10-20.20-22.30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Studio Ritz via Acqui, 2 Tel. 0118190150	
	Riposo

Vittoria via Roma, 356 Tel. 0115621789	
	Riposo

Provincia di Torino

Avigliana	
Corso corso Laghi, 175 Tel. 0119312403	
	Riposo

Bardonecchia	
Sabrina via Medail, 71 Tel. 012299633	
	Riposo

Il giro del mondo in 80 giorni 17.30	
La guerra dei mondi 20.15-22.30	

Beinasco	
Bertolino Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270	
	Riposo

Warner Village Le Fornaci Tel. 01136111	
Tu chiamami Peter 17.00-19.40-22.20 (€ 7,20; Rid. 5,10)	

Sala 1 411	La guerra dei mondi 19.20-21.50 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 2 411	Saint Ange 18.25-20.35-22.40 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 3 307	Guida galattica per autostoppisti 17.30-19.55-22.25 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 4 144	Licantropia 18.20-20.30-22.45 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 5 144	La terra dei morti viventi 18.35-20.40-22.50 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 7 246	Batman Begins 18.30-21.30 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 8 124	L'uomo di casa 17.35-19.45-22.00 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 9 124	L'altra sporca ultima meta 17.30-22.10 (€ 7,20; Rid. 5,10)
	Boogeyman - L'uomo nero 20.00 (€ 7,20; Rid. 5,10)

Borgaro Torinese	
Italia via Italia, 45 Tel. 0114703576	
	Riposo

Bussoleno	
Narciso C.so B. Peirolo, 8 Tel. 012249249	
	Riposo

Carmagnola	
Margherita via Donizetti, 23 Tel. 0119716525	
	Riposo

Chieri	
Splendor Via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601	
	Riposo

Universal piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867	
	Riposo

Chivasso	
Moderno via Roma, 6 Tel. 0119109737	
	Riposo

Politeama via Orti, 2 Tel. 0119101433	
	Riposo

Ciriè	
Nuovo via Matteo Pescatore, 18 Tel. 0119209984	
	Riposo

Collegno	
Regina via San Massimo, 3 Tel. 011781623	
	Riposo

Sala 2 149	Riposo
------------	---------------

Studio Luce Via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114056681	
	Riposo

Cuorgnè	
Margherita via Ivrea, 101 Tel. 0124657523	
	Riposo

Giaiveno	
S. Lorenzo via Ospedale, 8 Tel. 0119375923	
	Riposo

Ivrea	
Boaro - Guasti via Palestro, 86 Tel. 0125641480	
	Riposo

Ivrea Estate piazza Castello, 1 Tel. 0125425084	
	Riposo

La Serra corso Botta, 30 Tel. 0125425084	
	Riposo

Politeama via Pieve, 3 Tel. 0125641571	
	Riposo

Moncalieri	
King Kong Castello via Alfieri, 42 Tel. 011641236	
	Riposo

Ugc Cinè Città 45 Tel. 899788678	
Sala 2	Willard il paranoico 22.30 (€ 5,50)
Sala 3	Musica Cubana 16.35-18.35-20.35 (€ 5,50)
Sala 4	Saint Ange 17.00-19.00-21.00-22.55 (€ 5,50)
Sala 5	La guerra dei mondi 16.50-19.10-21.30 (€ 5,50)
Sala 6	La guerra dei mondi 15.55-18.15-20.30-22.45 (€ 5,50)
Sala 7	Licantropia 16.00-18.00-20.30-22.40 (€ 5,50)
Sala 8	Blueberry 16.00-22.30 (€ 5,50)
Sala 9	Evil Eyes 16.00-18.00-20.30-22.35 (€ 5,50)
Sala 10	L'altra sporca ultima meta 15.30-17.50-20.15-22.35 (€ 5,50)
Sala 11	Sin City 20.15 (€ 5,50)
Sala 12	Boogeyman - L'uomo nero 15.40-17.40-20.10-22.00 (€ 5,50)
Sala 13	Tu chiamami Peter 17.45-20.10-22.35 (€ 5,50)
Sala 14	Batman Begins 15.50-19.20-22.10 (€ 5,50)
Sala 15	Lords of Dogtown 15.45-18.00-22.45 (€ 5,50)
	La terra dei morti viventi 16.00-20.30 (€ 5,50)

Sala 16	Riposo
---------	---------------

Eden via Roma, 2 Tel. 01199050

ORIZZONTI

EBREI D'EUROPA/2 Nella città ex Rdt la comunità è in maggioranza russa: la Germania concede sussidio e cittadinanza agli eredi di chi, in Urss, fu vittima del nazismo. Convivono con coloro che qui scamparono al lager. Con storie rocambolesche

■ di Tobia Zevi

Dresda, la sinagoga per chi non sa pregare

B

asta prendere due autobus, il 326 e il 4, per attraversare gli ultimi tre secoli dell'intensa storia di Dresda. D'inverno, partendo all'alba, si corre il rischio di viaggiare in compagnia degli equipaggiatissimi sciatori di fondo, numerosi in una terra piatta come la Sassonia.

Con il 326 si raggiunge Moritzburg, residenza di caccia dell'imperatore Augusto II il Grande; viaggiando poi fino al capolinea del 4, si può ammirare il castello di Pillnitz, dimora estiva dello stesso monarca; il quale, oltre ad essere imperatore ed elettore di Sassonia, fu anche re, poco amato, della Polonia. È a lui che Dresda deve in gran parte la sua fama di «Firenze dell'Elba»: come già i suoi predecessori, egli fece convenire in città molti artisti da tutta Europa, soprattutto italiani, arricchendo il centro di meravigliose chiese e palazzi barocchi. Seguiamo dunque questa linea da ovest ad est, facendo la prima tappa obbligata nella Neustadt (città nuova), i quartieri costruiti sulla sponda nord dell'Elba. In questa zona ottocentesca si incontrano un gran numero di locali per studenti e gli ambiziosissimi WGs (appartamenti condivisi): qua si può trovare una stanza in affitto a 110 euro al mese, cifra impensabile per qualunque fuorisede in Italia e in molti paesi europei.

Attraversato il ponte di Augusto (tanto per cambiare!), eccoci nel cuore della Altstadt (città vecchia), il centro storico. Ci si rende subito conto che la parte antica è in realtà anche la più recente, riedificata dopo il tremendo bombardamento del 1945. Il centro appare ancora oggi, sessant'anni dopo la distruzione, assai frammentato: in mezzo ai ricostruiti palazzi barocchi e ai casermoni socialisti, affiorano



Una veduta di Dresda prima e dopo la ricostruzione

In 600, arrivati da Mosca, hanno ripopolato un tempio ormai vuoto. Ma non conoscono il rito perché in Urss era proibito celebrarlo

immense voragini, ora adibite a parcheggi, ora circondate da attivissime gru.

In un caffè del centro incontriamo Heinz Joachim Aris, tesoriere della Comunità ebraica e decano degli ebrei della città, che guidandoci verso est ci racconta come si sia rocambolescamente salvato dal nazismo: «Nel 1945 avevo 11 anni, e non ero ancora mai andato a scuola. Quando compii sei anni, infatti, agli ebrei era già vietato frequentarla. La mia famiglia non era ancora stata deportata, quasi alla fine della guerra, perché eravamo dei "mezzi ebrei": il fatto che mia madre fosse ariana sembrava potesse condurci alla salvezza. Ma si trattava di un'illusione!». L'11 di febbraio il padre di Aris, insieme a circa 200 altri Mischjuden (ebrei misti), ricevette una convocazione da parte del comando della Gestapo di Dresda, con l'ordine di presentarsi il 16 febbraio alla stazione centrale. La destinazione del treno, tristemente nota. «Incredibile a dirsi, ma fu proprio il terribile bombardamento a salvarci. La città piombò in un tale stato di caos, che nemmeno gli ebrei interessavano più. La stessa sede della Gestapo, gestita dal feroce comandante Schmidt (processato e condannato anni dopo), fu completamente distrutta, così come tutte le carte e i documenti relativi agli ebrei». Mors tua, vita mea. «Questo tragico tempismo delle bombe significò la salvezza per circa 200 ebrei, che riuscirono a scappare e a nascondersi nei due mesi che mancavano alla sconfitta della Germania». Decidiamo di proseguire la conversazione continuando verso est.

Gironzolandolo sulle panoramiche terrazze sull'Elba, giungiamo alla fermata del 4, con cui viaggeremo fino al capolinea: guardando alla nostra sinistra ammiriamo i prati che si stendono sulle due rive del fiume, immacolati in inverno per la spessa coltre di neve; ma pieni di vita, in estate, quando vi si affollano joggers e camminatori, innamorati e nudisti, sempre in compagnia degli immancabili adoratori del barbecue (con birra). Sull'altra sponda fanno mostra di sé le zone residenziali alte, gli elegantissimi Weisser Hirsch e Blawewitz. Luoghi molto verdi, abitati in gran parte dal ceto produttivo-impiegatizio trasferitosi dalla Germania Ovest dopo la riunificazione, dove gli studenti non capitano

mai. Prima di giungere a Pillnitz, incastonato nel suo faraonico parco, celebre per la gigantesca camelia, seguiamo il percorso curvo del fiume sulla sua riva meridionale, sfiorando splendide abitazioni ottocentesche. È in questa parte della città, sempre più verso Laubegast, che la nobiltà della corte sassone si costruì, a partire dal XVIII secolo, le sue ville sul fiume, estese poi progressivamente verso l'entroterra. Ancora oggi si ravvisa la tranquillità antica di queste strade, la loro dignitosa eleganza, quasi mai turbata dal passaggio di automobili e rumori molesti. Qui, più che nelle altre parti, si possono incontrare i veri abitanti di Dresda; non si lasciano scovare facilmente i nativi di questa città: sono i prolungati effetti collaterali della guerra, del bombardamento, del socialismo reale, dei traumi sociali della riunificazione.

Aris invece è nato qua, e riprende a raccontarmi la vicenda della sua comunità dopo la miracolosa salvezza; la comunità di Dresda, forte di 5000 iscritti prima della guerra, si ritrovò con circa 200 membri: sopravvissuti ai campi di sterminio, profughi, i pochissimi che erano riusciti a nascondersi. «Le difficoltà erano tante, ma la voglia di ricominciare rendeva tutto più leggero. E io andai per la prima volta a scuola». Ci spiega che suo padre fu per molti anni il responsabile delle comunità ebraiche della Ddr, di cui Dresda era la più importante. «Nel 1989 tuttavia» prosegue Aris «eravamo rimasti in 81. Un

Hans Joachim Aris aveva 11 anni nel '45. Grazie al caos del bombardamento, racconta, sfuggì alla Gestapo

gruppo che si avviava all'estinzione, spesso malvisto dal regime: nel 1953, mentre in Russia imperversava il processo ai medici ebrei, nella Repubblica Democratica venne ingiustamente condannato un alto dirigente ebreo del partito. Proprio quell'anno si registrò l'ultima importante migrazione ebraica dalla Germania dell'Est (soprattutto verso l'America e Israele).

Torniamo verso il centro, ammirando da lontano il Blau Wunder (Miracolo blu), un ponte in ferro ottocentesco, orgoglio dell'ingegneria dell'epoca, uno dei primi in cui le teste di ponte furono collocate esclusivamente sulle due sponde.

Il centro di Dresda ha tre anime distinte, costrette a convivere: Pizza Hut, Karstadt e i centri commerciali rappresentano la nuova epoca dell'arrembante (e oggi arrancante) capitalismo tedesco nei Laender dell'Est; le enormi granitiche scatole dell'edili-

zia socialista ricordano, poi, i 45 anni della Repubblica Democratica, trovata a progettare sulle macerie; i palazzi barocchi settecenteschi, la cui nuova costruzione risale al massimo a quarant'anni fa, sono invece il vanto degli abitanti di Dresda e la ricchezza dell'industria turistica, oggi in grande sviluppo.

I recenti interventi urbanistici, che miravano a ridare una certa organicità al tessuto urbano, non riescono in realtà ad eludere questa triplice spaccatura, presente nelle menti e nei cuori della gente. E persino la nuova promenade commerciale, tributo all'ormai quindicennale sistema capitalistico, sembra un viale progettato per le parate militari e riadattato per lo shopping.

Entrando nella nuova sinagoga, situata nel luogo dove nel 1938 fu bruciata la precedente, capiamo che qualcosa deve essere cambiato negli ultimi 15 anni. «La comunità si è quasi decuplicata» mi spiega Elena Tanava, responsabile degli affari sociali e proveniente da San Pietroburgo «grazie alla massiccia immigrazione dai paesi dell'ex Unione Sovietica. Oggi siamo circa 600 qui a Dresda». Una legge del 1990, promulgata dalla Germania appena riunificata, consente infatti agli ebrei provenienti da molti paesi dell'ex blocco sovietico di immigrare in Germania, ottenere la cittadinanza e un particolare sussidio. A titolo di risarcimento, per la verità piuttosto originale, per i crimini commessi dai nazisti, soprattutto nei confronti degli ebrei del-

EX LIBRIS

Di tutte le aberrazioni sessuali, la castità è la più strana

Anatole France

LA SERIE



LA COMUNITÀ RITROVATA. Seconda tappa del nostro viaggio nelle comunità ebraiche dell'Europa dell'Est, tra individui che vanno alla ricerca delle loro tradizioni, della loro storia e della loro memoria cancellate dal nazismo e soppresse dai regimi socialisti. Il primo incontro è stato con Stefan, 38 anni, ex militare della Ddr, convertitosi all'ebraismo, che ci ha guidato fino a Libochovice, città boema, nella Repubblica ceca dove, nel 1942, con la deportazione nei lager nazisti, fu praticamente estinta l'antica comunità israelitica dalle origini quattrocentesche. Oggi siamo a Dresda, dove una comunità costruita a tavolino convoglia una minoranza di sopravvissuti al nazismo, che, in epoca di Ddr, non emigrarono, con una maggioranza di ebrei russi, affluiti dopo il '90 grazie alla singolare legge sul risarcimento della Nuova Germania: sussidio e cittadinanza per chi durante la guerra, in Urss, fu perseguitato dal nazismo.

Prossima tappa, l'ultima, in Polonia.

Oggi questa è una città dove con due autobus percorri tre ere. Il fasto barocco, la Ddr e il capitalismo (che ora arranca)

l'Urss. Fa un certo effetto trovarsi nella sinagoga, capolavoro di architettura moderna, di un'importante città teutonica, senza trovare nessuno che parli tedesco e che conosca il rito, poiché pregare non era permesso in epoca sovietica.

Una comunità inventata a tavolino, che oggi deve confrontarsi con i problemi dell'integrazione prima che con questioni religiose. «Dobbiamo aiutare gli anziani a riempire i vari moduli, i giovani ad imparare la lingua per procurarsi un lavoro». Ma non è strano che ci si sforzi tanto, proprio nella regione dove la Npd, partito neonazista, ha raggiunto il 9% alle ultime elezioni?

«Certo fa impressione» ci racconta Katia Novominsky, una giovane immigrata ucraina «molti di noi si sono chiesti se fosse il momento di ricominciare a preparare le valigie. Io, che per metà della mia vita sono cresciuta qui, non intendo andar via».

LETTURE ESORDIENTI Alessandro Salas

Sognando l'America Latina

■ di Roberto Carrero

Alessandro Salas nasce in Sicilia all'incirca trent'anni fa e vive a Roma da almeno ventisei. Ha fatto il liceo classico e poi intraprese gli studi di Psicologia con molto zelo. Zelo che è andato progressivamente scemando, finendo per esaurirsi del tutto e lasciandolo con un esame e la tesi ancora da fare. Ha insegnato informatica per tre anni e intrapreso vari progetti mai portati del tutto a termine. Adesso lavora per la Avagliano Editore, la casa editrice che ha anche pubblicato il suo primo romanzo, *Nella*

terra di nessuno c'erano tutti (pp. 217, euro 13,00).

Il libro è un'opera di fantasia surreale, un viaggio in un sottomondo metropolitano popolato di nani, motociclisti, vescovi prestigiatori e angeli ciechi. I due protagonisti, uno schizofrenico con la passione del bungee-jumping estremo e un gigante buono, intraprendono una missione ai limiti dell'impossibile per recuperare ciò che di più simile a una madre possiedono, la levatrice che ha fatto nascere tutti gli abitanti del sottomondo che è teatro della vicenda. «Una storia», spiega l'autore, «che ha la genesi del sogno e a quella matrice fa riferimento, nelle invenzioni, nelle volute iperbolici ed esagerazioni, nel carattere archetipico dei personaggi, un mondo parallelo e disorganizzato che però poggia saldamente le sue basi sul mondo reale, così come fanno i sogni».

Salas, dove passerà le sue prime vacanze da scrittore?

«Mi piacerebbe dire che prenderò il mio quaderno nero alla Chatwin e girerò il mondo alla ricerca di spunti, suggestioni ed emozioni. La verità è che probabilmente me ne starò co-

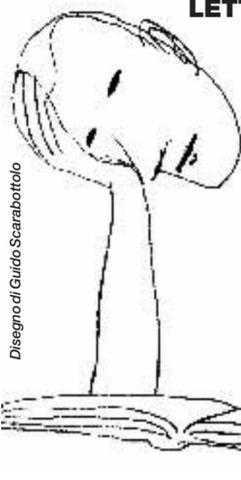
me una lucertola sotto il sole della Sicilia così come faccio da una vita. Se il tempo e le finanze lo permetteranno, magari il viaggio lo faccio davvero. Ma se parto, voglio andare lontano. Mi piacerebbe l'America Latina, dove non sono mai stato e che esercita da sempre un'attrazione molto forte su di me».

Che cosa leggerà?

«D'estate leggo molto poco, in realtà. Per me leggere è qualcosa che si fa sotto le coperte mentre fuori piove. In vacanza in genere non si hanno molti ritagli silenziosi di tempo da dedicare alla lettura. Però ci metterò tutta la buona volontà, mi porterò dietro gli arretrati dell'inverno, due libri di Donald Barthelme, *Q* e *54* del collettivo Luther Blisset/Wu Ming e *Storia della mia calvizie* di Marek van der Jagt».

E a settembre?

«Al ritorno dalle ferie riprenderò il mio lavoro per la casa editrice. Potrei anche cominciare un nuovo libro, al quale penso da un po' di tempo. Ma non posso dirlo adesso, perché chissà cosa può succedere a settembre. Tendo a non fare mai progetti che superino le due settimane».



Disegno di Guido Scarabottolo

COME UN ROMANZO il testo in cui il futuro studioso di mitologia narra i suoi primi 35 anni di vita. Dato per morto al fronte nel 1916, poi bolscevico e pugile, nel '29 lascia l'Inghilterra e scrive questo «j'accuse»

■ di Wu Ming 4

Robert Graves è morto a Maiorca nel 1985, all'età di novant'anni spacati. Ma era già morto in Francia nel 1916, «a seguito di ferite», come recitavano l'elenco ufficiale dei caduti e la lettera di congedio dell'esercito britannico recapitata ai suoi genitori. Macabra casualità: vedendo il capitano Graves in un letto d'ospedale da campo, con un polmone perforato da una scheggia di granata, un ufficiale medico aveva bruciato i tempi e - per fortuna - sbagliato prognosi. Il giovanissimo capitano riuscì a rimettersi in piedi e a diventare quello che poi è diventato, non senza ripercussioni fisiche e psichiche. Lo *shell shock*, il trauma da bombardamento, gli indusse nevrosi acuta ancora per anni, dopo il ritorno alla vita civile. Dalle nostre parti Robert Graves è

Graves, un'autobiografia contro la Guerra

più noto come studioso e interprete di miti antichi che per tutto il «resto». Certo a buon diritto. *La Dea Bianca* è forse uno dei più efficaci esempi di esegesi mitopoietica o, se si preferisce, di studio creativo del mito. In poche parole Graves è quello che ha messo al centro dei miti mediterranei ed europei una divinità femminile, la Grande Madre, scacciata e sepolta dagli dei patriarcali in tempi remotissimi. Graves ha riallacciato a questa figura temi e leggende della mitologia classica e pre-classica, materia su cui ha indagato per decenni producendo alcune pietre miliari come *Miti Greci e Miti Ebraici*. Ma Robert Graves è stato molto altro, o forse bisognerebbe dire molti altri, prima durante e dopo essere diventato «mitologo». È stato pugile dilettante e soprattutto poeta, esponente di quella generazione spezzata dalla Prima Guerra Mondiale che ha portato sulla pelle e sulla pagina i segni di un'esperienza indelebile. Successivamente è stato saggista e romanziere di successo, nonché insegnante di letteratura inglese all'università del Cairo (pare che il giovane Nasser fosse tra i suoi allievi). Nel frattempo è stato socialista, simpatizzante bolscevico; consigliere comunale laburista; marito e compagno di lotta di una femminista ante litteram; membro della Società per il controllo costruttivo delle nascite; amico di alcuni personaggi tipici della cultura inglese della prima metà del Novecento. Basti citare Thomas Hardy, T.S. Eliot, T.E.

Addio a tutto questo



Lawrence (che gli presentò Ezra Pound premettendo che non si sarebbero piaciuti), forse anche J.R.R. Tolkien, che negli stessi anni frequentava i corsi a Oxford. Ebbene un paio di famiglie e otto figli equamente suddivisi tra una e l'altra. C'è tuttavia un punto cruciale nella vita di Graves e coincide con la pubblicazione di un grande libro, che doveva essere un romanzo e finì per essere un'autobiografia. All'età «dantesca» di 35 anni, nel 1929, Graves decise di mollare tutto. Addio all'Inghilterra, addio alla famiglia, addio alla carriera. *Addio a tutto questo*. Così intitolò il testo autobiografico che rendeva conto del primo terzo della sua esistenza.

Lasciato dalla prima moglie e coinvolto in un caso giudiziario, Graves perviene a una secca constatazione: «Avevo infranto un gran numero di regole, avevo litigato o ero stato ripudiato dalla maggior parte dei miei amici, ero stato messo sotto torchio dalla polizia perché sospettato di tentato omicidio, e avevo smesso di preoccuparmi di quel che gli altri pensavano di me». Gli ci erano voluti dieci anni, dopo la fine della guerra, per metabolizzare, elaborare, accettare il se stesso sopravvissuto alla mattanza. Anamnesi catartica: aveva dovuto scriverlo, raccontarlo, per distaccarsi e condannare tutto, l'educazione protestante britannica e la cultura imperialista, pilastro della moderna società europea. Nei ricordi la violenza trapela piano piano: costrizione, omofobia, conformismo, classismo, sono il preambolo all'impresa bellica che sublima un intero *modus vivendi*, di una civiltà. La lingua di Graves è di una modernità impressionante, le sue

descrizioni richiamano alla mente le immagini dei film sul Vietnam. Che c'entrano le trincee con la giungla? Apparentemente nulla, ma sono proprio le sovrapposizioni anacronistiche, i *deja-vù* plausibili che trasformano *Addio a tutto questo* in uno dei più lucidi *j'accuse* contro la guerra di tutti i tempi. Nessuna retorica: solo storie, aneddoti, fatti, alcuni anche grotteschi ed esilaranti, altri da pelle d'oca. Una catarsi, dicevamo, distacco dall'Europa che prelude a una rinascita e consente a Graves di rialzarsi dal letto del dottor Freud così come una volta si era rialzato da una branda della Croce Rossa. Terminato il libro si trasferì alle Baleari, alla ricerca di antichi miti mediterranei e di una Musa che a suo dire aveva ispirato il mondo prima dell'avvento dei guerrieri sanguinari, prima dell'inizio del tempo. Una antica madre che attraverso i millenni suggeriva forse il più attuale adagio: tra uccidere e morire c'è una terza via. Vivere.

ROMANZI/1 La Gattai per lo scrittore bahiano **Amado mio... Il dono di Zélia al suo Jorge**

■ Un romanzo che è un dono d'amore: per i cinquant'anni della loro convivenza, nel 1995, Zélia Gattai regalò a suo marito Jorge Amado questa storia piena di gioia di vivere, racconto dell'iniziazione erotica e sentimentale di una ragazzina nella San Paolo degli anni Cinquanta, dove lui, lo scrittore bahiano in quell'epoca già famoso, appare un paio di volte, seduto a un caffè, come una piccola icona pop. E la levità di questo romanzo risalta, per contrasto, se si pensa che in realtà i Cinquanta erano gli anni in cui i due - Zélia figlia di un anarchico italiano e il comunista Jorge - condividevano l'esilio politico in Europa dopo la vittoria alle presidenziali brasiliane di Enrico Gaspar Dutra. Di Zélia Gattai in Italia conosciamo i libri di storia e di memoria *Anarchici grazie a Dio*, *Città di Roma*, *Un cappello da viaggio*, *La casa di Rio Vermelho*. Questo suo primo romanzo, dunque, è tessuto sul filo dell'apertura all'eros, alla civetteria e al corteggiamento, di Geana, bambina paulista chiamata così fondendo i nomi delle due nonne, Genoveva e Ana, in omaggio al costume brasiliano di inventar nomi, appunto, cucendo pezzi di quelli dei familiari. Non è l'unica nota creativa di quell'immenso paese del Nuovo Mondo, questa che il romanzo ci consegna: le sue donne, Geana e la servetta Ricarda, la matrigna Leticia e la vicina di casa Donna Antonietta, manifestano una non domabile propensione al buon vivere, al cantare, all'amoreggiare, al festeggiare. Sotto, c'è un uomo, il dottor Afranio, padre di Geana, un despota che invece aspira a un mondo silente, freddo, in ordine. Ma, appunto, il bandolo gli sfugge: Geana impara cos'è il sesso in casa col cugino Beto. Ricardina da servetta si trasforma in una bellezza e in una star della canzone, perfino la seconda moglie Leticia, ogni tanto, riesce a partecipare a qualcuno dei ricevimenti - monumentali per quanto durano e quanta gente convogliano - che ama tanto. E intorno c'è la San Paolo di quegli anni: con gli orti tra le case, il primo televisore che manda in onda una specie di *Corrida*, il gallo di Dona Antonietta che sveglia tutti di notte coi suoi chicchirichi e la politica che significa potere, sgarzo, raccomandazioni. Beto si farà corrompere e si fidanzerà con l'insulsa figlia del potente. Ma Geana sa vivere, sa dimenticarlo...

ROMANZI/2 Dalla Lituania Sigita Parulskis **Un paese senza paracadute**

■ Quante storie arriveranno, nei prossimi anni, a farci conoscere realtà letterarie ignote, geografie nate da nuove suddivisioni territoriali e politiche, marginalità divenute stato, coscienza, etnia. La ISBN Edizioni sembra ben proiettata verso la proposta di queste scritture sconosciute, spesso giovani, e ci offre nel suo ancor neonato catalogo un quarantenne lituano al suo romanzo d'esordio, Sigita Parulskis, poeta, drammaturgo e critico letterario. La Lituania, indipendente dal 1991, è uno dei tanti stati nati dopo lo smembramento del gigante Urss. Da Vilnius questo scrittore a noi ancora ignoto arriva a raccontarci un momento cardine della storia lituana: Robertas, il protagonista della narrazione, fa parte infatti dell'ultimo contingente chiamato al biennio di leva obbligatorio dell'Armata Rossa. Vive un periodo di transizione politica, fa parte di un mondo arcaico destinato a smembrarsi in una serie di piccole utopie locali ancora assai lontane dagli aneliti unificatori dell'Europa negli anni in cui il romanzo è collocato.

La storia raccontata in stato di ebbrezza stilistica da Parulskis si affida a una memoria che è storica e politica, ma anche privata, considerando le vicissitudini eroiche del protagonista e le numerose donne del suo «catalogo» con le quali cerca di obnubilare il ricordo di Maria, anima unica ed essenziale della sua vita amorosa. Grottesco ma anche nostalgico, il percorso memoriale del paracadutista Robertas rasenta i tratti della follia cameratesca di *Comma 22*, negli scori relativi al ricovero in ospedale, dove i soldati feriti o menomati si muovono sull'onda di un'isteria collettiva, quasi generazionale. I tre secondi di cielo prima dell'apertura del paracadute diventano quindi quelli di una caduta libera emblematica, necessaria, prima della salvezza. La salvezza di Robertas e dei suoi commilitoni è prossima, anche se sul terreno rimangono ricordi e amici, come il carissimo Igor. C'è l'ombra di una guerra finta, in Germania, dove il plotone del protagonista ha svolto il suo servizio d'addio, ma c'è l'ombra - anche - di un grande paese che sta perdendo i pezzi del suo passato a favore di un mutamento epocale tuttora provvisorio se non improvvisabile. Parulskis ha costruito un romanzo tutt'altro che perfetto ma forte, in grado di offrirci un quadro anebbiato e nervoso di un evento epocale. I tre secondi di cielo sono il prezzo da pagare per nuove ipotesi di futuro, anche se quel paracadute sembra non aprirsi mai.

Maria Serena Palieri

Sergio Pent

Cronaca di una innamorata
Zélia Gattai
trad. di Gian Luigi De Rosa
pagine 255, euro 14,20
Cavallo di ferro

Tre secondi di cielo
Sigita Parulskis
trad. di Birute e G. Michellini,
pagine 189, euro 13,50
ISBN

STRIPBOOK



QUINDICIRIGHE

I FIORI DEL MALE SECONDO MUSCETTA
I fiori del male di Charles Baudelaire - opera capostipite della poesia «maledetta» e decadente non solo in Francia ma in Europa - non ha bisogno di presentazioni. Vogliamo invece presentare la bella traduzione di Carlo Muscetta, che accompagna, con testo a fronte, l'originale francese, in questa elegante edizione appena uscita presso Olschki. La traduzione di Muscetta era stata pubblicata per la prima volta da Laterza nel 1984 e da allora non è più stata ristampata. Giuseppe Savoca nella presentazione a questa nuova edizione segnala l'importanza del lavoro di scandaglio linguistico svolto da Muscetta, ma soprattutto il fatto che egli attribuiva a questo suo lavoro su Baudelaire un forte valore esistenziale, nella direzione della ricerca del significato più autentico della letteratura e della vita che essa tende a rappresentare. Il volume è corredato da una puntuale nota al testo, a chiarimento e commento dei singoli componenti.

ro. ca.
I fiori del male,
Charles Baudelaire
trad. di Carlo Muscetta
pagine 412, euro 39,00
Olschki

LAMENTO FUNEBRE PER LA DONNA AMATA
Una drammatica, terribile esperienza privata, quella rappresentata dalla morte della donna amata, si è fatta poesia. Perché è poesia in prosa quella contenuta in questo libretto di Francesco Permuni (accompagnato da una penetrante nota critica di Giorgio Cusattelli). È una poesia che è fatta di ricordo, riflessione, visione, incubo. Un insieme di frammenti autobiografici scritti nell'arco di vent'anni, un tempo che non è riuscito a sanare quell'atroce ferita. Scrive Permuni: «Quando udisti la tua voce, che mi chiedeva perplessa, dentro un letto di ospedale: "Ma che cosa mi sta succedendo?", fu come se una vampata improvvisa piombasse nel punto più segreto del mio cuore. "Ciao, amore" allora ti sussurravi, baciandoti la fronte per l'ultima volta. E così dicendo ti trinsi forte un braccio, quasi a sostenerti nel tuo cammino verso il nulla». Lamento funebre e meditazione esistenziale si fondono in un testo di straziante profondità e di grandissima suggestione.

ro. ca.
Il principio della malinconia
Francesco Permuni
pagine 80, euro 12,00
Quodlibet

MAPPE PER LETTORI SMARRITI

Viaggi tra corpi e ultracorpi

GIUSEPPE MONTESANO

La modernità ha partorito dal suo ventre molte nuove mitologie letterarie e cinematografiche, ma poche possono stare al pari della Fantascienza come bacino di raccolta dei miti popolari contemporanei. Primi uomini sulla luna, astronauti perduti nello spazio e nel tempo, guerre

tra mondi, orrori senza nome, serviti meccaniche, invasioni invisibili: nella fantascienza prende corpo l'inconscio collettivo di un secolo di guerre mondiali reali, di invasioni e massacri mai prima realizzati, di inquietudini profonde di fronte al trionfo di una tecnologia che sembra entrare ormai fin nell'intimo dell'io, non più esterna all'uomo ma interiorizzata: e forse nella Science-fiction si è acquattata la sola forma di sacro sopravvissuta alla Storia, un sacro proprio nel senso dell'antico *sacer* dei latini: un sacro alla Lovcraft, che alberga la vita ma che può anche essere una oscena maledizione per la vita. E con *L'invasione degli ultracorpi*, un libro del 1954, Jack Finney metteva un

tassello importante al mosaico dei Miti Pop della Fantascienza: perché l'idea che regge *L'invasione degli ultracorpi*, che l'uomo possa essere «clonato» in copie apparentemente perfette ma in realtà prive di emozioni, era di quelle in cui affiorava una paura realissima per chi viveva in una società di massa: la paura che sparisse, nella ripetizione di modelli di vita buoni per tutti, l'unicità dell'io. Ma queste sono già riflessioni razionali, mentre i Miti agiscono direttamente attraverso l'immaginario, colpendo le emozioni primarie: in *L'invasione degli ultracorpi* lo spavento nasce dalla sensazione che la normalità di vicini e parenti sia troppo normale, e che dietro la sua levigata superficie si nasconda l'orrore vero: cosa si

provverebbe a vivere con un figlio che non è più il nostro vero figlio ma una sua copia? E cosa succederebbe quando tutte le persone reali saranno sostituite dalle loro copie? Ma se la favola contemporanea di Finney finisce con un happy end, le favole contemporanee della mitologia noir devono finire nella sconfitta di ogni giustizia, nel trionfo della banalità del male, nella constatazione che il mondo è un irresolvibile groviglio di interessi e di passioni: come nelle «storie vere, completamente inventate» che Didier Deninckx ha raccolto in *Di contrabbando*. Solo che Deninckx non è un autore di noir «classici», ma uno scrittore con un grande senso della lingua parlata e del raccontare che usa ambientazioni e scenari

«d'avventura» per parlare della realtà presente, per esplorare i meccanismi dell'ingiustizia sociale e raccontare la Storia collettiva attraverso le pieghe e le bizzarrie delle storie individuali. Uno dei racconti più belli che stanno in *Di contrabbando* si intitola *La raccolta della legna*, ed è un esempio riuscito di come lavori l'immaginazione di Deninckx, partendo da una vicenda personale per illuminare il buio della Storia: uno studente francese che ama la letteratura finisce arrestato dalla polizia per atti di teppismo, e messo a scegliere tra arruolarsi per combattere in Algeria o finire in prigione, sceglie l'esercito. In Algeria tortura e massacro, convinto di cogliere così il senso duro e spietato ma «vero» della

vita che non è mai letteratura, e quando ritorna, storpio irrimediabilmente, decide che la sua vocazione è censurare la letteratura ribelle e antipatriottica: «Il mio nuovo lavoro mi permetteva di mantenere un rapporto con ciò che un tempo mi aveva appassionato, e se non potevo vantarmi di alcuna opera personale, avevo almeno il potere di influire su quelle altrui». È così che l'ex massacratore e parà fa censurare *Il piccolo soldato* di Godard, cambia le frasi nei libri sull'Algeria e infine, lui che è stato un sadico a comando, sequestra disgustato *L'histoire de Juliette* di Sade perché lì si osa parlare apertamente dei «suoi» massacri: con una piccola sorpresa finale che non sarebbe

giusto svelare. *Di contrabbando* è un Deninckx che continua la sua esplorazione nell'uomo con il suo stile inconfondibile, dove i dettagli realistici e la superficie dei fatti svelano all'occhio attento la sorpresa e la contraddizione, la pietà e il dolore, la tenerezza e l'orrore: la vita, semplicemente.

L'invasione degli ultracorpi
Jack Finney
trad. Stanislav Bruna e M.L. Cortaldo
pagine 215, euro 13,50
Marcos y Marcos

Di contrabbando
Didier Deninckx
trad. di Alessia Piovanello
pagine 222, euro 17,50
Donzelli

PINO DANIELE
MUSICA PER CUORI RIBELLI
 30 anni di controcanzoni in 7 cd
 in edicola dal 17 agosto il 5° cd
 con l'Unità a € 7,00 in più

PINO DANIELE
MUSICA PER CUORI RIBELLI
 30 anni di controcanzoni in 7 cd
 in edicola dal 17 agosto il 5° cd
 con l'Unità a € 7,00 in più

Cara Unità

Caso Unipol / 1
Gli alleati
in cerca di visibilità

Cara Unità, piena solidarietà a Piero Fassino, per la sua coerenza, la sua forza e la trasparenza della sua azione politica! Provo delusione e rabbia nel leggere le dichiarazioni degli alleati in merito alla figura del segretario Ds: dichiarazioni mosse da sterili frasi fatte che hanno il solo scopo di scaldare gli animi di una parte di elettorato. Spiace davvero vedere alcuni alleati non entrare nel merito delle questioni, accontentandosi di volare in superficie (che, tra le altre cose, è il normale metodo di aggressione della destra)... e tutto per cosa? Per un brocchio di visibilità a scapito dei Ds... non ho parole!

Marco Mondini, Gonzaga (MN)

Caso Unipol / 2
e l'operaio resti
per sempre operaio

Cara Unità, davvero sono incomprensibili gli attacchi al segretario Fassino al quale va la mia solidarietà e quella dell'Unità di Base dell'azienda di trasporti di Venezia. Siamo di fronte nuovamente al facciamoci del male di morettiana memoria? Oppure abbiamo a che fare con personaggi che pur di acchiappare qualche voto dai Ds godono nel farsi/ci del male? Non è questo il clima per arrivare a quell'appuntamento democratico davvero storico per la politica italiana, le primarie! Certo non fa una bella figura Bertinotti che ci accusa di scalare il capitale finanziario con il quale, secondo lui, la politica nulla deve spartire. Potremmo essere anche d'accordo, in linea di principio. A parte che i Ds non 'scalano' nulla e nessuno, ma caro il mio Bertinotti, il capitale finanziario, purtroppo per noi, è quello che muove le fila della economia italiana e una forza politica che aspira a governare questo Paese avrà pure il diritto di sapere da che parte vanno a parare questi capitalisti della finanza. Per ciò che riguarda Unipol ogni commento sarebbe superfluo se non ci trovassimo di fronte ad una *deja-vu*: vi ricodate l'attacco alle Coop rosse durante gli anni di Mani Pulite? Ora tentano di fare la stessa cosa colpendo Unipol, controllata in

maggioranza da alcune cooperative (vedi dichiarazioni di Cicchitto, grande moralista, «I Ds sono un partito azienda!»). Non mi si dica che ciò che ha tentato Unipol è illegale solo perché è vicina alla sinistra, perché, cari compagni di Rifondazione, se questo è il vostro modo di intendere le cose, ebbene l'operaio non può aspirare ad essere nient'altro che un operaio, il proletario un proletario e, ahinoi! Bertinotti ad essere Bertinotti!

Giovanni Cattaruzzo
 Direttivo dell'Unità di Base Ds in ACTV

L'incredibile corsa
dell'Italia verso l'0%
... e il Tg1 esulta

Cara Unità, nell'edizione di giovedì 11 il Tg1 ha potuto finalmente dare una buona notizia: la crescita dello 0,7% del Pil, la migliore dal giorno dell'insediamento del governo Berlusconi nel 2001. Una voce gongolante affermava «un risultato che porta quest'anno l'Italia ad una crescita negativa dello 0,1%, un dato quindi vicino allo zero, obiettivo programmato dal governo». Crescita negativa? Lo zero può essere un obiettivo? Mah... Se le litanie del centrodestra si ostinano a dare la colpa della recessione degli ultimi 5 anni all'euro ed all'11 settembre, nel resto d'Europa sanno bene che l'economia italiana è salva pro-

prio grazie alla moneta unica (la benzina la pagheremo circa 3000 lire al litro, i tassi sui mutui sarebbero a due cifre). E oltreoceano, invece, sanno che l'11 settembre appartiene ormai alla storia. Gli Stati Uniti, infatti, mentre noi ci arrabbiamo con crescita o decrescita dello 0,1, hanno avuto quest'anno un incremento del Pil del 3,6%. Eppure le due torri gemelle si trovavano a New York, non a Roma o Milano. È vero, cari giornalisti assediati del Tg1; in questi lunghi anni, avete spesso dovuto rinunciare alla vostra professionalità, ma il risultato del Governo è ormai sotto gli occhi di tutti. Ancora un piccolo sforzo, e sarà uno zero bello tondo.

Enrico Pizzi
 consigliere comunale Ds, Udine

Codice etico,
ecco perché esiste
la questione morale

Caro direttore, permettimi una breve replica alle obiezioni più significative alla lettera firmata da Biagi, Sartori, Sylos Labini e da me.

- 1) Un codice etico non basta (Tranfiglia e Violante). Perfettamente d'accordo. Attendiamo con ansia il programma dell'Unione;
- 2) Il codice etico è una legge in più (Fiorini - Margherita). Non è una legge ma un patto scritto proposto a Prodi e vincolante all'interno del-

l'Unione. Si tratta di regole minime che nelle democrazie moderne funzionano fin da Montesquieu.

3) La questione morale non esiste (Cacciari). Ma se non esiste come si fa a mandare a casa Fazio che non ha commesso reati? E perché ci siamo scandalizzati tanto per Berlusconi che ha intrattenuto rapporti amichevoli con Mangano, senza che gli siano stati contestati reati? E ancora, perché abbiamo polemizzato con Pecorelle e Ghedini che mentre difendevano il premier presentavano emendamenti e proposte per facilitare la loro «missione» di avvocati? Perché meravigliarsi per l'esplosione esponenziale dei costi della politica tutti legalmente deliberati dallo Stato, dalle Regioni e dai Comuni? Infine, piccola curiosità: «alla data del 27 luglio su 96 richieste inoltrate dall'authority per le garanzie nelle comunicazioni risultano acquisite solo 7 dichiarazioni patrimoniali di cui 6 pervenute prima della costituzione del nuovo governo e tacitamente confermate» (*l'Espresso*, 18 agosto). Sempre per chiarezza: l'istituzione del garante anti-corruzione nella scorsa legislatura fu insabbiata perché la legge prevedeva l'anagrafe patrimoniale per i membri del governo, i parlamentari, i manager pubblici e i dirigenti della pubblica amministrazione. È vero: la questione morale non esiste!

Elio Veltri

BRUNO UGOLINI
ATIPICIACHI

Quelli che ad agosto
non hanno ferie

Un mese non simpatico per i lavoratori atipici, come sempre. Per una ragione semplicissima: spesso e volentieri non hanno le ferie pagate, non hanno spiagge lussureggianti a disposizione, verdi boschi e sentieri montani da percorrere. E nemmeno, così vivendo, nell'attesa del lavoro retribuito, possono fremere per le vicende dell'immobiliarista Ricucci impegnato nei suoi assalti al Corriere. Tra questa categoria di gente che non sa che cosa significhi «Quattordicesima» (la mensilità estiva che ha il valore di un premio ferie), sono un certo numero di donne e uomini che lavorano nelle biblioteche con contratti ballerini. E anche per questo, prima delle vacanze estive, hanno reso noto un documento pubblicato nella mailing list atipiciachi@mail.cgil.it. E di loro parla tutti i giorni il sito www.blogs.com/biblioatipici/index.shtml. Il documento è sottoposto all'attenzione di tutti gli intellettuali. Vale a dire di coloro che più d'ogni altro fruiscono spesso e volentieri delle biblioteche sparse nelle città d'Italia, veri e propri templi - o almeno così dovrebbero essere - della cultura.

Questi nostri atipici si presentano, dunque, come un gruppo di lavoratori precari, da anni impiegati, appunto, nel mondo delle biblioteche con contratti di collaborazione coordinata e continuativa o a progetto. Molti hanno lavorato e lavorano presso l'ICCU e presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Roma. Hanno deciso questa loro iniziativa, dopo aver letto un'intervista ad Osvaldo Avalone, direttore della Biblioteca Nazionale di Roma, pubblicata sul Corriere della Sera, sotto il titolo «Biblioteca Nazionale, situazione disperata».

L'intervistato denunciava la crescente decurtazione dei fondi e la carenza d'organico. Tutto questo ha portato ad una riduzione della qualità e della quantità dei servizi all'utenza. Una situazione che riguarda tutte le biblioteche pubbliche italiane, nelle quali prestano la loro opera anche numerosi «bibliotecari atipici», la cui condizione, però, non era presa in considerazione dal direttore intervistato. Gli autori dell'appello ora spiegano che fin dall'inizio degli anni Novanta le biblioteche hanno cominciato a «esternalizzare» (ovvero appaltare all'esterno) molti dei propri servizi, compresi quel-

li, essenziali, dell'informazione bibliografica e della catalogazione. Sono state svolte gare d'appalto oppure si è ricorso ad incarichi diretti. Così sono stati reclutati i Co.Co.Co. o Co.Co.Pro, sulla base di requisiti come la laurea, le specializzazioni biennali o triennali, nonché esperienze lavorative di un certo rilievo. Insomma curriculum ponderosi. Ai quali però non corrispondono, ad esempio, retribuzioni adeguate. Esse sono sempre nettamente inferiori a quelle di un lavoratore dipendente, intento a svolgere mansioni del tutto simili. Inoltre questi contratti ballerini, non prevedono - come dicevamo all'inizio - le ferie. Così come non prevedono le indennità di malattia, il trattamento di fine rapporto (Tfr), le garanzie pensionistiche e l'applicazione in toto della legge sulla maternità. Non solo: i bibliotecari lamentano il fatto che spesso, non è riconosciuta l'esperienza maturata, da far valere per eventuali futuri concorsi. Insomma studi, lavori, ti applichi per pochi Euro, non ti danno le ferie, se ti ammali cavoli tuoi e alla fine nemmeno ti scrivono «bravo» su un pezzo di carta.

Spiegano così nel loro appello: «La nostra figura risulta schiacciata tra la richiesta d'alta professionalità e il mancato riconoscimento di una pari dignità contrattuale, tra la richiesta di risultati qualitativamente alti e una valutazione del lavoro che privilegia la mera quantità». Eppure, il loro contributo potrebbe essere fondamentale anche per lo sviluppo dell'informatizzazione e della digitalizzazione delle risorse documentarie, «vistosamente in ritardo rispetto alle esigenze dell'utenza e ai risultati raggiunti dalle biblioteche europee».

Uno stato delle cose insostenibile. Tutti coloro che sono sensibili alla valorizzazione del patrimonio librario italiano sono stati invitati a sottoscrivere il documento che qui abbiamo largamente sintetizzato. Il tutto, rilevano gli autori, «per poter intraprendere un iter istituzionale che coinvolga tutte le rappresentanze politiche e sindacali e porti alla definizione di condizioni contrattuali assimilabili a quelle dei dipendenti del settore». Chi crede davvero che biblioteche, anche nella loro forma digitalizzata, siano strumenti essenziali della società della conoscenza, della società del futuro, non possono rimanere insensibili a tale appello.

Chi non vuole il codice etico

PAOLO SYLOS LABINI

SEGUE DALLA PRIMA

C

hiti è a favore della proposta perché è contro l'antica piaga italiana del trasformismo. Magari fosse solo trasformismo: qui è in vista un trasbordo massiccio non solo di persone che votavano Berlusconi e che hanno cambiato idea, e questo è bene; il male viene quando si tratta di persone con fedine penali sporchissime; ma allora è vero, l'aspirazione nazionale è di diventare la repubblica della malavita. Col Codice etico non si va lontano: è vero, è solo una premessa, senza la quale però non si fa alcun passo sulla via dell'inciviltismo. Il Codice etico non basta: ma è ovvio e nessuno di noi sostiene che basti: deve essere solo la premessa del programma di governo e non il programma. Ancora: il Codice etico rischia di favorire il giustizialismo. Ma dove sta questo rischio? Quello che appare evidente è che i giudici onesti e coraggiosi sono stati osteggiati e combattuti con ogni mezzo - l'ultimo atto della tragedia è la norma studiata apposta per impedire a Caselli di dirigere l'antimafia, essendo la mafia un'istituzione benemerita ingiustamente perseguitata.

Sembra che buona parte dei nostri concittadini non si rendano conto - io temo che non vogliano rendersi conto - nell'abisso di vergogna in cui siamo caduti. Li esorto a leggere i principali giornali stranieri, specialmente quelli «moderati». Ed a riflettere soltanto su due episodi: Kohl, che ha dato un contributo decisivo alla riunificazione delle due Germanie, ha dovuto abbandonare la politica per certi

finanziamenti illeciti al suo partito - un problema che oggi da noi fa sorridere ed è considerato irrilevante. Secondo. Conosco abbastanza bene l'America e so che molti intellettuali americani da prendere assai sul serio considerano Bush e, ancora di più, Cheney, personaggi senza scrupoli. Eppure hanno dovuto far buon viso a cattivo gioco e dichiarare pubblicamente di approvare quella legge sul falso in bilancio in base alla quale due importanti manager sono finiti in prigione per anni: il fatto è che in America quelli che io chiamo gli anticorpi funzionano e sono numerosi, mentre in Italia - come diceva Alessandro Galante Garrone - sono «pochini pochini». Da noi il falso in bilancio è stato quasi completamente depenalizzato - uno dei tanti osceni provvedimenti ad personam. Attenzione: non ci sono tre compartimenti stagni, economia, politica e morale: questa tesi, che ha una lunga storia nella cultura italiana, è pretestuosa e non trova riscontro nei paesi civili. L'Argentina che è entrata in una crisi gravissima dimostra che i tre compartimenti non ci sono e la corruzione ha travolto tutto, anche l'economia; e l'Argentina fino ad un tempo non lontano era un paese decisamente più ricco dell'Italia. Ora l'Argentina sta tentando di risalire la china, in mezzo a tremende difficoltà. Lula, il Presidente del Brasile, è andato in televisione ed ha chiesto ai suoi concittadini di perdonarlo per i fatti di corruzione che si sono avuti nel suo partito. Il predecessore fu cacciato a calci per lo stesso motivo. Il Brasile sta dunque meglio di noi. Le recenti storie dell'indegno comportamento di Fazio, governatore della Banca d'Italia, e delle scalate, le Opa, di ogni colore politico, che giustamente Giuliano Amato ha definito un «inguacchio», completano il quadro, che è un incubo e che, cosa inconsueta per i quadri, emana un insopportabile fetore. Siamo in un abisso di abiezione e dobbiamo rendere-



ne conto, altrimenti non possiamo attrezzarci per risalirlo. È qui il significato, che chiamerei drammatico, del Codice etico.

Amato: voglio rivolgergli un appassionato appello personale: dia una mano a Prodi nel varare il Codice etico, o un suo equivalente, e lo aiuti a imporsi sui suoi alleati; in particolare trovi il modo per separare drasticamente le scalate in cui sono coinvolti i Ds. Questo fine era del tutto estraneo alla loro elezione: sono stati eletti per fare gli interessi della gente, e, in modo particolare, dei lavoratori. Dall'intervista che ha rilasciato a *Repubblica* del 12 agosto, Amato si dimostra molto sensibile al gravissimo problema dell'immoralità; dalle sue risposte appare chiaro che non approva quelle scalate; esprime la disapprovazione da politico ed ogni politico è anche un po' diplomatico. Io che politico non sono parlo senza alcuna diplomazia e dico che quelle scalate, pur

se lecite, sono semplicemente deleterie per l'immagine dei Ds. Convinca i suoi colleghi politici che è per il bene loro, anche se non immediato, e per il bene di tutti, prendere distanze ampie e convincenti; altrimenti politicamente si squallifica, amenerà la sfiducia degli elettori verso tutti i politici, e crescerà a vista d'occhio il partito, già maggioritario, dei non votanti.

Rimasi impressionato dall'appello lanciato da sei «moderati» sull'*Eco di Bergamo* il 18 dicembre 2001: non posso dimenticarlo e lo trasmetto a tutti gli amici che mi capitano a tiro. Diceva l'appello: ogni persona sensibile agli interessi generali e non solo al proprio interesse particolare deve mobilitarsi per contrastare il degrado politico in atto finché si è in tempo. E ciò per evitare la maledizione delle nuove generazioni, quando capiranno e ci chiederanno perché non abbiamo reagito come dovevamo.

Corrono e vincono le ragazze d'Etiopia

GIORGIO REINERI

SEGUE DALLA PRIMA

Al contrario dell'Italia, svettano in cima alla classifica dei paesi dominanti - a parte gli Stati Uniti e la Russia, superpotenze pure in pista - povere o piccole nazioni che, nella nostra presunzione, continuiamo a guardare con degnazione. E, spesso, con il sospetto riservato ai cittadini del terzo mondo: Etiopia, Cuba, Giamaica, le Bahamas.

Certo, sarebbe esagerato trarre da una competizione sportiva conclusioni che appartengono, invece, all'economia e alla politica. Ma, tuttavia, da una competizione imponente come i mondiali di atletica, che ha richiamato ad Helsinki rappresentanti di 209 nazioni, una lezione si può trarre. La lezione è amara per l'Italia, che ha perduto la cultura atletica. E un paese senza cultura e pratica di questa attività psicofisica è nazione, almeno in fatto di sport, smarrita. I motivi di questo smarrimento sono millanta, ma sarebbe miopre non scorgere

tra essi anche un clima sociale sfavorevole all'atletica. In atletica, difatti, non si bluffa, non s'inganna e ciascuno riceve esattamente per quello che merita. Ad Helsinki ha meritato molto l'Etiopia, il paese dove la corsa è assieme necessità e speranza di vita. L'Etiopia, forse la più povera nazione del mondo, è tuttavia ricca di una gioventù magnifica. Il paese mette a disposizione dei suoi ragazzi e delle sue ragazze tutto ciò che può: poco, anzi pochissimo, ma sufficiente a farli dominare nelle prove dove la fatica si fa spesso autentica sofferenza. Dai 5000 alla maratona, non esiste gara nella quale gli etiopi non siano in primo piano, superbamente battendosi per loro stessi ma anche per l'orgoglio di essere etiopi.

Cuba è, non certo da oggi, un altro esempio. Per quanto si critichi quel sistema sociale e politico; per quanto si possa non dirsi d'accordo con le scelte politiche del Comandante Fidel, bisogna tuttavia riconoscere che il sistema mette a disposizione dei suoi migliori giovani una valvola di sfogo - lo sport - che ai tempi del generale

Batista non c'era. Ma lo sport, oltretutto sfogo, è pure motivazione: se i cubani vincono, qualche buona motivazione - un po' più di libertà individuale o un po' più di privacy grazie ad un (modesto) appartamento - l'avranno pure. Lo stesso succede nelle isole caraibiche,

Nella nazione che forse è la più povera del mondo la corsa è necessità e speranza Helsinki, per l'Italia una lezione amara

dalla Giamaica alle Bahamas, dove non vi sono dittatori in carica. Anche lì, i giovani vanno all'atletica tanto che, tutta assieme, la minuscola confederazione caraibica ha raccolto, in queste giornate finlandesi, ben diciasette medaglie.

Ci sarebbe da arrossire, se in Italia non avessimo motivi più seri per imporporarci di vergogna. E, tuttavia, bisognerà pur interrogarsi, un giorno, su cosa e in cosa crede la nostra gioventù. Su quali ideali gli abbiamo inculcato, su quali sogni abbiamo avallato.

Certo, se il sogno è fare la velina televisiva o partecipare ad un «reality show», sul tipo dell'*Isola dei famosi*, la fine dell'atletica è segnata. Come ci ha detto un giorno Sir Sebastian Coe, il grande mezzofondista divenuto Lord del regno britannico e artefice del successo di Londra nella corsa all'Olimpiade 2012, niente è più distante dallo sport atletico che quel tipo di società. Lo constatiamo oggi, con un poco di magone. Il magone di chi vede una cultura svanire, sostituita da una visione virtuale della vita. Il magone di chi legge che i giochi degli italiani, in quest'inizio di secolo che ci avevano descritto avrebbe dovuto esser magnifico e progressivo, non sono più quelli atletici ma, invece, sono regrediti sino ad inondare di tracce di cocaina il vecchio fiume Po.

Terrorismo, la democrazia non si suicida

GIOVANNI SALVI

Le misure antiterrorismo proposte da Blair hanno determinato la reazione di una parte consistente dell'opinione pubblica britannica e persino di alti magistrati; fatto - quest'ultimo - non frequente nella vita politica d'oltreoceano. È probabile che a ciò contribuisca la consapevolezza che il fenomeno da contrastare è estremamente pericoloso, anche per i riflessi che potrebbe determinare nelle relazioni tra istituzioni, portando a nuovi equilibri, e nelle fondamenta stesse dello stato democratico.

Il terrorismo di matrice islamica è per molti aspetti assai diverso dal terrorismo che l'Italia - insieme ad altri Paesi europei - si trovò a fronteggiare negli anni '70 e '80. Diversi devono quindi essere gli strumenti di contrasto. Tuttavia credo che sarebbe un grave errore prospettico dimenticare l'esperienza del terrorismo interno. Essa può fornire alcune importanti lezioni, utili contro il terrorismo di matrice islamica.

La nostra diffusa ignoranza delle radici profonde di quest'ultimo, infatti, può portarci a enfatizzarne gli aspetti religiosi ed etici e a dimenticarne il radicamento in contesti sociali e in correnti di pensiero politico. Di conseguenza, possiamo essere portati a generalizzazioni giustificative (la reazione alla globalizzazione, estranea all'Islam moderato...), oppure ad accettare lo schema dello «scontro di civiltà» e cioè esattamente il principale humus culturale del terrorismo islamico.

Insomma, qualcosa di simile a ciò che avvenne nella fase iniziale della reazione al terrorismo interno, che fu finalmente superata quando esso fu compreso in tutte le sue diversità: cessarono le interpretazioni semplicistiche (ad esempio quelle che riducevano il terrorismo di sinistra a provocazione) o generalizzanti (e cioè che tendevano ad eliminare le differenze esistenti tra gruppi terroristici diversi e tra questi e forme di dissenso violento) e si aprì finalmente la strada all'utilizzo appropriato di strumenti conoscitivi ed investigativi, adeguati ai diversi tipi di minaccia. Per non parlare del disseminamento che tale comprensione determinò, circa i reali effetti della pratica terroristica, anche in ambienti nei quali le organizzazioni terroristiche avevano posto le loro basi originarie.

Per fare un esempio relativo all'estrema destra, si pensi a quanti sforzi (e a quanti costi, anche in termini di vite umane, dal giudice Amato al capitano di Polizia Straullo e all'agente Di Roma...) siano stati necessari per comprendere le differenze tra le aree stragiste dell'estrema destra e quelle del c.d. spontaneismo armato. Solo la dissezione dei diversi fenomeni ha consentito di fronteggiare il secondo con strumenti adeguati e, di conseguenza, di comprendere anche i reali rapporti tra l'area dello spontaneismo e quella stragista.

In quegli anni bui è stata forte la tendenza al ricorso a leggi eccezionali (dall'estensione del fermo di polizia all'istituzione di Tribunali speciali - ricordo l'ipotesi di istituire il *juez sin cara*, il «giudice senza volto», destinato ad opere nel totale segreto e nell'anonimato e che oggi sembra riemergere nelle prospettive britanniche).

Aver resistito non ha indebolito il contrasto del terrorismo. Al contrario, lo ha rafforzato, impedendo che si chiudesse quel circolo tra azione «militare» e repressione che, nell'intenzione dei gruppi terroristici, avrebbe reso manifesta la realtà dello Stato borghese, sotto la mistificazione del diritto formale.

Non faccio a caso questo esempio, che pure sembrerebbe lontano dalle esperienze odierne. L'accet-

tazione di uno scontro di civiltà come base ideologica di una guerra globale al terrore può portare a cadere in un tranello non dissimile da quello che abbiamo già saputo evitare. Le violazioni dei valori fondanti della nostra democrazia possono fornire argomenti per chi afferma, a merito delle proprie azioni criminali, di aver demistificato il vero volto dell'imperialismo crociato occidentale. Vi è in questo molto di più di una rivendicazione religiosa o etica, che si avvicina per alcuni aspetti ai pur lontanissimi fenomeni politici di fine millennio. Ciò è tanto più importante, se si seguono valori islamisti (da Lewis a Devji) nell'individuare nelle nuove forme di terrorismo un fenomeno di rottura anche all'interno dell'Islam radicale, per la mancanza di radicamento territoriale e di autorità, per la torsione del martirio nella guerra santa verso il suicidio, assolutamente estraneo alla tradizione islamica, per l'estrema violenza indiscriminata, rivolta verso correligionari o soggetti protetti (donne e bambini) ed estranea alle pur forti correnti di violenza politica (alle origini stesse dell'Islam).

Questa «occidentalizzazione estrema», portata dall'utilizzo di nuove forme di terrorismo, apre contrasti anche all'interno dell'Islam radicale perché, come ha scritto Gilles Kepel, profondo conoscitore dell'Islam, trasforma la guerra santa in fitna, e cioè «in sedizione, guerra al cuore dell'Islam, forza centrifuga portatrice dello smantellamento della comunità, della sua implosione e della sua rovina - là dove la jihad, al contrario, sublima le tensioni interne, le proietta fuori da sé».

Mantenere saldi i propri valori fondanti vuol dire dunque non solo rifiutare la logica del suicidio della democrazia, ma soprattutto cominciare a costruire gli strumenti adeguati per il contrasto di questa nuova minaccia: ogni cedimento su questo fronte rende più credibile il richiamo terroristico. Se uno studioso democratico come Alan Dershowitz è giunto a interrogarsi sulla necessità di introdurre la tortura legalizzata come limite agli abusi non è certo per una provocazione, come egli ha recentemente affermato su *Repubblica* (11 agosto) replicando ai suoi critici. Dershowitz, nel suo *Why terrorism works*, del 2002, ha in realtà affrontato con estrema chiarezza il dilemma irrisolvibile costituito dal ricorso alla tortura per impedire distruzioni di massa. Si tratta di un dibattito che ha origini non recenti e che ha portato in altri Paesi anche a decisioni

giurisprudenziali legittimanti l'uso di quantitativi «ragionevoli» di infusione di dolore, tali da non comportare «danni fisici o psichici irreparabili». Dershowitz non fece, nel suo scritto, una modesta proposta alla Jonathan Swift (o se così volle, non riuscì a renderne il senso): egli, al contrario, cercò una soluzione giuridica razionale a un dilemma tragico. È una terra di confine, oltre il quale si apre una landa inesplorata: *hic sunt leones*. Il fatto stesso che questa discussione possa avvenire è una sfida per le nostre coscienze.

Questa sfida si pone, nei suoi reali termini, solo oggi, proprio e solo per le caratteristiche nuove del terrorismo islamico; non è un caso che le decisioni giudiziarie che citavo prima siano in larga parte maturate all'origine di questa «guerra». Ma anche la guerra ha ormai le sue leggi, diverse forse da quelle della ordinaria vita civile, ma altrettanto cogenti.

Fortunatamente siamo ancora molto lontani, in Italia, dal doverci confrontare con questi temi: quando in passato il problema si è posto, lo si è risolto con fermezza e senza tentennamenti. Ma non siamo certamente al sicuro da nuove sfide. Nessuno può dirsi vaccinato per sempre dagli effetti nefasti del terrore, mentre le pulsioni a mostrare i muscoli, senza preoccuparsi tanto delle garanzie, riemergono costantemente, anche in ambienti governativi. È quindi necessario che non vi siano incertezze sulla necessità di mantenere alto il bilanciamento tra sicurezza e garanzie.

Non è un bilanciamento facile, perché il «terrorismo apocalittico» (per di più immediatamente identificabile in un soggetto esterno rispetto alla comunità in cui ci riconosciamo e quindi su cui facilmente possono indirizzarsi le tentazioni di esclusione come soluzione radicale - ma meramente apparente - del problema) pone per sua natura dilemmi tragici, forse irrisolvibili sul piano meramente giuridico.

La consapevolezza di doverci attrezzare adeguatamente, ma in un contesto di assoluto rispetto dello stato di diritto, deve dunque essere interiorizzata fino in fondo, ad esempio ponendo finalmente mano, senza ulteriori ritardi, alla previsione di garanzie funzionali per gli operatori dei Servizi di informazione e alla costituzione di un organo di coordinamento delle procure antiterrorismo, anche attraverso l'estensione dei poteri della PNA.



Foto di Franco Lannino/Ansa

SICILIA Sugli scogli contro il depuratore

GOLETTA VERDE Aderenti ambientalisti della Goletta Verde durante la protesta a Terrasini, a Palermo, contro il progetto per la costruzione di un depuratore a Calarossa. Il depuratore esistente è di primo livello ma non effettua il trattamento delle acque.

DIRITTINEGATI Il Papa, il relativismo e una via lastricata di Viagra

LUIGI CANCRINI

Viviamo in Europa, in uno dei Paesi più ricchi del mondo, mondo che è percorso tuttavia dalla sofferenza silenziosa dei vinti, da storie di emarginazione e violenza che non fanno notizia. Vorremmo dare spazio, in questa pagina, alla voce di chi rimane fuori dalla grande corsa che ci coinvolge tutti, parlando dei

diritti negati a chi non è abbastanza forte per difenderli. Sono proprio le storie di chi non vede rispettati i propri diritti a far partire il bisogno di una politica intesa come ricerca appassionata e paziente di un mondo migliore di quello che abbiamo costruito finora.

Scrivete a cstrf@mclink.it

Leggo che il nuovo Papa, Benedetto XVI, ha condannato in modo molto «fermo» il relativismo. Perché? Dal tempo di Einstein e di Levy-Strauss ero stato educato a pensare (lei stesso all'Università, negli anni '70, è in parte responsabile di questa mia propensione) che il relativismo fosse una cosa «buona, degna, equa e salutare» come si dice celebrando la Messa. Che cosa vuol dire, secondo lei, che il nuovo Papa, un Papa «colto» ne parli in modo così negativo?

Franco Carli

Sono sconcertato come te da questo tipo di posizione. Dire che il relativismo è «un lasciarsi portare qua e là da ogni vento di dottrina» e che quella che si sta costituendo è una «dittatura del relativismo che non riconosce nulla di definitivo e lascia come ultima misura solo il proprio io e le sue voglie» è un modo di parlare del relativismo che indica livelli di cultura molto modesti o intenti molto strumentali.

Fa tristezza, da un certo punto di vista, paura da altri. Perché quella che si sente lievitare, negli immediati dintorni di questa posizione (come ben notato in un libro recente, *Di nessuna Chiesa*, editore Cortina, da Giulio Giorello) è l'intolleranza dei politici più meschini, quelli che tentano di utilizzare per il loro vantaggio immediato le emozioni e la rabbia suscitate dagli attentati e dalla paura parlando (come fa Marcello Pera) di un relativismo («che ha fatto guasti e continua a fare da specchio e da cassa di risonanza dell'attuale umor nero dell'Occidente. Paralizzandolo (sic!) e rendendolo inerme»). È perché alla fine quelli che hanno da perdere, su questa linea di pensiero, sono sempre i deboli, i diversi e i ribelli: quelli che non si sentono tutelati, cioè, o che non accettano etica e valori di quelli che comandano.

Vale la pena di riflettere, per rendersene conto sino in fondo, sulla definizione che del relativismo dà, pragmaticamente, un antropologo e filosofo come Gregory Bateson. Se vuoi descrivere o disegnare una casa, insegnava Bateson, devi prima guardarla da diversi punti di vista: da destra, da sinistra, davanti e dietro. Utilizzare un solo punto di vista, porta inevitabilmente ad una conoscenza relativa. Utilizzarli tutti ti permette una sintesi relativa, a sua volta, a quelli che sono i limiti della capacità d'osservare. Litigare con chi la descrive guardandola da un altro punto di vista dimostra solo una cosa: una demenziale stupidità. Poiché non solo case descrive la mente dell'uomo ma anche valori e credenze, tuttavia, che cosa vuol dire, davvero, applicare anche a questo livello questo tipo di ragionamento?

Partiamo, semplificando molto, da una riflessione semplice su un tema tragicamente attuale. Parlando alla radio italiana, un farmacista di

Sharm - el-Sheik diceva, qualche giorno dopo l'attentato, che l'odio dei terroristi riguarda soprattutto gli arabi occidentali, che accettano e divulgano abitudini e valori propri dell'Occidente: a titolo d'esempio, e citando sé stesso, quelli che nelle loro vetrine «reclamano il Viagra». Apparentemente banale, l'esempio è utile, a mio avviso, per ragionare sulla utilità di un concetto come quello di relativismo culturale.

Il fatto che l'Occidente e la sua cultura possono essere simbolizzati, nell'immaginario collettivo (di una parte) della popolazione islamica con l'uso estensivo del Viagra, prima di tutto, può essere inteso e compreso solo se ci si mette dal punto di vista di quelle popolazioni e se si ragiona sul tipo di messaggi che noi occidentali mandiamo a loro. Nulla hanno a che fare con il Viagra, evidentemente, le posizioni di Pera e di Benedetto XVI. Quando loro parlano in nome e per conto dell'Occidente e dei suoi valori, tuttavia, quello che si insinua nei loro discorsi come un fastidioso messaggio di contesto è proprio quello che riguarda il Viagra.

In quello sostanzialmente analogo, del resto, il discorso sulle libertà politiche portato avanti con la forza delle armi da Bush, da Blair e (è lui a dirlo) dalla terza D di Berlusconi è un discorso inevitabilmente «contaminato», nell'immaginario collettivo di quelle popolazioni, dal discorso sulle libertà sessuali e sulla «dicensiosità» del vivere occidentale quotidianamente suggerito dalle televisioni. Selva di antenne paraboliche in contatto con un mondo che rompe con le tradizioni secolari, le città arabe sono da questo punto di vista, la dimostrazione più spettacolare e più sconcertante del modo in cui una cultura che è la nostra entra, senza mediazioni né misure, nella vita di popoli abituati a riconoscersi, fino a ieri, in una cultura assai diversa.

Il relativismo di cui papa Ratzinger e Pera hanno tanta paura è il concetto da cui bisogna partire comunque se si vuole far fronte alla complessità del mondo in cui viviamo. Metodologicamente perché serve a rimuovere l'esistenza e la legittimità di chi guarda le stesse cose da un punto di vista diverso da quello cui noi siamo più abituati. In termini strategici, perché capire in che modo gli altri ci vedono può aiutarci a impostare dei comportamenti intelligenti. In termini sostanziali, infine, perché la conoscenza di quello che accade a noi e agli altri, fra noi e gli altri, è possibile solo se si accetta l'idea per cui la realtà degli esseri umani è costituita da una dialettica in evoluzione continua dei comportamenti e che quello che conta, all'interno di tale dialettica, non è quello che noi pensiamo di comunicare ma quello che l'altro recepisce della nostra comunicazione.

ALLETTORI. La rubrica «Diritti negati» di Luigi Cancrini in vacanza. Tornerà il 5 settembre.

Previti & Pinochet, i perseguitati

MAURIZIO CHERICCI

SEGUE DALLA PRIMA

Povera donna Lucia, ex prima signora del Cile e sposa adorata dal generale padre della patria, arrestata assieme a Marco Antonio, figlio play boy. Evasione fiscale, peccato impossibile da perdonare nelle abitudini primitive del nuovo mondo. Con passaporto falso nascondevano nelle banche Usa borse di dollari clandestini. Sotto nomi da caserma che innocentemente tradivano l'amore per le forze armate: conto Granatiero, conto Carabineros, conto Moneda, palazzo dove Pinochet ha costretto al suicidio il presidente Allende.

Quando nella carrozzella dove gli acciachi lo costringono, Sua Eccellenza sa della moglie in manette, lancia l'ultima stampella e offre il petto: se dovete colpire, colpite qui. La mia adorata e i miei ragazzi non sapevano nulla. Ma il cinismo dei giudici persecutori non si ferma. Continuano a scavare nei caveaux.

Bisogna riconoscere la diversità del caso Previti. Pur avendo guidato le forze arma-

te, ministro della difesa del governo Berlusconi Uno, preferisce confondere nel mistero le glorie del suo servizio militare. Nessun fanatismo per l'onore della divisa, dunque, ma anche per lui intercettatori telefonici e ficcanaso hanno riportato alla luce i conti all'estero aperti per le stesse urgenze di Sua Eccellenza. L'onorevole si fida di più delle cliniche di Zurigo e Ginevra. I soldi erano lì. Gruzzoli in fondo modesti: 20, 21 miliardi arrivati dalle casse All Iberian dell' amico Cavaliere. In fondo Previti è ancora giovane e le invalidità non incombono. Non li ha trasferiti trascinando il sacco come uno spallone, ma guadagnati col sudore della fronte, faticose prestazioni professionali.

La diversità dalle intestazioni criptate della famiglia Pinochet sono la prova lampante della buona fede di Previti: non voleva nascondere niente. Conto Mercier, conto mercante; conto Fripier, conto venditore di abiti usati. Eccetera, eccetera, concretezza commerciale che ripudia il sotterfugio e lascia alle spalle un filo d'Arianna ben visibile per aiutare i seguaci a scoprire il gruzzolo. È l'atteggiamento verso l'autorità giudiziaria a distinguere

l'avvocato Previti dal generale Pinochet. Pinochet drammatizza, donna Lucia sviene e il figlio bel ragazzo si trasforma in una maschera di rabbia scatenata contro la persecuzione politica di chi usa il tribunale come arma impropria. Sfortunatamente anche i giudici milanesi giocano ai cechini e condannano il nostro onorevole avvocato non tenendo conto delle differenze.

Lo sanno tutti: l'onorevole avvocato non si è mai negato o nascosto alla curiosità della magistratura, come hanno fatto i Pinochet. Nei giorni del potere, loro usavano difensori che erano deputati o ministri, o cambiavano le leggi per svuotare chi frugava nelle carte. Ormai nel tramonto del non potere, si aggrappano alla pietà. Pietà che Previti rifiuta: deve pagare e vuole pagare, guai a proporgli lo sbiancante della Cirami.

Purtroppo i giornali cileni sanno essere crudeli: dal Mercurio alla Tercera, rifugio dei figli spirituali del dittatore, nessuno spreca un aggettivo di compassione, come doverosamente capita negli appositi giornali italiani dove Previti continua a meritare l'onore e la stima del politico di

razza. Anche perché si è subito scusato per l'evasione fiscale. Mi vergogno, ha ripetuto, lacrime che bagnavano gli occhiali. Ho portato via soldi a chi ha bisogno di cure negli ospedali. Restituirò fino all'ultimo centesimo tutto ciò che per leggerezza ho rubato alla società civile. Con lo stesso dispiacere che sgorga dalla sincerità, un secondo dopo, si batte la fronte col palmo della mano. Santo cielo, dimenticavo: non posso rimediare. Quel matto di Tremonti ha depenalizzato il reato. Pagando la multa mignon di chi parcheggia la moto fuori posto, torno pulito come l'angelo custode. Ma a differenza dei frignoli Pinochet, pare che Previti voglia trasferire il dovuto per furto (non più dovuto per la comprensione del governo) ad una fondazione che soccorra militari in pensione, con qualche difficoltà. Se a Santiago la persecuzione dei Pm selvaggi dovesse continuare, anche il povero Pinochet potrebbe approfittarne. E il capitolo della fantasia giudiziaria di ferragosto - Previti&Pinochet - finalmente trova un punto d'incontro nel finale dei quasi felici e contenti.

mchericci2@libero.it

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro</p> <p>Vicedirettori Pietro Spataro (Vकारी) Rinaldo Giannola Luca Landò</p> <p>Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Cicante Rinaldo Pergolini</p> <p>Art director Fabio Ferrari</p> <p>Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p>		<p>Consiglio di Amministrazione</p> <p>Presidente Mariolina Marcucci</p> <p>Amministratore delegato Giorgio Poidomani</p> <p>Consiglieri Raimondo Becchi, Francesco D'Ettore Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p>			
<p>Redazione</p> <p>• 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p> <p>• 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p> <p>• 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p> <p>• 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>Stampa</p> <p>• Sabo S.r.l. Via Carducci 26</p> <p>• Sies S.p.A. Via Santi 87 Pescara Dugnano (RI)</p> <p>• Litossid Via Carlo Presenti 130 Roma</p> <p>• Ed. Teletampa Sud Srl Località S. Stefano, 82038 Vulturno (BN)</p> <p>• Unione Sarda S.p.A. Viale Elnas, 112 09100 Cagliari</p>		<p>STZ S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT)</p> <p>Distribuzione</p> <p>• A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Forzezza, 27</p> <p>Pubblicità</p> <p>• Pubblikompass S.p.A. via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p>	
<p>via San Marino, 12 00198 Roma</p> <p>Inscrizione al numero 243 del registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Unità. Inscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4565</p>		<p>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.</p> <p>Sede legale via San Marino, 12 00198 Roma</p>			
<p>La tiratura del 14 agosto è stata di 150.735 copie</p>					

ScreenLine®

LA TENDA NEL VETRO

- _ NON SI SPORCA
- _ NON RICHIEDE MANUTENZIONE
- _ HA DURATA ILLIMITATA

DALLA TECNOLOGIA PELLINI UNA TENDA CHE RIVOLUZIONA IL CONCETTO DI TENDA.

ScreenLine® è un sistema magnetico brevettato di tende all'interno di una vetrocamera: tra due lastre di vetro, in un ambiente sigillato. Questa caratteristica garantisce un'assoluta protezione da polvere, sporco e agenti atmosferici. Per realizzare i movimenti di orientamento e sollevamento è utilizzata la forza prodotta dall'accoppiamento di due magneti, collocati uno all'interno della vetrocamera e uno all'esterno: elemento separatore è il vetro.

L'attrazione magnetica è perenne e resistente a temperature elevate. La vita utile dei magneti è illimitata.

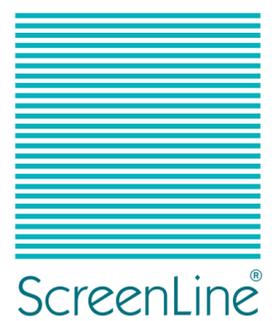
Una tenda ScreenLine® permette di regolare dall'82% allo 0,7% l'intensità dell'irraggiamento solare all'interno di un ambiente.

La gamma colori vanta una vasta scelta di lamelle per le tende alla veneziana e di tessuti Verosol® per plissé e tende a rullo.

La qualità dei materiali, espressamente studiati per queste applicazioni, è garanzia della perfezione del sistema ScreenLine®.

Una tenda ScreenLine® è adatta ad ogni tipo di serramento.

NELLE MIGLIORI VETRERIE!



Pellini S.p.A. • via Fusari, 19 • 26845 Codogno (LO) ITALIA • T. + 39 0377 466411 • F. + 39 0377 436001 • info@pellini.net

www.pellini.net